



AUTORIZZAZIONE DIRIGENZIALE

Publicazione Nr: 874/2024
In Pubblicazione: dal 19/02/2024 al 04/03/2024
Repertorio Generale: 1305/2024 del 19/02/2024
Protocollo: 28909/2024
Titolario/Anno/Fascicolo: 9.9/2008/568
Struttura Organizzativa: SETTORE RISORSE IDRICHE E ATTIVITÀ ESTRATTIVE
Dirigente: FELISA MARCO
Oggetto: IMPRESA OGENKIDE SRL - INSTALLAZIONE IPPC SITA IN TRUCCAZZANO (MI) VIA CERCA VECCHIA. RIESAME, CON VALENZA DI RINNOVO, DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE R.G. N. 4883 DEL 29/05/2015, A SEGUITO DELL'EMANAZIONE DELLA DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) N. 2018/1147 RELATIVA ALLE CONCLUSIONI SULLE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI (BAT) PER IL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, AI SENSI DELLA DIRETTIVA 2010/75/UE DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO.

DOCUMENTI CON IMPRONTE:

Testo dell'Atto *Doc_397497_Rg__2024.pdf.p7m*

7c2cada46b3e45e1eed23dda057a0d8fdaeaaa11f7329c4abb5d00138ba05dd4

Allegato 1 *Doc_397313_OGENKIDE_AT_2024.pdf*

64de646512ce394eaf59be0663db4ed481449539334f4113f6204de2b4ca39b



**Città
metropolitana
di Milano**

Area Ambiente e tutela del territorio
Settore Risorse idriche e attività estrattive

Autorizzazione Dirigenziale

Fasc. n 9.9/2008/568

Oggetto: Impresa OGENKIDE SRL - Installazione IPPC sita in Truccazzano (MI) via Cerca Vecchia. Riesame, con valenza di rinnovo, dell'Autorizzazione Integrata Ambientale R.G. n. 4883 del 29/05/2015, a seguito dell'emanazione della Decisione di esecuzione (UE) n. 2018/1147 relativa alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio.

IL DIRETTORE DEL SETTORE RISORSE IDRICHE E ATTIVITA' ESTRATTIVE

Premesso che l'impresa OGENKIDE SRL - Installazione IPPC sita in Truccazzano (MI) via Cerca Vecchia, ha presentato con l'istanza prot. n. 59086 del 07/04/2022, il riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale R.G. n. 4883 del 29/05/2015 a seguito dell'emanazione della Decisione di esecuzione (UE) n. 2018/1147 relativa alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio;

Vista la normativa di settore che attribuisce alla Città metropolitana la competenza autorizzativa in materia di rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;

Richiamata l'Autorizzazione Dirigenziale R.G. n. 5523 del 27/07/2022 avente ad oggetto: " Impresa OGENKIDE SRL - Installazione IPPC sita in Truccazzano (MI) via Cerca Vecchia SNC. Aggiornamento dell'Allegato tecnico all'Autorizzazione Integrata Ambientale R.G. n. 4883 del 29/05/2015, a seguito dell'emanazione della Decisione di esecuzione (UE) n. 2018/1147 relativa alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio";

Preso atto degli elementi di fatto come sopra esplicitati e di diritto, il D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. ed in particolare l'art. 29-octies comma 3 lettera a), nonché delle risultanze dell'istruttoria:

- avvio del procedimento, convocazione della Conferenza di Servizi in modalità asincrona ai sensi dell'art. 14 bis della L. 241/90 e richiesta pareri agli enti coinvolti con nota prot. n. 59907 del 08/04/2022;
- richiesta di documentazione integrativa all'impresa con nota prot. n. 67747 del 22/04/2022 e prot. n. 79806 del 13/05/2022;
- documentazione integrativa prodotta dall'impresa con note prot. nn. 84105 e 84106 del 20/05/2022;
- parere di competenza trasmesso dall'ufficio d'Ambito della Città metropolitana di Milano con nota prot. n. 92634 del 07/06/2022;
- parere di competenza trasmesso da ATS Milano Città metropolitana con nota prot. n. 92967 del 08/06/2022;
- parere di competenza trasmesso dal Comune di Truccazzano (MI) con nota prot. n. 97028 del 15/06/2022;
- parere di competenza trasmesso dal Comune di Liscate (MI) con nota prot. n. 97043 del 15/06/2022;
- documentazione prodotta dall'impresa con nota prot. n. 118489 del 26/07/2022;
- parere di competenza relativamente al Piano di Monitoraggio e Controllo trasmesso da ARPA Lombardia con nota prot. n. 151455 del 05/10/2022;
- parere di competenza vincolante e obbligatorio, relativamente alle operazioni di recupero rifiuti finalizzate alla cessazione della qualifica di rifiuto - End of Waste (EoW), ai sensi dell'art. 184-ter comma 3, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, così come previsto dall'art. 34 del D.L. n. 77 del 31/05/2021, trasmesso da ARPA Lombardia con nota prot. n. 145600 del 25/09/2023;

Preso atto, altresì, degli esiti della visita ispettiva effettuata presso l'Azienda dal gruppo ispettivo dell'ARPA in relazione ai controlli ordinari previsti per la verifica dell'Autorizzazione Integrata Ambientale, di cui al rapporto finale trasmesso con nota prot. n. 147152 del 27/09/2023;

Rilevato che dagli esiti dell'istruttoria, l'istanza risulta autorizzabile con le prescrizioni di cui all'Allegato tecnico, parte integrante del presente provvedimento;

Considerato che il presente provvedimento viene assunto al fine del riesame, con valenza di rinnovo, dell'Autorizzazione Integrata Ambientale entro quattro anni dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale dell'installazione, ai sensi dell'art. 29-octies comma 3 lett. a) del D.Lgs. 152/06;

Verificata la regolarità tecnica del presente atto ai sensi dell'art. 147-bis del Testo Unico Enti Locali (TUEL) approvato con D.Lgs. 267/2000 e s.m.i.;

Richiamati gli atti di programmazione finanziaria dell'Ente (DUP e Bilancio di previsione), di gestione (PEG e PIAO) ed il codice di comportamento dell'Ente;

Visto l'art. 107 del Testo Unico Enti Locali (TUEL) approvato con D.Lgs. 267/2000 e s.m.i.;

Visto lo Statuto della Città metropolitana di Milano;

Visto il Regolamento sull'ordinamento degli Uffici e dei Servizi ed il Regolamento di contabilità dell'Ente;

AUTORIZZA

1. il riesame, con valenza di rinnovo, dell'Autorizzazione Integrata Ambientale R.G. n. 4883 del 29/05/2015, rilasciata all'Impresa OGENKIDE SRL - Installazione IPPC sita in Truccazzano (MI) via Cerca Vecchia, a seguito dell'emanazione della Decisione di esecuzione (UE) n. 2018/1147 relativa alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, alle condizioni e prescrizioni contenute nell'Allegato Tecnico, parte integrante del presente provvedimento.

SI INFORMA CHE

- l'impresa deve prestare apposita garanzia finanziaria, determinata in **€ 545.563,82=**. Tale garanzia dovrà essere presentata entro 90 giorni dalla data di notifica del presente provvedimento ed accettata dalla Città metropolitana di Milano in conformità con quanto stabilito dal presente provvedimento e dalla d.g.r. n. 7/19461 del 19/11/2004 e dovrà avere durata pari alla durata dell'autorizzazione maggiorata di un anno;

- l'efficacia della presente autorizzazione rimane sospesa fino all'avvenuta accettazione, da parte della Città metropolitana di Milano, della garanzia finanziaria prestata;

- la mancata presentazione della garanzia finanziaria, ovvero la difformità della stessa dall'Allegato B alla d.g.r.19461/2004, comporta la revoca del presente provvedimento;

- ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lett. a) del D.lgs. 152/06, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso entro quattro anni dalla data di pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale dell'installazione e, come disposto dal successivo comma 7, su istanza di riesame presentata dal gestore della stessa;

- ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lett. b) e comma 8 del D.lgs. 152/06, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso quando sono trascorsi **12 anni** dalla notifica del presente provvedimento di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;

- qualora l'attività rientri tra quelle elencate nella Tabella A1 del D.P.R. 11 luglio 2011, n. 157 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE", il Gestore dovrà presentare il registro nazionale delle emissioni e dei trasferimenti inquinanti (PRTR), secondo le modalità, procedure e tempistiche stabilite da detto decreto del Presidente della Repubblica, dichiarazione annuale con la quale verranno comunicate le informazioni richieste dall'art. 5 del Regolamento (CE) n. 166/2006;

- il gestore dell'installazione IPPC è tenuto a trasmettere i dati di cui al comma 2 dell'art. 29-decies del d.lgs. 152/06 secondo le modalità e le frequenze stabilite dalla presente autorizzazione;

2. dando atto che per il presente provvedimento è stata compilata la check-list di cui al regolamento sul sistema dei controlli interni, ed inoltre il presente atto:

- è classificato a rischio alto dalla tabella contenuta nel paragrafo 2.3.5 "Attività a rischio corruzione: mappatura dei processi, identificazione e valutazione del rischio" del PIAO;
- rispetta gli obblighi e gli adempimenti in materia di protezione dei dati personali;

- rispetta il termine di conclusione del procedimento.

Il presente provvedimento viene reso disponibile, senza scadenza temporale, sulla piattaforma on line Inlinea e che il suo caricamento sulla stessa verrà reso noto tramite avviso, mediante Posta Elettronica Certificata (PEC), all'Impresa OGENKIDE SRL e, per opportuna informativa, ai seguenti Enti:

A.R.P.A. - Dipartimenti di Milano e Monza Brianza;

Comune di Truccazzano (MI);

Comune di Liscate (MI);

Ufficio d'Ambito della Città Metropolitana di Milano;

A.T.S. Milano Città Metropolitana;

Cap Evolution srl;

Parco Adda Nord.

Contro il presente atto potrà essere proposto ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale, entro 60 gg. dalla data di notifica dello stesso, ovvero ricorso Straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 gg. dalla suddetta notifica.

Il Direttore *ad interim*
del Settore Risorse Idriche e Attività Estrattive
arch. Marco Felisa

documento informatico firmato digitalmente ai sensi della normativa in materia di amministrazione digitale

Responsabile del procedimento: Dott.ssa Irene Denaro

Responsabile dell'istruttoria: Ing. Fabio Aleotti

Imposta di bollo assolta - ai sensi del DPR 642/72 All. A art 4.1 - con l'acquisto delle marche da bollo elencate di seguito da parte dell'istante che, dopo averle annullate, si farà carico della loro conservazione.

€16,00: 01211019673776

€1,00: 01211379330489

ALLEGATO TECNICO

Identificazione del Complesso IPPC	
Ragione sociale	OGENKIDE SRL
Sede Legale	Via Maroncelli, 17 – 20154 Milano
Sede Operativa	Via Cerca Vecchia – 20060 Truccazzano (MI)
Tipo di impianto	Esistente ai sensi dell'art 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.
Codice e attività IPPC ai sensi della Direttiva 2010/75/UE e relativa normativa di recepimento di cui al D.Lgs. 46/14	<p>2.6 Trattamento di superficie di metalli o materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m³</p> <p>5.3 b) Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività contemplate dalla direttiva 91/271/CEE</p> <p>iv) trattamento nelle trinciatrici di rifiuti metallici, compresi i rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche e i veicoli fuori uso e relativi componenti</p>
Attività di gestione rifiuti	R4, R12, R13, D15

INDICE

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE	4
A.1 INQUADRAMENTO DEL COMPLESSO E DEL SITO	4
<i>A.1.1 INQUADRAMENTO DEL COMPLESSO IPPC</i>	<i>4</i>
<i>A.1.2 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO – TERRITORIALE DEL SITO</i>	<i>5</i>
A.2. STATO AUTORIZZATIVO ED AUTORIZZAZIONI SOSTITUITE DALL’AIA	6
B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO	8
B.1 DESCRIZIONE DELL’ATTIVITA’ SVOLTA	8
B.2 MATERIE PRIME	9
B.3 RISORSE IDRICHE ED ENERGETICHE	10
B.4 CICLI PRODUTTIVI	12
<i>B.4.1 RIFIUTI IN INGRESSO AUTORIZZATI</i>	<i>12</i>
<i>B.4.2 AREE OPERATIVE – STOCCAGGIO RIFIUTI/END OF WASTE</i>	<i>14</i>
<i>B.4.3 OPERAZIONI DI ADEGUAMENTO VOLUMETRICO, SELEZIONE E CERNITA DEI RIFIUTI</i>	<i>19</i>
<i>B.4.4 PROCESSO DI DESTAGNAZIONE</i>	<i>21</i>
<i>B.4.5 SERVIZI AUSILIARI</i>	<i>24</i>
B.5 EOW	24
<i>B.5.1 ADEMPIMENTI POPS-REACH-CLP PER L’EOW</i>	<i>24</i>
<i>B.5.2 SCHEDA END OF WASTE “CASO PER CASO”</i>	<i>29</i>
C. QUADRO AMBIENTALE	38
C.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA E SISTEMI DI CONTENIMENTO	38
C.2 EMISSIONI IDRICHE E SISTEMI DI CONTENIMENTO	39
C.3 EMISSIONI SONORE E SISTEMI DI CONTENIMENTO	41
C.4 EMISSIONI AL SUOLO E SISTEMI DI CONTENIMENTO	42
C.5 PRODUZIONE RIFIUTI	43
C.6 BONIFICHE	44
C.7 RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE	44
D. QUADRO INTEGRATO	45
D.1 APPLICAZIONE DELLE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI	45
D.2 APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DI PREVENZIONE E RIDUZIONE INTEGRATE DELL’INQUINAMENTO IN ATTO E PROGRAMMATE	56
E. QUADRO PRESCRITTIVO	61
E.1 ARIA	61
<i>E.1.1 VALORI LIMITE DI EMISSIONE</i>	<i>61</i>
<i>E.1.2 REQUISITI E MODALITÀ PER IL CONTROLLO</i>	<i>62</i>
<i>E.1.3 PRESCRIZIONI IMPIANTISTICHE</i>	<i>64</i>
<i>E.1.4 PRESCRIZIONI GENERALI</i>	<i>66</i>

E.1.5 EVENTI INCIDENTALI/MOLESTIE OLFATTIVE.....	67
E.2 ACQUA.....	67
E.2.1 VALORI LIMITE DI EMISSIONE.....	67
E.2.2 REQUISITI E MODALITÀ PER IL CONTROLLO	67
E.2.3 PRESCRIZIONI IMPIANTISTICHE	68
E.2.4 CRITERI DI MANUTENZIONE	68
E.2.5 PRESCRIZIONI GENERALI	69
E.2.6 Ulteriori prescrizioni degli Enti Gestori del Servizio Idrico Integrato:.....	69
E.3 RUMORE	71
E.3.1 VALORI LIMITE.....	71
E.3.2 REQUISITI E MODALITÀ PER IL CONTROLLO	71
E.3.3 PRESCRIZIONI GENERALI	72
E.4 SUOLO	72
E.5 RIFIUTI	73
E.5.1 REQUISITI E MODALITÀ PER IL CONTROLLO	73
E.5.2 PRESCRIZIONI IMPIANTISTICHE.....	74
E.5.3 PRESCRIZIONI GENERALI	74
E.5.4 PRESCRIZIONI PER LE ATTIVITÀ DI GESTIONE RIFIUTI AUTORIZZATE	75
E.6 PRESCRIZIONI EOW	81
E.7 ULTERIORI PRESCRIZIONI	87
E.8 MONITORAGGIO E CONTROLLO	88
E.9 PREVENZIONE INCIDENTI	88
E.10 GESTIONE DELLE EMERGENZE	88
E.11 INTERVENTI SULL'AREA ALLA CESSAZIONE DELL'ATTIVITÀ	88
E.12: APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DI PREVENZIONE E RIDUZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO E RELATIVE TEMPISTICHE ATTIVITÀ.....	89
F. PIANO DI MONITORAGGIO	90
F.1 PARAMETRI DA MONITORARE	90
F.1.1 RISORSA IDRICA	90
F.1.2 RISORSA ENERGETICA	90
F.1.3 ARIA	90
F.1.4 ACQUA.....	91
F.1.5 RUMORE.....	92
F.1.6 RADIAZIONI	93
F.1.7 RIFIUTI	93
F.2 GESTIONE DELL'IMPIANTO.....	94
F.2.1 INDIVIDUAZIONE E CONTROLLO SUI PUNTI CRITICI	94
F.2.2 AREE DI STOCCAGGIO (VASCHE, SERBATOI, ETC.).....	95

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

A.1 INQUADRAMENTO DEL COMPLESSO E DEL SITO

A.1.1 INQUADRAMENTO DEL COMPLESSO IPPC

La Società OGENKIDE Srl svolge attività di gestione di rifiuti speciali non pericolosi provenienti sia da attività industriali sia dal circuito della raccolta differenziata, sottoposti ad opportuni trattamenti, aventi come obiettivo il recupero di materia prima secondaria, qualitativamente adatta ad essere inviata ad opportuni utilizzatori.

L'attività principale della Società consiste nella rimozione dello stagno dai rifiuti non pericolosi di banda stagnata.

L'installazione IPPC, soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessata dalle seguenti attività:

n. codice attività	Codici IPPC e non IPPC	Attività IPPC	Capacità produttiva di progetto	Numero addetti totali
1	2.6	Trattamento di superficie di metalli o materie plastiche mediante processi elettrolitici o chimici qualora le vasche destinate al trattamento utilizzate abbiano un volume superiore a 30 m3	385 m ³ circa	21
1	5.3 b) IV	R4 - Riciclaggio /recupero dei metalli e dei composti metallici (Frantumazione dei metalli)	80 t/giorno (*)	
2	NON IPPC	Attività di gestione/trattamento rifiuti speciali non pericolosi (R4, R12)	330 t/giorno 100.000 t/anno	
	NON IPPC	Attività di stoccaggio rifiuti speciali non pericolosi (R13/D15)	34.015 m ³ (R13) 1.280 m ³ (D15)	

Tabella A1 - Tipologia Impianto

(*) La capacità di frantumazione pari a 80 t/giorno, di cui all'attività IPPC 5.3 b) IV è già ricompresa nelle 330 t/giorno di cui all'attività di gestione/trattamento di rifiuti speciali non pericolosi (R4/R12).

Le coordinate Gauss-Boaga che identificano l'insediamento (ingresso all'installazione) sono riportate nella seguente tabella:

GAUSS- BOAGA
X = E 1534197
Y = N 5035754

La condizione dimensionale dell'installazione IPPC è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale (m ²)	Superficie coperta (m ²)	Superficie scolante scoperta impermeabilizzata (m ²) (*)	Area a verde (m ²)	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento	Data prevista cessazione attività
21.800	5.550	15.200	1.075	1978	2018	-

Tabella A2 – Condizione dimensionale dell'installazione

(*) Così come definita all'art.2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

La superficie scolante è suddivisa in due aree aventi rispettivamente la seguente superficie: 16.000 m² (piazzali e coperture) e 2.000 m² (piazzali).

A.1.2 INQUADRAMENTO GEOGRAFICO – TERRITORIALE DEL SITO

L'installazione della Società Ogenkide Srl è ubicata nel Comune di Truccazzano (MI) in Via Provinciale Cerca Vecchia (S.P. 39).

Secondo quanto previsto dal Piano di Governo del Territorio (PGT) del Comune di Truccazzano, approvato con Delibera di C.C. n. 13 del 23.02.2010 e n. 14 del 24.02.2010 e dalla variante al PGT di cui alla Delibera di C.C. n. 24 del 28.06.2011, l'area su cui insiste l'installazione, censita all'estratto catastale al Foglio 16 - Mappali 12 (area di proprietà), 117 (area acquistata di cui alla modifica del 17.01.2012) è classificata come:

- Zona Pr "Ambito produttivo consolidato";
- parzialmente interessata da fascia di rispetto stradale (S.P. Cerchia Vecchia).

In un raggio di 500 m dal perimetro aziendale risulta, inoltre, ubicato il Comune di Liscate (circa 450 metri ad ovest), che ha approvato con Delibera di C.C. n. 30 del 15.11.2011 il Piano di Governo del Territorio.

Nella sottostante tabella sono riportate le principali destinazioni d'uso delle aree circostanti l'insediamento e riguardanti entrambi i siti produttivi:

Destinazione d'uso dell'area secondo il PGT vigente	Destinazioni d'uso principale	Distanza minima dal perimetro del complesso (m)
Truccazzano	Pr - Completamento industriale - Ambito produttivo consolidato	0
	B2 – Ambito residenziale di recente formazione	33
	A – Ambito storico consolidato (Cascina Gerola)	20
	Aree per servizi esistenti e di progetto per la residenza	163
	Aree per servizi esistenti e di progetto per l'industria	232
	Variante di Piano PII di Albione – Tc Ambito terziario/commerciale	250
	Ambito cimiteriale (cimitero della Frazione di Cavaione)	200

Liscate	Ambito Agricolo – Parco Agricolo Sud Milano	450
	Ambito della città consolidata produttiva	Oltre 500

Tabella A3 - Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m

L'area interessata dall'insediamento della Società non è sottoposta a vincoli di natura paesaggistica (ex D.Lgs. 42/2004) o di natura idrogeologica (ex R.D. 3267/23); non è, inoltre, interessata da fasce di rispetto fluviali né dalla presenza di punti di captazione di acque destinate al consumo umano.

La Tabella A4 illustra le principali aree sottoposte a vincolo, specificando il tipo di vincolo e la distanza dal perimetro del complesso:

Aree soggette a vincoli ambientali nel territorio circostante		
Tipo di vincolo	Distanza minima dal perimetro del complesso IPPC	Note
Aree protette	circa 20 m a Sud	Parco Adda Nord
	circa 450 m ad Ovest	Parco Agricolo Sud Milano
Fasce fluviali	circa 4,5 km a Sud-Est	Fiume Adda
Fasce fluviali	circa 295 m a Ovest	Torrente Molgora

Tabella A4 – Vincoli ambientali

L'area su cui insiste l'installazione IPPC è caratterizzata dalla presenza di numerosi corsi d'acqua superficiale; in particolare, oltre al più significativo Torrente Molgora, nell'intorno dell'impianto sono presenti anche:

- Roggia Cattanea a circa 20 metri a Sud;
- Cavo Banfa a circa 10 metri a Nord e a circa 85 metri a Est (tombinato);
- Fontanile Midasio a circa 20 metri a Sud ed a 125 metri ad Ovest.

A.2. STATO AUTORIZZATIVO ED AUTORIZZAZIONI SOSTITuite DALL'AIA

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo del complesso IPPC:

Settore interessato	Norme di riferimento	Ente competente	Estremi del provvedimento	Scadenza	Sostituita
AIA	D.Lgs. 152/06 e s.m.i.	Provincia di Milano	Aut. Dir. RG n. 4883 del 29/05/2015	29/05/2027	SI

Tabella A5 – Provvedimenti autorizzativi sostituiti

La Società è in possesso del Certificato di Prevenzione Incendi (CPI) – pratica n. 778 – rinnovato in data 22/02/2019 e oggetto di visita di controllo in data 22/07/2019 che ha avuto esito positivo.

La Società è soggetta alla dichiarazione E-PRTR per smaltimento fuori sede di rifiuti non pericolosi. La Società risulta essere in possesso delle seguenti Certificazioni e Registre volontarie:

Certificazione/Registrazione	Norme di riferimento	Ente certificatore	Estremi della certificazione/registrazione	Scadenza	N. d'ordine attività IPPC e non
ISO 9001	UNI EN ISO 9001:2008	IGQ	n. 9717 del 31/08/2021	31/08/2024	1,2
ISO 14001	UNI EN ISO 14001:2004	IGQ	n. A2J03 del 31/07/2021	31/07/2024	1,2

Reg. 333/11	Regolamento CE 333/2011	IGQ	n. 0101-2020 del 22/06/2020	22/06/2023	1,2
--------------------	----------------------------	-----	--------------------------------	------------	-----

Tabella A6 – *Certificazione / Registrazione*

B. QUADRO PRODUTTIVO - IMPIANTISTICO

B.1 DESCRIZIONE DELL'ATTIVITA' SVOLTA

La Società OGENKIDE Srl svolge attività di gestione di rifiuti speciali non pericolosi provenienti sia da attività industriali sia dal circuito della raccolta differenziata. L'attività principale consiste nel recupero dello stagno e dell'acciaio dai rifiuti costituiti da banda stagnata di diversa origine (sfridi, scarti di lavorazione, raccolta differenziata, ecc.), per mezzo di un processo elettrolitico di destagnatura, al fine di ottenere metallo (acciaio) di migliore qualità, recuperabile in acciaierie e fonderie, e spugna di stagno da avviare ad ulteriori attività di riciclo.

Prima dell'avvio dei rifiuti alla linea di destagnazione, gli stessi possono subire una serie di pretrattamenti, sia all'interno delle esistenti linee di selezione e cernita, che all'interno della nuova linea di selezione e cernita in progetto all'interno del nuovo capannone.

In particolare vengono svolte le seguenti operazioni:

- messa in riserva e deposito preliminare di rifiuti non pericolosi (R13, D15), suddivisi per tipologia (metalli ferrosi, metalli non ferrosi, sfridi di lavorazione, banda stagnata);
- trattamenti di selezione e cernita di rifiuti non pericolosi (R12) quali cernita, selezione, triturazione e pressatura;
- recupero di metalli e composti metallici (R4) da rifiuti non pericolosi attraverso un processo elettrochimico - trattamento di destagnazione (attività IPPC 2.6);
- recupero di metalli e composti metallici (R4) attraverso operazioni di frantumazione (attività IPPC 5.3 b) IV);
- stoccaggio dei rifiuti decadenti dall'attività e dei prodotti EoW in uscita.

La Società non effettua operazioni di miscelazione ai sensi dell'art. 187 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., i rifiuti vengono esclusivamente stoccati per tipologia omogenea ai fini di ottimizzare le successive operazioni di trattamento.

Le attività vengono svolte della Società, per 300 giorni all'anno, secondo i seguenti turni:

- lavorazione materiale ferroso e non ferroso:
 - turno diurno dalle 8.00 alle 12.00 e dalle 13.00 alle 17.00;
 - turno notturno dalle 22.00 alle 6.00;
- cernita scatolame:
 - 1° turno diurno dalle 7.00 alle 12.00 e dalle 13.00 alle 16.00;
 - 2° turno diurno dalle 11.00 alle 13.00 e 14.00 alle 20.00.
- deposito materiale:
 - dalle 8.00 alle 12.00 e dalle 13.00 alle 17.00.

In caso di particolari esigenze produttive è previsto un ulteriore turno lavorativo il sabato dalle 8.00 alle 12.00.

La seguente Tabella B1 riporta i dati relativi alla capacità produttiva dell'installazione:

n. d'ordine attività	Tipo di operazione svolta nelle attività IPPC e non IPPC	Capacità di trattamento dell'impianto		
	Operazione	Capacità di progetto	Capacità effettiva di esercizio (2022)	Capacità autorizzata con Aut. Dir. RG 748 del 31.01.2011
1,2	Recupero R4, R12	330 t/g (*) 100.000 t/a	92 t/g 28.265,4 t/a	260 t/g 80.000 t/a
1,2	Messa in riserva R13	34.015 m ³	-	39.030 m ³
1,2	Deposito preliminare D15	1.280 m ³	-	1.325 m ³

Tabella B1 - Capacità produttiva

(*) All'interno della capacità di progetto pari a 330 t/giorno è già ricompresa anche la capacità di frantumazione pari a 80 t/giorno (attività IPPC 5.3 b) IV).

Tutti i dati di consumo, produzione ed emissione che vengono riportati di seguito nell'Allegato Tecnico fanno riferimento all'anno produttivo 2022 ed alla capacità effettiva di esercizio dello stesso anno, riportato nella tabella precedente.

B.2 MATERIE PRIME

Le materie prime utilizzate all'interno del ciclo produttivo vengono specificate nella tabella seguente, nella quale sono indicate anche la quantità, le caratteristiche e le modalità di stoccaggio:

MATERIE PRIME						
Materia Prima	Indicazioni di pericolo	Stato fisico	Quantità annua (t/a)	Modalità di stoccaggio	Tipo di deposito e di confinamento	Quantità massima di stoccaggio
Idrossido di sodio (soda caustica)	H290 H314 H318	Solido (scaglie)	218	Sacchi stoccati su pallet	Deposito coperto all'interno del capannone (un lato aperto per areazione)	50 t
Butiltriglicole	H318	Liquido	10,54	Prodotto in fusti metallici stoccati su pallet	Deposito coperto (un lato aperto per areazione) con bacino di contenimento	4,8 m ³

Tabella B2 - Caratteristiche materie prime ausiliarie

Una **soluzione costituita da acqua e soda caustica** viene utilizzata come bagno di reazione per l'elettrolisi della banda stagnata. La concentrazione di soda nel liquido di reazione si attesta attorno al valore di circa 60-70 g/l.

Per quanto concerne la percentuale di soda recuperata e re-immessa nelle linee produttive, la Società non è in possesso di un dato oggettivo, in quanto le acque riciclate all'interno dei cicli provengono dalla vasca di raccolta e recupero dove convergono sia le acque di processo, le quali percolano durante le operazioni di carico e di scarico delle ceste, sia le acque di origine meteorica

decadenti dai piazzali e dalle coperture delle diverse zone dell'impianto. Si ritiene comunque rappresentativa una stima di recupero di soda pari a circa l'80%.

Il **Butiltriglicole** viene utilizzato al fine di migliorare la resa del processo di destagnatura, permettendo il distacco dell'eventuale vernice presente sui materiali sottoposti a trattamento, migliorando quindi il contatto della superficie metallica con il bagno elettrolitico.

B.3 RISORSE IDRICHE ED ENERGETICHE

CONSUMI IDRICI

Le acque prelevate dall'acquedotto comunale vengono utilizzate per i seguenti scopi:

- usi domestici (docce, servizi, irrigazione aree a verde, etc.);
- processo (linee di destagnazione).

I consumi idrici dell'installazione sono sintetizzati nella Tabella B3 seguente:

PRELIEVO ANNUO			
Fonte	Acque industriali		Usi domestici (m³)
	Processo (m³)	Raffreddamento (m³)	
Acquedotto	5.035	-	1.135

Tabella B3 – Consumi idrici 2022

L'obiettivo della Società è quello di minimizzare il quantitativo di acqua prelevata per usi industriali. Per tale motivo le aree operative in cui vengono svolte le attività di destagnatura sono state realizzate in modo da riuscire a raccogliere e riutilizzare i reflui decadenti dalle movimentazioni delle ceste di carico, dal loro lavaggio e dal gocciolamento dei rifiuti trattati.

Un ulteriore accorgimento per la salvaguardia della risorsa idrica è l'installazione di un sistema, che permette la raccolta ed il ricircolo delle acque meteoriche di dilavamento, il quale viene meglio descritto al Paragrafo C.2.

PRODUZIONE DI ENERGIA

L'installazione IPPC è dotata di una serie di caldaie a metano per la produzione di energia termica per uso civile ed industriale.

La produzione di energia termica annua è riassunta nella seguente Tabella B4:

N. d'ordine attività IPPC e non IPPC	Combustibile		Impianto	Energia termica	
	Tipologia	Quantità annua (m³)		Potenza nominale di targa (kW)	Energia prodotta (kWh/anno)
1, 2	Metano	641.547	Caldaie industriali	-	6.065.826
1, 2	Metano	17.787	Caldaie civili	-	168.176

Tabella B4 – Produzione di energia 2022

Nella seguente Tabella B5 sono indicate le caratteristiche delle singole unità termiche installate presso l'impianto:

Caratteristiche delle unità termiche di produzione di energia			
Sigla dell'unità	M2	M3	M4
Sigla dell'emissione	E2	E3	E4
Tipo di impiego	<i>Riscaldamento bagni di destagnatura</i>	<i>Riscaldamento bagni di destagnatura</i>	<i>Riscaldamento bagni di destagnatura</i>
Costruttore	Volpi	Volpi	Volpi
Modello	OTV 1000	OTV 1000	OTV 800
Potenza	1.163 kW	1.163 kW	930 kW
Anno di costruzione	1982	1995	1997
Tipo di macchina	Caldaia a gas	Caldaia a gas	Caldaia a gas
Tipo di generatore	BGN150 a metano	BGN120 a metano	BGN120 a metano
Fluido termovettore	Olio diatermico	Olio diatermico	Olio diatermico
Temperatura camera di combustione (°C)	700	700	700
Rendimento (%)	92,7%	93,7%	95,5%
Caratteristiche delle unità termiche di produzione di energia			
Sigla dell'unità	M5	M6	M7
Sigla dell'emissione	E5	E6	E7
Tipo di impiego	<i>Riscaldamento mensa e officina</i>	<i>Riscaldamento uffici</i>	<i>Riscaldamento officina</i>
Costruttore	Beretta	Beretta	Baltur
Modello	Rain Box 24	Mynute Rain Green E Box 25 C.S.I.	Libeccio 36
Potenza	24 kW	25 kW	36 kW
Anno di costruzione	2007	2021	2003
Tipo di macchina	Caldaia a gas	Caldaia a gas	Caldaia a gas
Tipo di generatore	Generatore a gas	Generatore a gas	Generatore a gas
Fluido termovettore	Acqua	Acqua	Aria
Temperatura camera di combustione (°C)	500	500°C	600
Rendimento (%)	91,6%	98,2%	90,2

Tabella B5 – Caratteristiche unità termiche

CONSUMI ENERGETICI

L'energia elettrica viene usata per:

- aspirazione ed abbattimento emissioni;
- movimentazione del carroponete;
- funzionamento dei macchinari di pretrattamento rifiuti (nastri, presse, cernita);
- illuminazione dei capannoni ed uffici;
- sistema di irrigazione.

L'energia termica viene usata, invece, per uso civile (riscaldamento e acqua calda sanitaria per uffici, mensa ed officina) ed industriale (linea di destagnatura).

Nella Tabella B7 seguente sono riportati i consumi annuali di energia termica ed elettrica, nonché il consumo energetico specifico per unità di rifiuto trattata:

Fonte energetica	Anno 2022		
	Quantità di energia consumata (kWh)	Quantità energia consumata per quantità di rifiuti trattati (kWh/ton)	Tipologia di utilizzo
Elettrica	2.051.261	72,57	Alimentazione impianti, uffici, illuminazione

Termica (metano)	6.234.002	220,5	Riscaldamento e produzione acque calda
Totale	8.285.263	293,07	-

Tabella B7 – Consumo energia per rifiuti trattati

B.4 CICLI PRODUTTIVI

B.4.1 RIFIUTI IN INGRESSO AUTORIZZATI

Le tipologie di rifiuti ritirate presso l'installazione e le operazioni autorizzate sono riassunte nella seguente Tabella B9:

CER	Descrizione	Modalità di stoccaggio	Operazioni			
			R4	R12	R13	D15
06 03 16	ossidi metallici, diversi da quelli di cui alla voce 060315	Container, Big-bag			X	X
06 03 99	rifiuti non specificati altrimenti	Cumuli, Container, Big-bag			X	X
07 01 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 01 11	Container, Big-Bag			X	
10 02 01	rifiuti dal trattamento delle scorie	Container, Big-bag			X	X
10 02 02	scorie non trattate	Container, Big-bag			X	X
10 02 10	scaglie di laminazione	Container, Big-bag	X	X	X	X
10 02 99	rifiuti non specificati altrimenti	Cumuli, Container, Big-bag	X	X	X	X
10 03 16	schiumature diverse da quelle di cui alla voce 100315	Container, Big-bag			X	X
10 03 99	rifiuti non specificati altrimenti	Cumuli, Container, Big-bag			X	X
10 05 99	rifiuti non specificati altrimenti	Cumuli, Container, Big-bag			X	X
10 06 01	scorie della produzione primaria e secondaria	Container, Big-bag			X	X
10 06 02	impurità e schiumature della produzione primaria e secondaria	Container, Big-bag			X	X
10 06 99	rifiuti non specificati altrimenti	Cumuli, Container, Big-bag			X	X
10 07 01	scorie della produzione primaria e secondaria	Container, Big-bag			X	X
10 07 02	impurità e schiumature della produzione primaria e secondaria	Container, Big-bag			X	X
10 08 11	impurità e schiumature diverse da quelle di cui alla voce 100810	Container, Big-bag			X	X
10 08 99	rifiuti non specificati altrimenti	Cumuli, Container, Big-bag	X	X	X	X
10 09 03	scorie di fusione	Container, Big-bag			X	X
10 09 99	rifiuti non specificati altrimenti	Cumuli, Container, Big-bag			X	X
10 10 03	scorie di fusione	Container, Big-bag			X	X
10 10 12	altri particolati diversi da quelli di cui alla voce 101011	Container, Big-bag			X	X
10 10 99	rifiuti non specificati altrimenti	Cumuli, Container, Big-bag			X	X
11 01 10	fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 110109	Container, Big-bag			X	X
11 01 99	rifiuti non specificati altrimenti	Cumuli, Container, Big-bag			X	X
11 02 03	rifiuti della produzione di anodi per processi elettrolitici acquosi	Container, Big-bag			X	X
11 02 06	rifiuti della lavorazione idrometallurgica del rame, diversi da quelli della voce 110205	Container, Big-bag			X	X
11 02 99	rifiuti non specificati altrimenti	Cumuli, Container, Big-bag			X	X
11 05 01	zinco solido	Container, Big-bag	X	X	X	X
11 05 02	ceneri di zinco	Container, Big-bag			X	X
11 05 99	rifiuti non specificati altrimenti	Cumuli, Container, Big-bag	X	X	X	X

CER	Descrizione	Modalità di stoccaggio	Operazioni			
			R4	R12	R13	D15
12 01 01	limatura e trucioli di materiali ferrosi	Cumuli, Container, Big-bag	X	X	X	X
12 01 02	polveri e particolato di materiali ferrosi	Container, Big-bag	X	X	X	X
12 01 03	limatura e trucioli di materiali non ferrosi	Cumuli, Container, Big-bag	X	X	X	X
12 01 04	polveri e particolato di materiali non ferrosi	Container, Big-bag	X	X	X	X
12 01 13	rifiuti di saldatura	Cumuli, Container, Big-bag			X	X
12 01 15	fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 120114	Container, Big-bag			X	
12 01 99	rifiuti non specificati altrimenti	Cumuli, Container, Big-bag	X	X	X	X
12 01 13	rifiuti di saldatura	Cumuli, Container, Big-bag			X	X
15 01 02	imballaggi in plastica	Cumuli, Container, Big-bag		X	X	X
15 01 04	imballaggi metallici	Cumuli, Container, Big-bag	X	X	X	X
15 01 05	imballaggi in materiali compositi	Cumuli, Container, Big-bag			X	X
15 01 07	imballaggi in vetro	Cumuli, Container, Big-bag		X	X	X
16 01 17	metalli ferrosi	Cumuli, Container, Big-bag	X	X	X	X
16 01 18	metalli non ferrosi	Cumuli, Container, Big-bag	X	X	X	X
16 01 20	vetro	Container, Big-bag		X	X	X
16 01 22	componenti non specificati altrimenti	Cumuli, Container, Big-bag			X	X
16 01 99	rifiuti non specificati altrimenti	Cumuli, Container, Big-bag			X	X
16 02 14 (non RAEE)	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 160209* a 160213*	Container, Pallets	X	X	X	X
16 02 16	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 160215	Container, Pallets, Big-bag	X	X	X	X
16 08 01	catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 160807)	Big-bag, fusti			X	X
16 08 03	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione o composti di metalli di transizione, non specificati altrimenti	Big-bag, fusti			X	X
17 04 01	rame, bronzo, ottone	Cumuli, Container, Big-bag	X	X	X	X
17 04 02	alluminio	Cumuli, Container, Big-bag	X	X	X	X
17 04 03	piombo	Cumuli, Container, Big-bag	X	X	X	X
17 04 04	zinco	Cumuli, Container, Big-bag	X	X	X	X
17 04 05	ferro e acciaio	Cumuli, Container, Big-bag	X	X	X	X
17 04 06	stagno	Cumuli, Container, Big-bag	X	X	X	X
17 04 07	metalli misti	Cumuli, Container, Big-bag	X	X	X	X
17 04 11	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 170410	Cumuli, Container			X	X
19 01 02	materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti	Container, Big-bag	X	X	X	X
19 01 18	rifiuti della pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 19 01 17*	Container, Big-bag	X	X	X	X
19 10 01	rifiuti di ferro e acciaio	Cumuli, Container, Big-bag			X	X
19 10 02	rifiuti di metalli non ferrosi	Cumuli, Container, Big-bag	X	X	X	X
19 12 02	metalli ferrosi	Cumuli, Container, Big-bag	X	X	X	X
19 12 03	metalli non ferrosi	Cumuli, Container, Big-bag	X	X	X	X
19 12 05	vetro	Container, Big-bag		X	X	X
20 01 36 (non RAEE)	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 200121*, 200123* e 200135*	Container, Pallets	X	X	X	X
20 01 40	metallo	Cumuli, Container, Big-bag	X	X	X	X

Tabella B9 – Rifiuti in ingresso all'installazione IPPC

I rifiuti vengono conferiti all'installazione mediante automezzi autorizzati.

Lo stoccaggio dei rifiuti viene effettuato esclusivamente all'esterno in cumuli di circa 4/5 metri, su aree pavimentate e presidiate da idoneo sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche. Alcune tipologie di rifiuti vengono stoccate, invece, in container, fusti o big-bags.

Tutti i **rifiuti in ingresso** vengono sottoposti ad operazioni di messa in riserva (R13) e stoccati avendo cura di suddividerli per tipologia. Le principali tipologie trattate sono le seguenti:

LAMIERINO DI FERRO – ROTTAME PRIMARIO

I rifiuti costituiti da lamierino vengono ritirati dalla Società in forma sfusa e stoccati presso le aree dedicate.

Senza necessità di pretrattamento, lo stesso viene sottoposto alla fase di destagnatura e successivamente alimentato alla pressa mediante pale meccaniche e caricatori a polipo.

I pacchi pressati in uscita hanno dimensioni adatte alla destinazione finale:

- 40x50 cm se destinati alle acciaierie;
- 30x30 cm se destinati alle fonderie.

RIFIUTI METALLICI FERROSI E NON FERROSI – ROTTAME SECONDARIO

Presso il centro vengono ritirati rifiuti costituiti da rottami metallici ferrosi e non ferrosi, che vengono stoccati presso aree dedicate.

I rifiuti vengono sottoposti, se necessario, ad opportune operazioni di selezione e cernita mediante elettrocalamita, al fine di separare la componente ferrosa da quella non ferrosa; in seguito si provvede alla separazione meccanica della parte non ferrosa nei diversi componenti: alluminio, rame, ottone, etc.

Dopo le operazioni di cernita i metalli vengono portati alle dimensioni richieste dagli utilizzatori finali (fonderie, acciaierie); a tal fine vengono utilizzate una pressa e, in alternativa, una cesoia.

Parte di questi rifiuti viene anche sottoposta al processo di destagnazione.

Al termine delle operazioni descritte si ottengono due tipologie di materiali:

- **frazione ferrosa:** EoW destinate ad attività siderurgiche e metallurgiche conformi alle specifiche CECA, in particolare acciaio;
- **frazione non ferrosa:** EoW destinate ad attività siderurgiche e metallurgiche conformi alle specifiche UNI EN, in particolare alluminio.

B.4.2 AREE OPERATIVE – STOCCAGGIO RIFIUTI/END OF WASTE

Le aree di stoccaggio vengono utilizzate evitando la commistione tra le tipologie di materiali in deposito ed avendo cura di indicare la presenza di rifiuti speciali non pericolosi mediante appositi cartelli ben visibili ed indicanti la tipologia di rifiuto presente nell'area.

Tutte le aree esterne scoperte (Aree A, A1, A2, B, C, C1, D, E, F, F1, F2, G, H, I, L, N, P, P1, Q, R, S), risultano adeguatamente pavimentate in cemento e presidiate da sistema di raccolta e trattamento delle acque meteoriche di dilavamento.

La seguente Tabella B10 riassume le caratteristiche delle aree di stoccaggio:

Area (*)	Funzione	Operazioni	Descrizione	Superficie di stoccaggio (m²)	Quantità (m³)	Tipologia rifiuto materiale /
A	Uscita	-	Stoccaggio prodotti derivanti dall'attività IPPC (sfridi destagnati)	270	1.200	ex MPS/EoW

Area (*)	Funzione	Operazioni	Descrizione	Superficie di stoccaggio (m ²)	Quantità (m ³)	Tipologia rifiuto materiale /
A1	Ingresso + Uscita	R13	Stoccaggio dei rifiuti decadenti dalla cernita ovvero dei rifiuti ritirati in solo R13	60	240	Rifiuti NP
A2	Ingresso	R13	Stoccaggio sfridi di lavorazione di banda stagnata e cromata in attesa di recupero nella linea di destagnazione	550	3.000	Rifiuti NP
B	Ingresso	R13	Stoccaggio banda stagnata in pacchi in attesa di triturazione	220	750	Rifiuti NP
C	Intermedio + Uscita	R12, R13	Rottura pacchi e stoccaggio banda stagnata in pacchi in attesa di ulteriore lavorazione e stoccaggio prodotti pressati estratti dalla distagnatura	950	4.000	Rifiuti NP e ex MPS/EoW
C1	Intermedio	R13	Stoccaggio banda stagnata provenienti dalle fasi di separazione e cernita, in attesa di ulteriore lavorazione	70	300	Rifiuti NP
D	Intermedio	R12, R13	Pretrattamenti e stoccaggio banda stagnata in attesa di ulteriore lavorazione	650	2.500	Rifiuti NP
E	Intermedio	R13, D15	Stoccaggio dei rifiuti provenienti dalle fasi di selezione e cernita, in attesa di recupero nella linea di destagnazione o smaltimento all'esterno	320	1.100 (R13) 180 (D15)	Rifiuti NP
F	Ingresso	R13	Stoccaggio sfridi di banda stagnata in attesa di recupero nella linea di destagnazione	1.700	7.300	Rifiuti NP
F1	Intermedio + Uscita	R12, R13, D15	Stoccaggio banda stagnata in attesa di ulteriore lavorazione e stoccaggio rifiuti decadenti	570	1.200 (R13) 800 (D15)	Rifiuti NP
F2	Intermedio +	R13	Stoccaggio banda stagnata in attesa di ulteriore lavorazione	200	600	Rifiuti NP

Area (*)	Funzione	Operazioni	Descrizione	Superficie di stoccaggio (m ²)	Quantità (m ³)	Tipologia rifiuto materiale /
	Uscita		e stoccaggio rifiuti decadenti			
G	Intermedio	R12, R13	Pretrattamenti e stoccaggio banda stagnata in attesa di recupero nella linea di destagnazione	550	2.200	Rifiuti NP
H	Ingresso + Uscita	R13, D15	Stoccaggio alluminio in ingresso non trattato e decadente dall'attività IPPC	600	2.400 (R13) 300 (D15)	Rifiuti NP
I	Ingresso	R13	Stoccaggio sfridi di banda stagnata in attesa di recupero nella linea di destagnazione	350	1.750	Rifiuti NP
L	Uscita	R13	Stoccaggio rifiuti e prodotti in ingresso non trattati e decadenti dall'attività IPPC	350	1.500	Rifiuti NP
N	Uscita	Deposito temporaneo	Stoccaggio rifiuti decadenti dall'attività industriale (oli e batterie esauste) gestiti in deposito temporaneo	10	-	Rifiuti NP/P
P	Uscita	-	Stoccaggio prodotti decadenti dall'attività IPPC (sfridi destagnati)	600	2.400	ex MPS/EoW
P1	Uscita	-	Stoccaggio rame e altri prodotti decadenti dall'attività IPPC	25	75	ex MPS/EoW
Q	Ingresso	R13	Stoccaggio dei rifiuti (metalli ferrosi e non ferrosi) in attesa di lavorazione	1.000	4.275	Rifiuti NP
R	Ingresso	R13	Stoccaggio dei rifiuti (metalli ferrosi e non ferrosi) in attesa di lavorazione	110	500	Rifiuti NP
S	Ingresso	R13	Stoccaggio dei rifiuti (metalli ferrosi e non ferrosi) in attesa di lavorazione	90	400	Rifiuti NP

Tabella B10 – Caratteristiche aree di stoccaggio

(*) Le Aree **A**, **P**, **P1** sono adibite esclusivamente allo stoccaggio di prodotti (ex MPS/EoW).

L'Area **N** è adibita allo stoccaggio dei rifiuti decadenti dall'attività industriale e gestiti in deposito temporaneo ai sensi dell'art. 183 comma 1 lettera bb) del D.Lgs. 152/06.

L'unica area dell'installazione in cui è previsto lo stoccaggio sia di rifiuti che di ex MPS/EoW è l'Area **C**, nella quale, tuttavia, grazie alla presenza di n. 2 vasche (bacini di raccolta), viene sempre mantenuta una netta separazione tra i rifiuti ed i prodotti End of Waste.

Le aree operative in cui è suddivisa l'installazione IPPC della Società Ogenkide Srl vengono di seguito descritte nel dettaglio:

AREA A

L'area è situata all'esterno in prossimità dell'ingresso del centro (Via Cerca Vecchia) ed occupa una superficie di circa 270 m².

La stessa risulta nel lato prospiciente la strada ed è delimitata da divisori in cemento armato aventi un'altezza di 2,8 m.

L'area è dedicata allo stoccaggio delle ex MPS/EoW (sfridi destagnati) derivanti dall'attività IPPC svolta presso l'installazione, stoccati in cumuli per un quantitativo massimo di circa 1.200 m³.

AREA A1

L'area è situata all'esterno a ridosso della parete Sud del vecchio capannone ed occupa una superficie di circa 60 m².

Tale zona è dedicata alla messa in riserva (R13) di rifiuti in uscita costituiti sia da rifiuti decadenti dalle operazioni di cernita svolte presso l'impianto, che da rifiuti ritirati e non trattati, per un quantitativo massimo di circa 240 m³.

AREA A2

L'area, ricavata da una porzione dell'Area A, è situata all'esterno in prossimità dell'ingresso del centro (Via Cerca Vecchia) ed occupa una superficie di circa 550 m².

La stessa risulta nel lato prospiciente la strada ed è delimitata da divisori in cemento armato aventi un'altezza di 2,8 m.

L'area è dedicata alla messa in riserva (R13) di rifiuti costituiti da sfridi di lavorazione di banda stagnata e cromata, stoccati in cumuli per un quantitativo massimo di circa 3.000 m³, in attesa di avviamento alle operazioni di recupero presso l'installazione IPPC.

AREA B

L'area è situata all'esterno in adiacenza al confine Ovest dell'installazione ed occupa una superficie di circa 220 m².

La stessa è adibita alla messa in riserva (R13) di rifiuti costituiti da rottami ferrosi e non ferrosi e banda stagnata in pacchi su pallets per un totale di circa 750 m³.

Tali tipologie di rifiuti provengono dalla raccolta differenziata e vengono sottoposte alle operazioni di selezione e cernita, previa apertura dei pacchi nel trituratore posto in Area C, prima di essere inviati a recupero all'interno della linea di destagnazione.

AREA C

L'area è situata all'esterno a ridosso del lato Ovest del vecchio capannone ed occupa una superficie di circa 950 m².

L'area è destinata alla messa in riserva (R13) di rifiuti costituiti da pacchi di banda stagnata proveniente dalla raccolta differenziata stoccati in cumuli e pacchi, in uscita dal processo di destagnazione, per un volume totale di circa 4.000 m³.

Tale area è sostanzialmente costituita da n. 2 vasche (bacini di raccolta) in calcestruzzo nelle quali vengono stoccati i pacchi di materiale già destagnato. I liquidi ancora presenti nel materiale in uscita dall'impianto di destagnatura percolano al di sotto delle vasche e vengono raccolti all'interno della vasca interrata di rilancio delle acque e da lì riciclati nel processo produttivo dell'impianto di destagnatura.

La presenza delle vasche consente di avere sempre una netta distinzione tra rifiuti e prodotti EoW stoccati.

In quest'area è presente anche un trituratore per lo spaccettamento grossolano della banda stagnata che arriva assemblata in blocchi/pacchi, preventivamente stoccata in Area B.

AREA C1

L'area esterna è posizionata in vicinanza dell'angolo Nord-Ovest del vecchio capannone ed occupa una superficie di circa 70 m².

La stessa è adibita alla messa in riserva (R13) dei rifiuti costituiti da banda stagnata da raccolta differenziata provenienti dallo spaccettamento effettuato in Area C ed in attesa dei successivi trattamenti di selezione e cernita e destagnatura, per un volume totale pari a circa 300 m³.

AREA D

L'area è situata all'esterno immediatamente a Nord del vecchio capannone, risulta adiacente all'Area C1 precedentemente descritta, ed occupa una superficie di circa 650 m².

La stessa è adibita alla messa in riserva (R13) di rifiuti costituiti da banda stagnata proveniente dalla raccolta differenziata da sottoporre in attesa di ulteriori lavorazioni. Il materiale viene stoccato in cumuli per un volume totale di circa 2.500 m³.

AREA E

L'area esterna è adiacente l'Area D ed occupa una superficie di circa 320 m².

La stessa è adibita alla messa in riserva (R13) o al deposito preliminare (D15) di rifiuti derivanti dalle operazioni di selezione e di cernita, effettuate nella linea di selezione e cernita situata a cavallo tra le aree D ed E, meglio descritta al Paragrafo B.4.3.

Il materiale, in attesa di essere sottoposto a trattamento all'interno della linea di destagnatura oppure di essere smaltimento presso centri terzi, viene stoccato in cumuli per un quantitativo massimo di circa 1.280 m³ (1.100 m³ R13 + 180 m³ D15).

AREA F

L'area è ubicata all'esterno nella parte più a Nord dell'installazione ed occupa una superficie di circa 1.700 m².

La stessa è dedicata alla messa in riserva (R13) di rifiuti costituiti da sfridi di banda stagnata, in attesa di essere avviati alle operazioni di recupero. La quantità massima stoccabile presso tale area è di circa 7.300 m³.

AREA F1

L'area è ubicata all'esterno tra l'area di deposito materiali di consumo (bancali, pezzi di ricambio, ecc) e l'area F, a ridosso del confine Ovest del centro, ed occupata una superficie di circa 570 m². In quest'area è presente un vaglio rotante per la separazione della componente vetrosa dai rifiuti. La stessa è adibita alla messa in riserva (R13) o al deposito preliminare (D15) di rifiuti costituiti da banda stagnata da raccolta differenziata, da sottoporre alle operazioni di recupero ovvero del materiale inerte proveniente dalle lavorazioni, in attesa di essere inviato ad opportuno destino (recupero, smaltimento).

I rifiuti vengono stoccati in cumuli per un totale di circa 2.000 m³ (1.200 m³ R13 + 800 m³ D15).

AREA F2

L'area è ubicata all'esterno a ridosso dell'Area F e del confine del centro e occupa una superficie di circa 200 m².

La stessa è dedicata alla messa in riserva (R13) di rifiuti in attesa di essere sottoposti ad ulteriori lavorazioni ovvero del materiale (metalli ferrosi) proveniente dalle lavorazioni, in attesa di essere inviato ad opportuna destinazione (recupero, smaltimento).

I rifiuti vengono stoccati per un totale di circa 600 m³.

AREA G

L'area è situata all'esterno, nella parte Nord del centro, a ridosso del confine ed occupa una superficie di circa 550 m².

La stessa è adibita alla messa in riserva (R13) di rifiuti costituiti da banda stagnata da raccolta differenziata, in attesa di essere sottoposti alle operazioni di selezione e cernita e successivo recupero per un totale di circa 2.200 m³.

In quest'area è presente una linea di selezione e cernita, meglio descritta al Paragrafo B.4.3.

AREA H

L'area è situata all'esterno nella parte Nord-Est del centro ed occupa una superficie di circa 600 m².

La stessa è adibita alla messa in riserva (R13) o al deposito preliminare (D15) dell'alluminio, sia quello conferito presso il centro, che quello decadente dalle lavorazioni della Società, per una quantità massima stoccata pari a circa 2.700 m³ (2.400 m³ R13 + 300 m³ D15).

AREA I

L'area è ubicata nella parte Sud-Ovest del vecchio capannone ed occupa una superficie di circa 350 m².

La stessa è adibita alla messa in riserva (R13) di rifiuti costituiti da sfridi di banda stagnata in attesa di essere avviati al processo di destagnatura, per un totale di circa 1.750 m³.

AREA L

L'area è ubicata all'interno del vecchio capannone, nella parte Nord, ed occupa una superficie di circa 350 m².

La stessa risulta pavimentata in cemento ed è adibita alla messa in riserva (R13), stoccati in pallets, sia di rifiuti decadenti dai cicli lavorativi della Società che di rifiuti ritirati da terzi (spugna di stagno, alluminio, leghe di metalli non ferrosi), per un totale di circa 1.500 m³.

AREA N

L'area è posta all'esterno del vecchio capannone, lungo il lato Est, ed occupa una superficie di circa 10 m².

In tale area sono stoccati i rifiuti decadenti dalle attività ed in particolare:

- un serbatoio fuori terra, sotto tettoia, da 500 litri per lo stoccaggio dell'olio esausto. Tale stoccaggio viene gestito in modo tale per cui la giacenza presso l'impianto sia sempre inferiore a 500 litri;
- un cassone coperto, per lo stoccaggio delle batterie esauste derivanti dalle attività di officina sui mezzi del centro, in modo che i rifiuti non vengano dilavati dalle acque meteoriche.

I rifiuti stoccati in quest'area vengono gestiti in deposito temporaneo, ai sensi dell'art.183 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

AREA P

L'area è posta all'interno del vecchio capannone, nella zona Sud-Est, ed occupa una superficie di circa 600 m².

Presso tale area, pavimentata in cemento, vengono stoccati gli sfridi ottenuti dal recupero, ormai destagnati, pressati in pacchi e idonei alla commercializzazione come prodotti (End of Waste) per un quantitativo totale di circa 2.400 m³.

AREA P1

L'area è posta in un locale chiuso all'interno del vecchio capannone, in prossimità dell'area P, e occupa una superficie di circa 25 m² in cui vengono stoccati circa 75 m³ di rame e altri prodotti derivanti dall'attività.

AREA Q

L'area sarà realizzata nella parte Sud-Est dell'installazione, occuperà una superficie di circa 1.000 m² delimitata da divisori in cemento armato aventi un'altezza di 2,8 m e sarà dedicata alla messa in riserva (R13) di rifiuti costituiti da sfridi di lavorazione di banda stagnata e cromata, da rottami metallici ferrosi e non ferrosi, stoccati in cumuli per un quantitativo massimo di circa 4.275 m³, in attesa di avviamento alle operazioni di recupero presso l'installazione IPPC.

I divisori in cemento armato permetteranno di salvaguardare l'area a verde lungo il confine Est dell'installazione e di creare una zona di passaggio di emergenza che possa permettere ai Vigili del Fuoco, in caso di incendio, di raggiungere l'attacco posizionato lungo il confine Est.

AREA R

L'area sarà realizzata lungo il confine Est dell'installazione, occuperà una superficie di circa 110 m² e sarà dedicata alla messa in riserva (R13) di rifiuti costituiti da rottami metallici ferrosi e non ferrosi, stoccati in cumuli per un quantitativo massimo di circa 500 m³, in attesa di avviamento alle operazioni di recupero presso l'installazione IPPC.

AREA S

L'area sarà realizzata lungo il confine Est dell'installazione, occuperà una superficie di circa 90 m² e sarà dedicata alla messa in riserva (R13) di rifiuti costituiti da rottami metallici ferrosi e non ferrosi, stoccati in cumuli per un quantitativo massimo di circa 400 m³, in attesa di avviamento alle operazioni di recupero presso l'installazione IPPC.

B.4.3 OPERAZIONI DI ADEGUAMENTO VOLUMETRICO, SELEZIONE E CERNITA DEI RIFIUTI

Presso l'installazione, oltre alle n. 2 linee di selezione e cernita, di seguito meglio descritte, sono presenti anche le seguenti attrezzature/macchinari:

- n. 1 vaglio rotante, adibito alla separazione della componente vetrosa (Area F1);
- n. 1 trituratore/sfasciapacchi (Area C);
- n. 1 pressa (nel vecchio capannone).(Area G)

LINEA DI SELEZIONE E CERNITA – Area G

Questa linea, dedicata ai trattamenti preliminari alle fasi di recupero di rifiuti speciali non pericolosi (rottami metallici ferrosi e non ferrosi), con la **modifica non sostanziale** di cui alla nota datata 23.05.2014 (atti prov.li prot. 113615 del 26.05.2014), è stata integrata con l'inserimento di un impianto di adeguamento volumetrico.

Il materiale in uscita dalla **fase di selezione e cernita** della linea (impianto costituito da tavole a scossa e nastri trasportatori) viene alimentato, alternativamente, a mezzo di un nastro brandeggiante:

- all'esistente **pressa**;
- al nuovo **addensatore** elettrico, provvisto di un gruppo di taglio costituito da 44 lame, il quale, diminuendo la pezzatura del materiale lo rende adeguato al successivo trattamento in destagnatura. In uscita dall'addensatore il materiale viene scaricato, a mezzo di nastri trasportatori, in corrispondenza dell'Area F2.

I due impianti di adeguamento volumetrico (pressa ed addensatore) verranno utilizzati in alternativa, a seconda della natura del materiale alimentato alla linea di selezione ed in considerazione della tipologia di trattamento cui il materiale sarà destinato.

In caso di necessità, tali impianti, infatti, vengono utilizzati anche per adeguare il materiale alle specifiche richieste da impianti terzi (centri esterni autorizzati), cui viene destinato il rifiuto per il completamento del ciclo di recupero.

Inoltre, tale linea verrà eventualmente utilizzata anche per l'adeguamento volumetrico, al fine di renderne più pratica la movimentazione, delle carcasse in materiale ferroso precedentemente sottoposti ad operazioni di messa in sicurezza all'interno dell'Area M.

Lo schema di flusso della linea di selezione, cernita e adeguamento volumetrico localizzata all'interno dell'Area G viene qui di seguito riportato:



Schema 1 – Schema a blocchi linea di selezione e cernita – Area G

LINEA DI SELEZIONE E CERNITA – Aree D-E

Questa linea, dedicata ai trattamenti preliminari alle fasi di recupero dei rifiuti costituiti da banda stagnata da raccolta differenziata, è formata da tavole a scossa, nastri trasportatori, magneti e separatori a correnti indotte, che permettono la separazione della componente non ferrosa.

I rottami di ferro, acciaio, alluminio e relative leghe vengono commercializzati come EOW qualora siano soddisfatte le condizioni di cui al Reg. (UE) 333/2011.

Per quanto concerne la spugna di stagno, la ditta ha implementato una procedura per la gestione del processo di recupero finalizzato alla cessazione della qualifica di rifiuto ed all'acquisizione della qualifica di prodotto.

La procedura ricomprende le verifiche che vengono svolte sui rifiuti in ingresso al trattamento, le modalità operative della fase di recupero e le verifiche dei requisiti di qualità del prodotto recuperato, con riferimento agli utilizzi previsti per lo stesso.

Vengono valutati anche gli aspetti legati agli adempimenti relativi alle normative POPs (Reg. UE 2019/1021), REACH (Reg. 1907/2006) e CLP (Reg. 1272/2008) per gli EoW prodotti.

B.4.4 PROCESSO DI DESTAGNAZIONE

All'interno del vecchio capannone si trova la linea di destagnatura, composta da n. 7 vasche da circa 55 m³ cadauna, per una capacità totale di circa 385 m³.

Il bagno di destagnatura è costituito da una soluzione alcalina di acqua e soda caustica, mantenuta ad una temperatura di circa 90°C, tramite l'ausilio di specifiche caldaie che riscaldano un fluido vettore (olio diatermico) il quale, attraverso uno scambiatore di calore a fascio tubiero, rilascia calore all'acqua che alimenta le vasche.

La soluzione alcalina viene completamente recuperata all'interno del processo produttivo.

Tutte le vasche e le zone di lavorazione, dedicate alla destagnatura, sono presidiate da un sistema di raccolta degli sversamenti che si generano durante le operazioni di carico e scarico delle ceste.

Tali sversamenti vengono recuperati:

- all'interno del capannone grazie ad un cordolo che presidia le vasche di destagnazione e la vasca di lavaggio degli sfridi;
- dalle n. 2 vasche/bacini di stoccaggio posizionate nell'Area C.

Gli sversamenti vengono raccolti all'interno della vasca di rilancio e da lì re-immessi nelle vasche di processo della linea di destagnazione, eventualmente riportati a titolo mediante l'aggiunta di soda caustica, direttamente all'interno delle singole vasche.

Tutte le vasche sono provviste di apposita copertura, al fine di evitare la dispersione di emissioni aeriformi, e vengono captate da opportune cappe di aspirazione per essere convogliate all'emissione E1, presidiata dall'impianto di abbattimento ad umido.

Prima dell'invio al processo di destagnazione, i rifiuti conferiti presso l'installazione IPPC possono subire una serie di trattamenti preliminari, a seconda della loro tipologia, come di seguito meglio descritto:

RECUPERO (R4) DELLO STAGNO DA SFRIDI DI LAVORAZIONE – ROTTAME PRIMARIO

Gli sfridi di banda stagnata sono rifiuti speciali non pericolosi di origine industriale, prodotti dalla tranciatura dei fogli di banda stagnata nei processi di fabbricazione dello scatolame.

In questo caso, la banda stagnata è costituita da un foglio d'acciaio ricoperto da uno strato di stagno, che ha lo scopo di evitare che l'acidità contenuta nei prodotti inscatolati possa intaccare la lamiera d'acciaio.

I rifiuti vengono conferiti al centro e scaricati nelle aree dedicate da cui poi sono prelevati e portati all'interno del capannone, in prossimità delle vasche di destagnatura.

Gli sfridi, senza la necessità di subire pretrattamenti, vengono caricati mediante un apposito caricatore meccanico nelle ceste di destagnatura che costituiscono gli anodi del processo elettrolitico; tali ceste sono prelevate da un carroponete e immesse nel bagno di destagnatura.

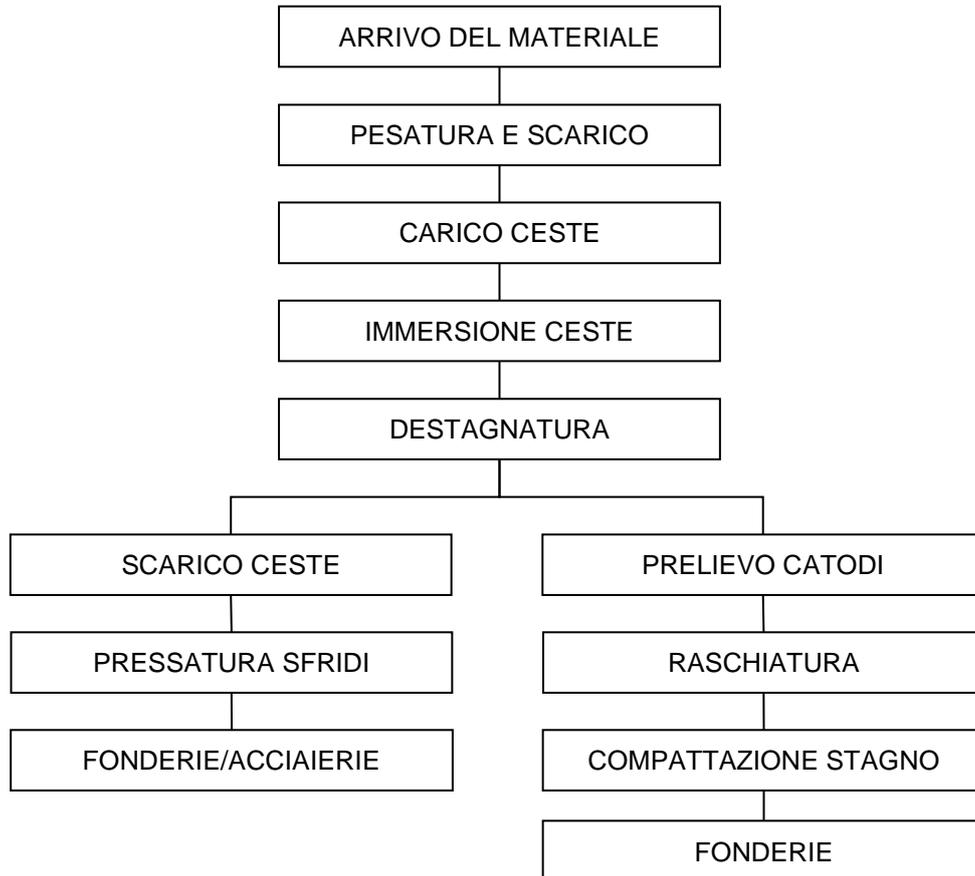
L'immersione in tale soluzione comporta dapprima una reazione chimica, che porta alla dissoluzione dello stagno e quindi ad una reazione elettrochimica, che porta al deposito degli ioni di stagno su appositi catodi costituiti da lastre di metallo.

Le ceste contenenti gli sfridi vengono poi lavate con acqua all'interno di un'apposita vasca di lavaggio.
 Il processo di destagnatura richiede mediamente 8 ore.

Dal processo di destagnatura hanno origine due flussi di materiale:

- gli sfridi, ormai privati dello stagno, che vengono pressati per poi essere avviati ad acciaierie e fonderie;
- lo stagno, che viene raschiato dai catodi in un'apposita apparecchiatura, compattato in cubi, mediante una pressa dedicata, ed inviato ad impianti di seconda fusione.

Il processo può essere riassunto dal seguente schema a blocchi:



Schema 3 – Schema a blocchi recupero stagno dagli sfridi di banda stagnata

RECUPERO (R4) DELLO STAGNO DA RACCOLTA DIFFERENZIATA - ROTTAME SECONDARIO

In questo caso, i rifiuti non pericolosi sottoposti alle operazioni di destagnatura sono costituiti da imballaggi metallici in banda stagnata (barattoli, scatolame, etc.) provenienti dal circuito della raccolta differenziata e dagli impianti di selezione e cernita.

Tali rifiuti vengono conferiti all'impianto sfusi o in balle pressate di notevoli dimensioni, stoccate nelle relative aree.

Questa tipologia di rifiuti, a differenza degli sfridi, necessita di una serie di pretrattamenti, al fine di renderli idonei alla lavorazione nelle vasche di destagnazione.

Qualora necessario, viene effettuata una triturazione avente lo scopo di aprire le balle di rifiuti e di rendere possibile una selezione ed una cernita del materiale in esse presente, al fine di rimuovere la componente che non verrà sottoposta alle operazioni di recupero.

Le operazioni di selezione e cernita vengono svolte sia meccanicamente sia manualmente: nel primo caso vengono utilizzati gli impianti di selezione e cernita presenti in impianto; nel secondo caso gli

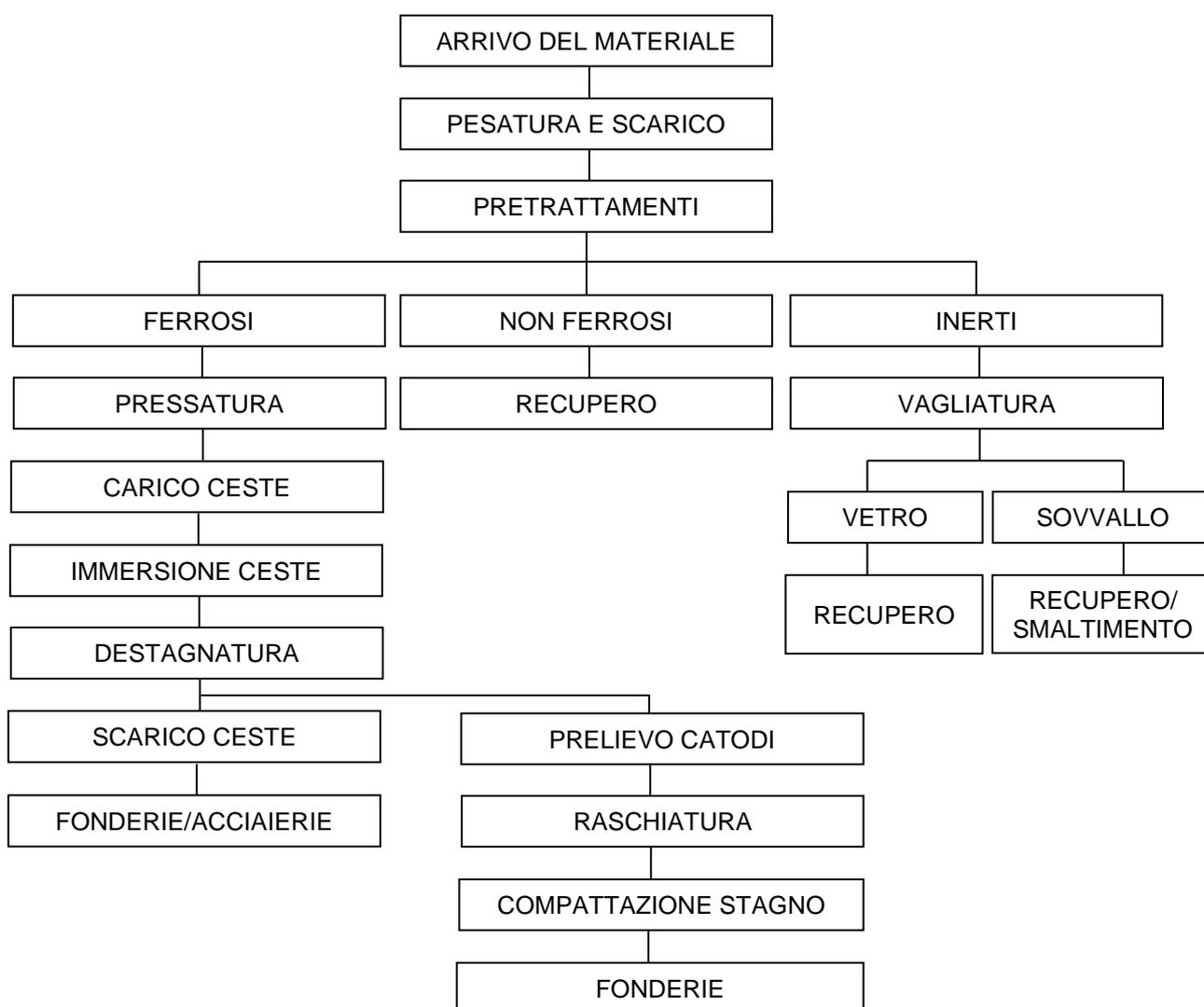
operatori provvedono a rimuovere manualmente i materiali che non sono stati rimossi dagli impianti meccanici.

Il materiale, così pretrattato, viene pressato e portato nella zona di caricamento delle ceste e sottoposto al trattamento di destagnatura, il quale avviene nello stesso modo già descritto per gli sfridi industriali.

Dal processo di destagnatura hanno origine due flussi di materiale:

- il metallo, ormai privato dello stagno, che viene inviato alle acciaierie, in particolare per la produzione di tondi per cemento armato;
- lo stagno, che viene compattato in cubi mediante una pressa dedicata ed inviato ad impianti di seconda fusione;
- il materiale di scarto, decadente dalle operazioni di selezione e cernita viene sottoposto, ad un'ulteriore vagliatura, per mezzo di un vaglio rotante, che permette la rimozione della componente vetrosa normalmente presente nei rifiuti provenienti da raccolta differenziata. Questo ulteriore trattamento permette di diminuire la quantità di rifiuti avviata a smaltimento, con conseguente aumento della quantità avviata ad ulteriore recupero in appositi impianti.

Il processo può essere riassunto dal seguente schema a blocchi:



Schema 4 – Schema a blocchi recupero stagno da raccolta differenziata

B.4.5 SERVIZI AUSILIARI

All'interno dell'installazione IPPC sono presenti anche le seguenti strutture di servizio:

- n. 1 pesa a ponte utilizzata e n. 1 pesa a ponte non più utilizzata;
- portale radiometrico e rilevatore di radioattività portatile;
- mezzi per la movimentazione interna dei rifiuti e dei prodotti (carrelli elevatori, pale gommate, benne a polipo, gru e muletti);
- locali dedicati a magazzino;
- locali tecnici (quadri elettrici, trasformatori);
- locali adibiti a spogliatoi;
- locali adibiti ad uffici;
- laboratorio per il dosaggio reagenti e per il controllo qualità (analisi residuo di stagno).

Inoltre, la Società è titolare di un'autorizzazione al trasporto di rifiuti speciali non pericolosi, per cui vengono utilizzati diversi mezzi quali semirimorchi, autocarri e trattori, con identificazione precisa dei codici CER trasportabili in relazione al mezzo di trasporto.

B.5 EOW

B.5.1 ADEMPIMENTI POPS-REACH-CLP PER L'EOW

ADEMPIMENTI POPS-REACH-CLP per l'EOW:				
n.	Adempimenti	Riferimenti/note	Reg.	Esito (sintetico) delle valutazioni aziendali
ADEMPIMENTI POPS				
1	Sono presenti nei rifiuti (sostanze, miscele o articoli) di partenza per la produzione dell'EOW Sostanze incluse nell'allegato IV del Regolamento 1021/2019/UE e s.m.i.?	art. 4 (4), art. 7 (2) art 7 (3), art. 7(4) a), art. 7(4) b), All.IV-V POPS. Risulta necessario una raccolta di informazioni e/o analisi da parte del produttore del rifiuto. Questa valutazione è in parte (mancano alcune sostanze) inclusa nella valutazione POPS hazard per le sostanze specificate nella decisione 955/2014/UE, per la classificazione dei rifiuti. Per gli articoli bisogna avere le informazioni dai produttori (ad esempio per ritardanti di fiamma). Possono essere esclusi: 1. per origine del rifiuto 2. per valutazioni che quantificano una concentrazione inferiore a quella prevista 3. tramite analisi chimiche specifiche	POPs	I rifiuti sottoposti a trattamento per il recupero di materia (R4) sono costituiti da sfridi di banda stagnata prodotti dalla tranciatura dei fogli di banda stagnata nei processi di fabbricazione dello scatolame ovvero da imballaggi metallici in banda stagnata (barattoli, scatolame, etc.) provenienti dal circuito della raccolta differenziata e dagli impianti di selezione e cernita. Si può quindi escludere la presenza di POPS

				nei materiali di partenza per la produzione di EOW
2	Le quantità di sostanze POPs identificate nei rifiuti di partenza, che daranno origine all'EOW, sono inferiori ai limiti previsti dall'allegato IV?	art 7 (4) a) Se sono inferiori al limite possono essere recuperati o smaltiti in conformità della legislazione europea Se non sono inferiori ai limiti previsti dall'allegato IV, il RIFIUTO , dovrà essere smaltito e/o recuperato SOLO secondo le indicazioni dell'allegato V parte 1 o parte 2	POPs	Per quanto richiamato al punto 1, I rifiuti gestiti possono essere recuperati.
3	Nel EOW finale (sostanze, miscela o articolo) sono presenti delle tracce?	art. 3, art 4 b). All.I-II. Se sono presenti delle tracce devono essere conformi a quanto indicato nell'allegato I e II. Sono previste delle deroghe e dei limiti. Non si applica invece, a una sostanza presente negli articoli già in uso anteriormente o alla data in cui il presente regolamento o il regolamento (CE) n. 850/2004 sono diventati applicabili a tale sostanza, a seconda di quale data sia occorsa prima	POPs	Nel prodotti recuperati non sono presenti POPs in quanto i processi di trattamento non ne prevedono l'utilizzo.
ADEMPIMENTI REACH-CLP per l'EOW:				
n.	Adempimenti	Riferimenti/note	Reg.	Esito (sintetico) delle valutazioni aziendali
1	Individuare se il materiale recuperato è una sostanza, una miscela o un articolo	<i>art. 3(1), art.3(2) art. 3 (3) REACH, art.2(7), art. 2(8) CLP</i> Verificare se si è in presenza di sostanza, miscela, articolo e se sostanza, definirne la tipologia: <ul style="list-style-type: none"> • monocomponente • multicomponente • UVCB 	REACH-CLP	Tutti gli EOW prodotti dalla ditta sono costituiti da sostanze monocomponente (ferro, acciaio, alluminio, stagno)
REGISTRAZIONE – VALUTAZIONE DELLA SICUREZZA CHIMICA				
2	Registrazione	Art. 6 (1) Guida ai rifiuti e alle sostanze recuperate (LG ECHA, maggio 2010)	REACH	EOW esenti da registrazione
3	Esenzione dalla registrazione motivazione	Art. 2 (7) (a) All. IV Art. 2 (7) (b) All. V Art. 2 (7) (d)	REACH	Art. 2 (7) (d)
4	Valutazione della sicurezza chimica (CSA/CSR)	Art. 14	REACH	Le sostanze sono non pericolose
5	Valutazione PBT o vPvB	All. XIII	REACH	Gli EOW non contengono sostanze PBT e vPvB
CLASSIFICAZIONE ETICHETTATURA ED IMBALLAGGIO				
6	Classificazione CLP	All. I parte 2 – 5, all. VI	CLP	Gli EOW sono costituiti da sostanze non pericolose
7	Etichettatura	Artt.23,29,30,31,33	CLP	
8	Imballaggio	Art 35	CLP	
SCHEDE DATI DI SICUREZZA				

Obbligo di fornire una SDS secondo il REACH				
9	a) se una sostanza o una miscela risponde ai criteri di classificazione come pericolosa secondo il CLP	Art. 31 a)	REACH	Gli EOW sono costituiti da sostanze non pericolose
10	b) quando una sostanza è persistente, bioaccumulabile e tossica (PBT), ovvero molto persistente e molto bioaccumulabile (vPvB) in base ai criteri di cui all'allegato XIII del REACH;	Art.31 b)	REACH	Non sono presenti sostanze PBT o vPvB
11	c) quando una sostanza è inclusa nell'elenco stabilito a norma dell'articolo 59, par. 1 (candidate list) per ragioni diverse da quelle di cui alle lettere a) e b).	Art. 31 c)	REACH	Non sono presenti sostanze in <i>candidate list</i>
Obbligo di fornire una SDS su richiesta secondo l'Al. II Regolamento REACH				
il fornitore trasmette al destinatario, a richiesta, una SDS di una miscela non pericolosa secondo il CLP, ma che contiene:				
12	a) in una concentrazione individuale $\geq 1\%$ in peso per le miscele non gassose e in una concentrazione individuale $\geq 0,2\%$ in volume per le miscele gassose, almeno una sostanza che presenta rischi per la salute umana o l'ambiente; oppure	Art. 31 (3)	REACH	Gli EOW prodotti non rientrano in tale casistica
13	b) in una concentrazione individuale $\geq 0,1\%$ in peso per le miscele non gassose, almeno una sostanza che è cancerogena di categoria 2 o tossica per la riproduzione di	Art. 31 (3)	REACH	Gli EOW prodotti non rientrano in tale casistica

	<p>categoria 1A, 1B e 2, sensibilizzante della pelle di categoria 1, sensibilizzante delle vie respiratorie di categoria 1 oppure ha effetti sull'allattamento o attraverso l'allattamento è persistente, bioaccumulabile e tossica (PBT) molto persistente e molto bioaccumulabile (vPvB);</p>			
14	<p>c) una sostanza per la quale la normativa comunitaria fissa limiti di esposizione sul luogo di lavoro.</p>	Art. 31 (3)	REACH	Gli EOW prodotti non rientrano in tale casistica
Obbligo di fornire una SDS su richiesta secondo il Regolamenti CLP				
<p>Miscele non destinate alla "vendita al pubblico", si prescrive che sia apposta obbligatoriamente sull'etichetta la frase EUH210 "Scheda Dati di Sicurezza disponibile su richiesta" per le miscele non classificate come pericolose, ma che contengono:</p>				
15	<p>a) $\geq 0,1$ % di sostanze classificate come sensibilizzanti della pelle di categoria 1, 1B, sensibilizzanti delle vie respiratorie di categoria 1, 1B, o cancerogene di categoria 2</p>	All. II 2.10	CLP	Gli EOW prodotti non rientrano in tale casistica
16	<p>b) $\geq 0,01$ % di sostanze classificate come sensibilizzanti della pelle di categoria 1A, sensibilizzanti delle vie respiratorie di categoria 1A,</p>	All. II 2.10	CLP	Gli EOW prodotti non rientrano in tale casistica

17	c) \geq un decimo del limite di concentrazione specifico per una sostanza classificata come sensibilizzante della pelle o delle vie respiratorie con limite di concentrazione specifico $< 0,1\%$,	All. II 2.10	CLP	Gli EOW prodotti non rientrano in tale casistica
18	d) $\geq 0,1\%$ per le sostanze classificate come tossiche per la riproduzione (categorie 1A, 1B o 2) o per gli effetti sull'allattamento o attraverso l'allattamento	All. II 2.10	CLP	Gli EOW prodotti non rientrano in tale casistica
19	e) almeno una sostanza in una concentrazione individuale $\geq 1\%$ in peso per le miscele non gassose e $\geq 0,2\%$ in volume per le miscele gassose: - classificata per altri pericoli per la salute o per l'ambiente; o per la quale valgono limiti comunitari di esposizione nei luoghi di lavoro	All. II 2.10	CLP	Gli EOW prodotti non rientrano in tale casistica
VERIFICA DELLE SOSTANZE SVHC- RESTRIZIONI – AUTORIZZAZIONI - NOTIFICHE				
20	Sostanze SVHC $\geq 0,1\%$	Art. 59 (10) https://echa.europa.eu/it/candidate-list-table	REACH	Non sono presenti sostanze SVHC
21	Sostanze incluse nell'allegato XIV (Autorizzazione)	Art.58 https://echa.europa.eu/it/authorisation-list	REACH	Non sono presenti sostanze di cui all'allegato XIV
22	Sostanze incluse nell'allegato XVII (Restrizioni)	Art.67 https://echa.europa.eu/it/substances-restricted-under-reach	REACH	Non sono presenti sostanze di cui all'allegato XVII
23	Notifica delle sostanze SVHC presenti nell'articolo	Art. 7 (2) https://echa.europa.eu/it/regulations/reach/candidate-list-substances-in-articles/notification-of-substances-in-articles	REACH	Non dovuta per quanto esposto
NOTIFICHE ALL'ECHA E ISS				
24	Notifica al database C&L della classificazione	Art. 39, 40	CLP	Non dovuta in quanto EOW le cui sostanze sono già registrate

25	Notifica al database di ISS Archivio preparati pericolosi	Art. 45 D. lgs. 65/2003 https://www.iss.it/archivio-preparati-pericolosi	CLP	Non dovuta in quanto EOW le cui sostanze sono già notificate
26	Notifica al database EU Centro Antiveleni PCN (Poison Center Notification)	https://poisoncentres.echa.europa.eu/it/echa-submission-portal	CLP	Non dovuta in quanto EOW le cui sostanze sono già notificate
27	UFI (Unique Formula Identifier)	All. VIII https://poisoncentres.echa.europa.eu/it/ufi-generator	CLP	Gli EOW sono costituiti da sostanze non pericolose
OBBLIGO DELLA CONSERVAZIONE DELLE INFORMAZIONI				
28	Obbligo di conservare le informazioni e di richieste informazioni	Art. 36 Obbligatorio la conservazione delle informazioni di verifica degli adempimenti REACH per almeno 10 anni dalla produzione dell'ultima fornitura	REACH	Gli EOW sono esentati dal REACH
29	Obbligo di conservare le informazioni e di richieste informazioni	Art. 49 Obbligatorio la conservazione delle informazioni di verifica degli adempimenti CLP per almeno 10 anni dalla produzione dell'ultima fornitura	CLP	La conservazione di eventuali richieste di informazioni e delle informazioni stesse è svolta per almeno 10 anni
NOTIFICA PREVISTA DALLA DIRETTIVA RIFIUTI (WFD)				
30	Database SCIP	Direttiva 851/2018 art. 9(1) e 9(2) Dal 5 gennaio 2021 https://echa.europa.eu/it/scip-database	WFD	Gli EOW sono sostanze e non articoli o oggetti complessi e non contengono SVHC

B.5.2 SCHEDA END OF WASTE “CASO PER CASO”

SCHEDA EOW SPUGNA DI STAGNO

1. END OF WASTE “CASO PER CASO”

- 1.1** la presente istanza è finalizzata alla richiesta di autorizzazione per l'ottenimento di “SPUGNA DI STAGNO”;
- 1.2** il progetto in argomento prevede l'ottenimento di EOW conforme a standard tecnici di cui alla norma UNI 10432-1 (Rottami di stagno - Tipi, caratteristiche e composizione chimica - Parte 1: Stagno non in lega);
- 1.3** Il Volume massimo di End Of Waste che è possibile detenere presso il sito prima della loro cessione a terzi è pari a 5 m³, che può essere mantenuto in impianto per un periodo di durata non superiore a 90 giorni;

Breve descrizione del processo di recupero	<ol style="list-style-type: none"> 1. Conferimento rifiuto 2. Verifica conformità rifiuto 3. Scarico in area dedicata
--	--

	4. Pressatura banda stagnata (se necessario) 5. Destagnatura 6. Rimozione stagno dai catodi 7. Pressatura stagno 8. Commercializzazione
EER coinvolti in recupero	12.01.01 12.01.03 12.01.99 15.01.04 17.04.05 19.12.02 19.12.03 20.01.40
Utilizzi previsti delle EOW	Spugna di stagno utilizzata in sostituzione della materia prima nei normali processi industriali per la fusione e la produzione di semilavorati di stagno
EOW	L'EOW prodotto è conforme alla norma UNI 10432-1 Stagno non in lega

1.4 Descrizione del processo:

l'attività di recupero (R4), svolta interamente all'interno del capannone integralmente tamponato, prevede l'ottenimento di un nuovo EOW costituito da SPUGNA DI STAGNO, da utilizzarsi in processi produttivi in sostituzione dello stagno primario, mediante le seguenti fasi principali (esempio):

- 1.4.1 conferimento all'impianto dei rifiuti sfusi o in pacchi;
- 1.4.2 fase di verifica di conformità del rifiuto;
- 1.4.3 fase di scarico dei rifiuti nelle aree dedicate;
- 1.4.4 fase di distagnatura in vasche elettrolitiche con soluzione basica;
- 1.4.5 pressatura banda distagnata sfusa;
- 1.4.6 rimozione dello stagno dai catodi;
- 1.4.7 verifica della qualità dell'EOW;
- 1.4.8 pressatura dell'EOW a formare dei pacchi;
- 1.4.9 deposito dell'EOW nelle apposite aree;
- 1.4.10 commercializzazione EOW

1.5 Verifica delle condizioni e del rispetto dei criteri specifici di cui ai commi 1 e 3 dell'art. 184-ter del d.lgs 152/2006 per l'ottenimento di un EOW

- 1.5.1 Conformità alla definizione di EOW di cui all'art. 184-ter, comma 1, del d.lgs. 152/2006, ed in particolare alle seguenti condizioni:

Un rifiuto cessa di essere tale quando è stato sottoposto a un'operazione di recupero e soddisfa tutte le precise condizioni stabilite dall'art. 6 della direttiva quadro, come modificata dalla Direttiva 2018/851/UE, di seguito riportate:	
a) la sostanza o l'oggetto sono destinati ad essere utilizzati per scopi specifici;	La sostanza è utilizzata in impianti per la produzione di pani di stagno o leghe di stagno
b) esiste un mercato o una domanda per tale sostanza od oggetto;	La ditta ha in essere contratti e/o richieste di fornitura da parte degli utilizzatori della sostanza
c) la sostanza o l'oggetto soddisfa i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti;	Gli standard tecnici della sostanza sono definiti dalla norma UNI 10432-1 Stagno non in lega

d) l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana.	Il rispetto dei requisiti previsti dalla norma UNI 10432-1 garantiscono che l'utilizzo dell'EOW non porti impatti negativi
--	--

1.5.2 Rispetto dei criteri dettagliati di cui art. 184 ter, c. 3 del d.lgs. 152/2006, così come modificato dalla L. n. 128 del 02/11/2019, in particolare:

Confronto tra i criteri dettagliati e i decreti sulle procedure semplificate		
Criteri		
1	Materiali in entrata ammissibili	Sfridi e scarti di banda stagnata
2	Processi e tecniche di trattamento consentiti	Il processo di recupero prevede un trattamento elettrolitico in vasche con soluzione basica per cui lo stagno si separa dal materiale ferroso e si deposita sul catodo da cui viene poi recuperato
3	Criteri di qualità per i materiali di cui è cessata la qualifica di rifiuto ottenuti dall'operazione di recupero in linea con le norme di prodotto applicabili, compresi i valori limite per le sostanze inquinanti, se necessario	I prodotti rispondono a standard definita dalla norma UNI 10432-1 Stagno non in lega
4	Requisiti affinché i sistemi di gestione dimostrino il rispetto dei criteri relativi alla cessazione della qualifica di rifiuto, compresi il controllo qualità, automonitoraggio ed eventuale accreditamento	La ditta adotta un sistema di gestione certificato ai sensi della norma ISO 14001
5	In relazione al requisito relativo alla dichiarazione di conformità	Verrà resa autocertificazione, ai sensi del testo unico delle disposizioni legislative e regolamentari in materia di documentazione amministrativa di cui al d.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, di conformità delle EOW alla norma UNI 10432-1 Stagno non in lega

1.5.3 Individuazione della specifica casistica di cui alla Tabella 4.3 delle linee guida SNPA, recante "Diverse tipologie di cessazione della qualifica di rifiuto negli atti autorizzativi per il caso per caso":

Tipo	Tipologia di Cessazione della qualifica di rifiuto caso per caso	Indicare EER pertinenti alla casistica specifica
8	Il processo di recupero non rientra tra le casistiche previste dalle norme tecniche dei DM 05/02/98 o DM 161/02 o DM 269/05. Esistono comunque degli standard tecnici e ambientali riconosciuti (vedi condizione d) della sezione di supporto alle istruttorie)	Va fatta una valutazione completa utilizzando le indicazioni previste nella sezione di supporto alle istruttorie.

1.5.4 Condizioni e criteri da seguire una volta individuata la casistica di cui al punto precedente:

1.5.4.1 Sintesi degli elementi analizzati in fase di istruttoria tecnica nel rilascio della presente autorizzazione, Valutazione della conformità alle previsioni normative di cui all'art. 184 ter, comma 1 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.

Condizioni	Scopo dell'istruttoria tecnica	Valutazione degli elementi contenuti nell'istanza	Valutazione delle condizioni	Elementi inclusi nell'istruttoria
------------	--------------------------------	---	------------------------------	-----------------------------------

				tecnica in merito alle condizioni
a) La sostanza o l'oggetto è destinato/a a essere utilizzata/o per scopi specifici	I materiali ottenuti con la presente autorizzazione dall'impianto di recupero rifiuti, nella fattispecie SPUGNA DI STAGNO	<p>1. Uso previsto (ad es. processo, funzione, pretrattamento necessario) Utilizzo tal quale nella produzione di pani di stagno o leghe di stagno</p> <p>2. Materia prima sostituita Stagno</p> <p>3. Caratteristiche prestazionali della sostanza/oggetto che cessa la qualifica di rifiuto, e confronto con quelle della materia prima che viene sostituita (c.f.r. anche condizione c.)</p> <p>La caratteristica prestazionale della sostanza è individuabile nei criteri dettati dalla norma UNI 10432-1 Stagno non in lega</p>	<p>Individuazione in modo certo e univoco di reimpiego dell'EOW</p> <p>Utilizzata in impianti di produzione di pani di stagno o leghe di stagno</p>	<p>Uso e usi ammessi per la sostanza o l'oggetto che cessa la qualifica di rifiuto, con indicazione delle tipologie di processi produttivi in cui tale sostanza/oggetto viene utilizzata/o, le fasi del processo in cui vengono utilizzati e, se previste, le percentuali di sostituzione della materia prima.</p> <p>Fusione per la produzione di pani di stagno o leghe di stagno in sostituzione dello stagno primario</p>
b) esiste un mercato o una domanda per tale sostanza od oggetto	<p>Dimostrare l'esistenza di un mercato per la sostanza o dell'oggetto che cessa la qualifica di rifiuto.</p> <p>La ditta ha un mercato attivo da anni</p>	<p>1. Mercato esistente per la sostanza/oggetto che cessa la qualifica di rifiuto anche in relazione al mercato attuale della materia prima. Esiste un mercato presente nel settore della produzione di semilavorati</p> <p>2. Accordi con gli utilizzatori Il cliente avanza una richiesta, OGENKIDE invia proposta tecnica ed economica che il cliente valuta e controfirma per accettazione. Il prezzo di vendita è variabile con le condizioni di mercato del prodotto richiesto, quello medio annuale è riportato</p>	<p>Nel caso in cui la sostanza o l'oggetto sia destinato ad un mercato estero deve essere documentata dal soggetto istante l'esistenza delle condizioni di mercato ai fini dell'utilizzo specifico. E' possibile accettare - per un periodo di tempo limitato e monitorato - che le reali condizioni di mercato si vengano a creare nel momento in cui viene prodotto l'EOW ma solo in caso di prodotti innovativi (attività sperimentali)</p>	<p>Esistenza di un potenziale mercato per la sostanza/oggetto che cessa la qualifica di rifiuto.</p> <p>Modalità e tempi di stoccaggio della sostanza/oggetto che cessa la qualifica di rifiuto, funzionali alla gestione delle forniture agli utilizzatori e alla compensazione delle fluttuazioni di mercato, così come descritte nella documentazione contenuta nell'istanza.</p> <p>La SPUGNA DI STAGNO viene venduta ad</p>

		<p>nell'applicativo O.R.So.</p> <p>3. Tempistiche di stoccaggio: Il tempo di stoccaggio presso l'impianto di produzione si aggira attorno ai 90 giorni.</p> <p>4. In caso di intermediazione devono essere provati accordi commerciali con l'utilizzatore finale (vedi punto 2) Viene effettuata la vendita diretta agli utilizzatori</p>	<p>La ditta ha già clienti cui fornisce il prodotto sulla scorta di ordini e/ o lettere di intenti</p>	<p>impianti che la utilizzano in sostituzione dello stagno primario.</p> <p>Il prodotto recuperato permane in deposito presso OGENKIDE per un periodo massimo di 90 giorni</p>
<p>c) la sostanza o l'oggetto soddisfa i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti</p>	<p>Dimostrazione della conformità a Standard tecnici</p> <p>Al fine di testare la qualità e quindi omologare a End of Waste i materiali recuperati si farà riferimento alla norma UNI 10432-1 Stagno non in lega.</p>	<p>1. Legislazione di prodotto che può essere applicata, quali ad esempio: Il materiale recuperato sarà omologato in base alla norma UNI 10432-1 Stagno non in lega.</p> <p>2. Risultati analitici che dimostrino la rispondenza della sostanza/oggetto che cessa la qualifica di rifiuto con gli standard tecnici e confronto degli stessi con quelli riferiti alla materia prima sostituita. I risultati analitici per la parificazione sono ottenuti da prove di laboratorio svolte presso OGENKIDE e, a campione, presso laboratori terzi</p>	<p>Nel caso di prodotti innovativi acquisire la documentazione attestante la possibilità di utilizzare la sostanza o l'oggetto per lo scopo specifico</p> <p>Non si tratta di prodotti innovativi, ma di una sostanza presente sul mercato da anni</p>	<p>Definizione delle norme tecniche di riferimento e degli standard tecnici della sostanza o oggetto che cessa la qualifica di rifiuto. Definizione dei parametri da misurare e della frequenza analitica.</p> <p>I parametri da misurare sono riportati nella norma UNI 10432-1 Stagno non in lega e vengono analizzati per ogni lotto</p>
<p>d) la sostanza o l'oggetto soddisfa i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti</p>	<p>Dimostrare la conformità a standard ambientali</p> <p>Al fine di testare la qualità e quindi omologare a End of Waste i materiali recuperati si farà riferimento alla norma UNI 10432-1 Stagno non in lega.</p>	<p>1) Standard ambientali presenti nella norma tecnica di riferimento, di cui alla condizione sugli standard tecnici, che la sostanza o dell'oggetto che cessa la qualifica di rifiuto deve rispettare, in sostituzione della materia prima. Gli standard ambientali sono dettati dalla norma UNI in termini di assenza di oli,</p>	<p>E' possibile accettare il rispetto di standard ambientali per "equivalenza" ad esempio utilizzando i criteri dell'IPPC che regolano le tecniche che hanno prestazioni equivalenti o migliori rispetto alle BAT o criteri analoghi.</p>	<p>Norme tecniche di riferimento e degli standard ambientali della sostanza o oggetto che cessa la qualifica di rifiuto. Definizione dei parametri da misurare e della frequenza analitica.</p> <p>I parametri da misurare sono riportati nella</p>

		<p>grassi, materiale estraneo e composizione chimica</p> <p>1) Qualora gli standard tecnici non contengano indicazioni sugli standard ambientali, devono essere indicati gli standard ambientali che la sostanza o l'oggetto che cessa la qualifica di rifiuto deve rispettare, in sostituzione della materia prima.</p> <p>L'utilizzo della sostanza non deve inficiare il rispetto dei limiti qualitativi ed ambientali imposti all'utilizzatore finale</p> <p>2) Qualora la tipologia di rifiuti trattati possa comportare rischi diretti sulla salute umana (ad esempio presenza di patogeni), devono essere definiti degli standard sanitari (ad esempio microbiologici) per la sostanza o l'oggetto che cessa la qualifica di rifiuto.</p> <p>Gli standard sanitari per prevenire il rischio biologico non sono pertinenti per la sostanza in oggetto</p>	<p>Nel caso di specie gli standard ambientali sono da riferirsi alla norma UNI di riferimento</p>	<p>norma UNI di riferimento</p>
<p>e) l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana</p>	<p>Dimostrazione che l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto che cessa la qualifica di rifiuto non comporti impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana rispetto alla materia prima</p> <p>L'obbligo dell'utilizzatore finale di rispettare limiti alle emissioni e precisi parametri qualitativi è garanzia del fatto che l'utilizzo del prodotto</p>	<p>Documentazione atta a dimostrare che la sostanza o l'oggetto che cessa la qualifica di rifiuto non comporti impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana rispetto alla materia prima. Ad esempio potranno essere valutate:</p> <p>1. La valutazione di tali impatti è effettuata attraverso il confronto delle</p>	<p>Coinvolgere ATS per quanto concerne la valutazione dell'impatto sanitario</p>	<p>Modalità con cui è stato dimostrato che l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana e degli esiti della validazione da parte dell'Autorità Competente.</p> <p>Le modalità sono quelle di cui alle analisi svolte per verificare la</p>

	recuperato non comporti impatti complessivamente negativi rispetto alla materia prima sostituita	caratteristiche ambientali e, se necessario, sanitarie della sostanza o dell'oggetto che cessa la qualifica di rifiuto con quelle della materia prima che viene sostituita (Non-Waste comparator) La sostanza è del tutto equiparabile alla materia prima che sostituisce in termini di resa di fusione, nel rispetto della norma UNI di riferimento		conformità alla norma UNI 10432-1 Stagno non in lega
--	---	--	--	--

1.5.4.2 Sintesi degli elementi analizzati in fase di istruttoria tecnica nel rilascio della presente autorizzazione. Valutazione della conformità alle previsioni normative di cui all'art. 184 ter, comma 3 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.

Criteri Dettagliati	Specifici	Valutazione degli elementi contenuti nell'istanza	Valutazione dei criteri	Elementi inclusi nell'istruttoria tecnica in merito ai criteri
a) Materiali di rifiuto in entrata ammissibili ai fini dell'operazione di recupero		<p>Tipologie provenienza dei rifiuti da ammettere nell'impianto, i relativi codici EER evidenziando la compatibilità per la produzione della sostanza o dell'oggetto che cessa la qualifica di rifiuto sia dal punto di vista tecnico-prestazionale che ambientale, in funzione dell'uso</p> <p>I rifiuti in ingresso all'impianto provengono da attività industriali e artigianali in cui viene prodotta banda stagnata ovvero da raccolta differenziata post-consumo (imballaggi, barattolame, etc.)</p> <p>Verificata la conformità, andranno valutate le caratteristiche chimico-fisiche, merceologiche dei rifiuti ammessi al recupero anche con riferimento alle potenziali sostanze inquinanti presenti in base alla provenienza, tenendo conto dei requisiti finali</p>	<p>Si suggerisce di accettare i codici XXYY99 solo previa dettagliata specificazione delle caratteristiche e della provenienza del rifiuto che si intende accettare.</p> <p>xxxx</p>	<p>Elenco dei codici EER ammissibili in entrata ai fini dell'operazione di recupero. Se pertinente è utile individuare limiti per inquinanti specifici e/o contenuti massimi di impurità in riferimento alle specifiche tecniche della sostanza o dell'oggetto che cessa la qualifica di rifiuto.</p> <p>Per quanto concerne gli eventuali codici EER XXYY99 vanno dettagliate le caratteristiche chimico fisiche e merceologiche del rifiuto che si intende accettare e la provenienza con riferimento al processo che ha generato il rifiuto.</p> <p>I codici EER recuperati per la produzione di</p>

	(standard tecnici ed ambientali) che devono avere gli EOW finali. I rifiuti in ingresso sono costituiti da sfridi e scarti primari ovvero da imballaggi post-consumo		SPUGNA DI STAGNO sono i seguenti 12.01.01 12.01.03 12.01.99 15.01.04 17.04.05 19.12.02 19.12.03 20.01.40
b) Processi e tecniche di trattamento consentiti	I processi di recupero sono stati autorizzati dall'A.C. con AIA n. 4883 del 29/05/2015 e s.m.i. e consistono in: <ul style="list-style-type: none"> - conferimento all'impianto dei rifiuti sfusi o in pacchi; - fase di verifica di conformità del rifiuto; - fase di scarico dei rifiuti nelle aree dedicate; - fase di distagnatura in vasche elettrolitiche con soluzione basica; - pressatura della banda stagnata sfusa; - rimozione dello stagno dai catodi; - verifica della qualità dell'EOW; - pressatura dell'EOW a formare dei pacchi; - deposito dell'EOW nelle apposite aree; - commercializzazione EOW 	Il processo si configura come R4	L'allegato tecnico descrive puntualmente gli impianti ed i processi adottati.
c) Criteri di qualità per i materiali di cui è cessata la qualifica di rifiuto ottenuti dall'operazione di recupero in linea con le norme di prodotto applicabili, compresi i valori limite per le sostanze inquinanti, se necessario	<i>Specifiche tecniche ed ambientali (vedi anche condizione c) che la sostanza o l'oggetto che cessa la qualifica di rifiuto dovrà rispettare.</i> Per quanto riguarda i criteri di qualità per i materiali ottenuti dai processi di recupero si fa riferimento alla norma UNI 10432-1 Stagno non in lega	Rispondenza ai requisiti di rispetto delle norme tecniche	<i>Altri aspetti, quali ad esempio gli usi ammessi (vedi anche condizione a)</i> La SPUGNA DI STAGNO sarà utilizzata in impianti di fusione per la produzione di pani di stagno o leghe di stagno
d) Requisiti affinché i sistemi di gestione dimostrino il rispetto dei criteri relativi alla cessazione della qualifica di rifiuto, compresi il controllo della qualità, l'automonitoraggio e	<i>Descrizione del sistema di gestione che deve contenere tutti gli elementi atti a certificare la cessazione della qualifica di rifiuto: le condizioni e i criteri sopra riportati. Deve essere descritta la documentazione del suddetto sistema (es. check-list, report ecc.) che evidenzia il rispetto</i>	<i>Il sistema di gestione può essere certificato oppure interno all'Azienda; in tal caso deve essere codificato e le procedure acquisite in sede di istruttoria</i> Il sistema di gestione della società OGENKIDE	<i>Contenuti minimi del sistema di gestione, ivi inclusa la documentazione di monitoraggio delle caratteristiche dei rifiuti in ingresso, di controllo del processo (se previste) e delle caratteristiche della</i>

<p>l'accreditamento, se del caso</p>	<p><i>per ogni lotto delle condizioni e criteri per l'EOW (art. 184-ter)</i></p> <p>La ditta adotta un SG redatto ai sensi della norma ISO 14001 e prevede l'esecuzione di verifiche per il rispetto dei criteri previsti dall'art. 184-ter</p>	<p>è certificato ai sensi della norma ISO 14001</p>	<p><i>sostanza o oggetto che cessa la qualifica</i></p> <p>La procedura prevede un modulo di controllo che costituisce l'istruzione operativa per i controlli da effettuare per la verifica della rispondenza dell'EOW prodotto con la norma UNI 10432-1</p>
<p>e) Un requisito relativo alla dichiarazione di conformità</p>	<p><i>Il Modello della dichiarazione di conformità, che é da allegarsi, ai sensi degli articoli 47 e 38 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445, che deve contenere tutte le informazioni tali che per ogni lotto sia attestato il rispetto delle condizioni e dei criteri sopra riportati per la cessazione della qualifica di rifiuto.</i></p> <p><i>La scheda di conformità allegata dovrà contenere le seguenti sezioni minime:</i></p> <ol style="list-style-type: none"> <i>1. Ragione sociale del produttore</i> <i>2. Caratteristiche della sostanza/oggetto che cessa la qualifica di rifiuto</i> <i>3. La quantificazione del lotto di riferimento</i> <i>4. Rapporti analitici di prova per il rispetto degli standard tecnici, ambientali e sanitari, ove previsti.</i> 		<p>E' presente apposito modello di dichiarazione di conformità.</p>

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1 EMISSIONI IN ATMOSFERA E SISTEMI DI CONTENIMENTO

EMISSIONI SIGNIFICATIVE

A servizio delle linee produttive, sono presenti i punti emissivi riportati nella seguente Tabella C1:

EMISSIONE	PROVENIENZA	DURATA (h/g)	TEMP. (°C)	INQUINANTI	SISTEMI DI ABBATTIMENTO	ALTEZZA CAMINO (m)	SEZIONE CAMINO (m ²)
E1	Linea di destagnatura (Attività IPPC 2.6)	24	< 40	Nebbie alcaline Stagno	Scrubber a torre	16	0,53
E2	Caldaia M2	24	180	CO NOx	-	8	0,158
E3	Caldaia M3	24	180	CO NOx	-	9	0,126
E4	Caldaia M4	24	180	CO NOx	-	14,5	0,126

Tabella C1 - Emissioni in atmosfera

All' **emissione E1** vengono convogliati i fumi generati durante il processo di destagnazione all'interno delle n. 7 vasche che compongono la linea. Tali vasche sono coperte e presidiate da cappe aspiranti, che convogliano il flusso di vapori generato in fase di trattamento a due torri di lavaggio (scrubber) in parallelo, che utilizzano come fluido di lavaggio l'acqua, al fine di abbattere le nebbie alcaline. Le tubazioni in uscita dagli scrubber confluiscono poi all'emissione E1.

La soluzione abbattente viene reintegrata nel ciclo di destagnatura attraverso una tubazione fissa collegata alla vasca di rilancio delle acque di scolo delle ceste di destagnatura. Non essendo presente un pHmetro per la verifica dell'esaurimento della soluzione abbattente, la Società provvede alla sostituzione della stessa settimanalmente.

Le emissioni E2 E3 E4 generate dall'impianto termico industriale, costituito dalle tre caldaie asservite alla linea di destagnazione, risultano collegate ad un'unica linea di distribuzione del calore generato e il combustibile utilizzato dall'impianto è gas metano.

Le caldaie M2 (emissione E2) e M3 (emissione E3) sono classificate come medi impianti di combustione (1.163 kW ciascuna) pertanto, ai sensi della D.D.s. 17322 del 28/11/2019 le emissioni vengono considerate significative, anche la caldaia M4 930 kW (emissione E4) in merito alle nuove disposizioni previste dal d.lgs 183/2017 come previsto dall'appendice del D.D.s 17322/2019.

EMISSIONI SCARSAMENTE RILEVANTI

Presso l'impianto sono presenti altri punti di emissione, in corrispondenza delle caldaie a servizio della linea di destagnatura e degli impianti destinati al riscaldamento degli ambienti di lavoro, le cui caratteristiche sono riportate nella Tabella C2 seguente:

EMISSIONE	PROVENIENZA
E5	Caldaia riscaldamento mensa e officina
E6	Caldaia riscaldamento uffici
E7	Caldaia riscaldamento officina

Tabella C2 – Emissioni scarsamente rilevanti

EMISSIONI DIFFUSE

Le vasche di destagnazione, durante le operazioni di movimentazione dei catodi e delle ceste contenenti il materiale da trattare, vengono necessariamente scoperte. Durante queste fasi si generano emissioni di vapore.

SISTEMI DI CAPTAZIONE E ABBATTIMENTO EMISSIONI

La tipologia e le caratteristiche dei sistemi di abbattimento, a presidio delle emissioni in atmosfera, sono di seguito riportate:

Sigla emissione	E1
Tipologia di abbattitore	n. 2 Scrubber a torre
Portata di progetto (m³/h)	20.000
Tempo di contatto	0,35"
Perdite di carico	70 mm c.a.
Nebulizzazione e distribuzione del liquido	Spruzzatori nebulizzatori a cono pieno a 120° con raggio di copertura sovrapposto del 50%
Altezza di ogni stadio	1 m
Fluido abbattente	Acqua
Apparecchi ausiliari	Vasca di stoccaggio fluido abbattente atta alla separazione delle morchie; materiale costruttivo resistente alla corrosione (acciaio al carbonio e epossicatrame); dosaggio automatico dei reagenti (acqua); reintegro automatico della soluzione fresca abbattente (acqua)
Velocità di attraversamento	-
Grammatura tessuto	-
Sistemi di controllo	Sensore galleggiante per liquido abbattimento
Sistemi di pulizia	-
Manutenzione	Asportazione delle morchie dalla soluzione abbattente e pulizia del materiale di riempimento
Rifiuti prodotti dal sistema	Acque esauste
Rendimento medio	80%

Tabella C3 – Caratteristiche impianto di abbattimento

C.2 EMISSIONI IDRICHE E SISTEMI DI CONTENIMENTO

Gli scarichi idrici derivanti dalle attività della Società sono riconducibili alle seguenti tipologie:

ACQUE REFLUE DOMESTICHE

Gli scarichi dei servizi igienici e del locale mensa vengono convogliati nella rete fognaria comunale, senza preventivo trattamento per lo scarico **S4** e previo trattamento in fossa biologica per gli scarichi **S1** ed **S2**.

ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO

Il sistema di raccolta delle acque meteoriche decendenti dai piazzali posti ad ovest e dalle coperture del vecchio capannone prevede la raccolta delle stesse in un'apposita vasca di accumulo, avente una volumetria di circa 320 m³.

Quando le acque meteoriche eccedono il volume della vasca di raccolta, il surplus viene inviato in pubblica fognatura (**S1**), previo passaggio in un filtro a sabbia, che viene periodicamente lavato con acqua pulita in controcorrente. Le acque di controlavaggio vengono riciclate, previa decantazione, all'interno della vasca stessa.

Le acque ivi stoccate vengono utilizzate, quando necessario, per il reintegro nelle vasche della linea di destagnatura.

Tutte le linee di raccolta dei piazzali sono dotate di disoleatore prima dello scarico nella vasca di raccolta, al fine di rendere l'acqua idonea al riutilizzo.

Questo sistema permette il ricircolo ed il riutilizzo della totalità delle acque di prima pioggia e di parte di quelle di seconda pioggia, con conseguente risparmio della risorsa idrica e contestuale alleggerimento del carico idrico sulla rete fognaria comunale.

Per il capannone est, è prevista la separazione delle acque meteoriche incidenti sui piazzali in una vasca di prima pioggia da 16 m³ con invio della prima pioggia, previo trattamento di disoleazione, nella rete fognaria comunale delle acque nere (**S4**), mentre le acque di seconda pioggia, previo trattamento di dissabbiatura e disoleazione, verranno scaricate nella rete fognaria comunale delle acque bianche (**S5**), unitamente alle acque dei pluviali.

ACQUE REFLUE INDUSTRIALI

Le acque reflue industriali sono costituite dal bagno di destagnatura, il quale viene completamente recuperato all'interno del ciclo produttivo, senza necessità di scarico.

Con lo scopo di minimizzare il quantitativo di acqua prelevata da acquedotto per usi industriali, le aree operative in cui vengono svolte le attività di destagnatura sono state realizzate in modo da riuscire a raccogliere e riutilizzare i reflui decadenti dalle movimentazioni delle ceste di carico, dal loro lavaggio e dal gocciolamento dei rifiuti trattati.

Le acque riciclate all'interno della linea di destagnazione vengono tutte raccolte in una vasca interrata di rilancio e da lì inviate alle vasche.

Alla vasca di rilancio confluiscono i seguenti flussi:

- sversamenti che si generano durante le operazioni di carico, scarico e lavaggio all'interno del capannone. Tali reflui vengono intercettati da una cordonatura posta a presidio delle vasche;
- sgocciolamento del materiale destagnato e stoccato all'interno delle n.2 vasche di raccolta posizionate nell'Area C;
- soluzione abbattente degli scrubber a presidio dell'emissione E1;
- acque meteoriche di dilavamento raccolte nella vasca esterna da 320 m³.

In caso di necessità è comunque possibile integrare l'acqua necessaria al corretto funzionamento dell'impianto con acqua da acquedotto.

In caso di manutenzione delle vasche i reflui ivi contenuti vengono gestiti come rifiuto.

Nella sottostante Tabella C4 si riportano i punti di scarico dell'installazione IPPC:

SIGLA SCARICO	PROVENIENZA	TIPOLOGIE DI ACQUE SCARICATE	RECETTORE	SISTEMA DI ABBATTIMENTO
S1	Area ex S.P. Cerca Vecchia - Vecchio capannone	Surplus acque meteoriche accumulate in vasche di raccolta - S1p	Fognatura comunale acque nere di Via Montegrappa Truccazzano	Disoleatori + Filtro a sabbia + Filtro lamellare
		Reflue domestiche		Fosse biologiche
S4	Area nuovo capannone	Prima pioggia - S4p1	Fognatura comunale acque nere di Via Montegrappa	Disoleazione

		Reflue domestiche	Truccazzano	-
S5*	Area nuovo capannone	Seconda pioggia - S4p2	Fognatura comunale acque bianche di Via Montegrappa	Disoleazione, dissabbiatura
		Pluviali		

Tabella C4 - Emissioni idriche

* Allacciamento rete fognaria acque bianche di Via Monte Grappa

C.3 EMISSIONI SONORE E SISTEMI DI CONTENIMENTO

ZONIZZAZIONE ACUSTICA E RECETTORI SENSIBILI

Il Comune di Truccazzano ha approvato il Piano di Zonizzazione Acustica con Delibera di C.C. n. 30 del 01.04.1999 e successive integrazioni con Delibera di C.C. n. 46 del 29.07.2003 ai sensi del DPCM 01.03.1991 e dell'art. 3 comma 1 della LR n. 13/2001.

Secondo tale classificazione il complesso IPPC ricade in Classe V - *Aree prevalentemente industriali*.

Nel raggio di 500 metri dal perimetro dell'installazione IPPC è situato anche il Comune di Liscate che ha approvato il Piano di Zonizzazione Acustica con Delibera di C.C. n. 42 del 17.11.2005, ai sensi dell'art. 3 comma 1 della LR n. 13/2001.

I valori limite applicabili sono i seguenti:

CLASSE ACUSTICA DI APPARTENENZA DEL COMPLESSO		
Valore limite (livello sonoro equivalente (Leq) in dB(A))	Periodo diurno (ore 6.00 – 22.00)	Periodo notturno (ore 22.00 – 6.00)
Classe V – Aree prevalentemente industriali		
Emissione	65 dB (A)	55 dB (A)
Immissione	70 dB (A)	60 dB (A)
CLASSE ACUSTICA DEI SITI CONFINANTI		
Truccazzano	Nord	Classe V – Aree prevalentemente industriale - a 0 metri
	Ovest	Zona non classificata
	Sud	Classe IV – Aree di intensa attività umana - a circa 20 metri (Cascina Gerola) Classe III – Aree di tipo misto – a circa 50 metri
	Est	Classe V – Aree prevalentemente industriale - a 0 metri
Liscate	Nord-Ovest	Classi IV e V - a circa 400 metri
	Ovest	Classe V – oltre 500 metri

Tabella C5 – Zonizzazione acustica delle aree in cui ricade la Società e di quelle confinanti

Nelle vicinanze dell'insediamento sono ubicati i seguenti recettori sensibili:

- a circa 40 metri a Sud dal confine dell'installazione IPPC, nel corpo di fabbrica arretrato alla Cascina Gerola, nella quale è insediata una ditta di stamperia, sono situate alcune unità residenziali;
- a circa 55 metri a Nord-Est dal confine dell'installazione IPPC, in Via Montegrappa 9/11, è ubicata una residenza di pertinenza della ditta OMB–Inoxflange Srl;
- a circa 220-235 metri a Sud Est dal confine dell'installazione IPPC, sono situate alcune unità residenziali.

PRINCIPALI SORGENTI

L'attività lavorativa si svolge su due turni di otto ore (diurno e notturno) differenziati in funzione della tipologia di ciclo produttivo.

Le sorgenti di rumore sono riconducibili alle seguenti fasi operative:

- **conferimento, accettazione e movimentazione dei rifiuti/prodotti:** legato al traffico indotto ed alle macchine operatrici utilizzate (autocarri, pale gommate e cingolati, benne a polipo su cui viene applicata, quando necessario, l'elettrocalamita);
- **selezione e cernita (manuale e meccanica) ed adeguamento volumetrico:** legato al funzionamento degli impianti (presse e trituratori posti sia all'esterno che all'interno dei capannoni);
- **destagnatura:** legato alle fasi di carico e scarico delle ceste di lavorazione.

RILIEVI FONOMETRICI

La Società ha provveduto alla redazione di una valutazione previsionale di impatto acustico nel **novembre 2012** al fine di valutare l'impatto generato dalle attività del centro nella zona circostante l'insediamento ed in particolare presso i recettori sensibili, valutando anche il contributo dovuto alle nuove opere in progetto (modifica sostanziale).

Da tale valutazione previsionale emerge un sostanziale rispetto dei limiti di emissione, immissione e criterio differenziale in tempo di riferimento diurno.

La Società, con la comunicazione di modifica non sostanziale datata 26.05.2014 relativa all'installazione di un impianto di adeguamento volumetrico di rottami metallici, ha presentato una ulteriore valutazione previsionale di impatto acustico datata **maggio 2014**, dalla quale risulta che, in considerazione dell'uso dell'addensatore alternativamente all'esistente pressa, il clima acustico dell'area in esame non subirà ripercussioni sensibili ed i valori di immissione a seguito della realizzazione delle varianti saranno pertanto equiparabili a quelli attualmente rilevati.

C.4 EMISSIONI AL SUOLO E SISTEMI DI CONTENIMENTO

I piazzali dell'insediamento sono tutti pavimentati e provvisti di rete di raccolta delle acque meteoriche già descritta al Paragrafo C.2.

Il vecchio capannone, all'interno del quale è presente la linea di destagnazione non è dotato di caditoie, bensì di una adeguata pendenza atta a convogliare l'acqua, proveniente dagli sfridi di lavorazione, nella vasca interrata di rilancio delle acque decadenti dal processo.

Presso l'installazione IPPC sono presenti i seguenti serbatoi:

- n. 1 serbatoio fuori terra di capacità pari a 9.000 litri, su bacino di contenimento, contenente gasolio per uso interno;
- n. 1 serbatoio fuori terra di capacità pari a 500 litri, posto sotto tettoia e dotato di bacino di contenimento, adibito allo stoccaggio del CER decadente 130205* - *Scarti di olio minerale per motori, ingranaggi e lubrificazione, non clorurati.*

Per quanto riguarda la verifica di sussistenza della necessità di redigere la relazione di riferimento, si precisa che nulla è variato rispetto a quanto svolto nel luglio 2016, pertanto si rimanda a quanto già depositato agli atti con nota del 22/07/2016.

C.5 PRODUZIONE RIFIUTI

Nella Tabella C6 seguente si riportano le tipologie dei rifiuti complessivamente derivanti dalle attività svolte, gestiti in deposito temporaneo (Area N) ai sensi dell'art. 183 comma 1 lettera bb) del D.Lgs. 152/06:

CER	Descrizione rifiuto	Stato fisico	Quantità prodotte		Modalità di stoccaggio	Destinazione
			t/a	m ³ /a		
120114*	fanghi di lavorazione contenenti sostanze pericolose	Fangoso	72,84	-	Container all'interno del capannone	Smaltimento
130205*	scarti di olio minerale per motori, ingranaggi, e lubrificazione, non clorurati	Liquido	4,66	-	Cisterna da 500 litri omologata sotto tettoia, dotata di segnalatore di livello e bacino di contenimento	Recupero
150202*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose	Solido	0,24	-	Cassonetto coperto a tenuta, all'esterno	Smaltimento
160107*	filtri dell'olio	Solido	0,16	-	Cassonetto coperto a tenuta, all'esterno	Smaltimento
160601*	batterie al piombo	Solido	0,44	-	Cassonetto omologato COBAT, all'esterno	Recupero

Tabella C6 - Caratteristiche rifiuti prodotti

PRODOTTI IN USCITA, DECADENTI DALLE OPERAZIONI DI TRATTAMENTO

Il fine ultimo dell'attività svolta presso l'installazione IPPC consiste nel recupero di stagno, acciaio ed alluminio da rifiuti costituiti da banda stagnata di diversa origine, per mezzo di un processo elettrolitico e per mezzo di operazioni di selezione e cernita manuale e meccanica.

Dall'impianto di destagnatura ha origine un prodotto costituito principalmente da **spugna di stagno** pressata, che possiede caratteristiche conformi a quanto previsto dalla Norma UNI 10432/1 – Rottami di stagno (stagno non in lega). Pertanto:

- qualora il prodotto, a seguito del trattamento, dovesse avere le caratteristiche richieste dalla normativa di settore, verrà commercializzato come prodotto;
- qualora il prodotto, a seguito del trattamento, non dovesse avere le caratteristiche richieste dalla normativa di settore, verrà gestito e movimentato come rifiuto CER (120101, 120102, 150114), comunque ricompreso nella lista dei rifiuti di cui alla Decisione OCSE C(2001)107/FINAL (Lista Verde) ed accompagnato dalla documentazione prevista dal Regolamento CEE n. 1013/06 riguardante operazioni di spedizioni di rifiuti intercomunitarie (Allegato VII).

Dal 2011 la Società Ogenkide Srl ha certificato il proprio sistema di gestione qualità ai sensi del Regolamento 333/11 e produce **metalli ferrosi (Acciaio) e non ferrosi (Alluminio)** che hanno cessato la qualifica di rifiuto ai sensi del suddetto Regolamento e vengono avviati a impianti di produzione finale come End of Waste.

Per quanto riguarda, invece, la **plastica**, il **vetro** ed i **metalli non ferrosi** (Alluminio) che non posseggono le caratteristiche qualitative delle EoW di settore, la Società provvede a classificarli come rifiuto ed a destinarli al recupero finale presso impianti terzi.

C.6 BONIFICHE

L'installazione non è mai stata sottoposta a procedure di cui al Titolo V della Parte Quarta del D.Lgs.152/06 e s.m.i. relativo alle bonifiche dei siti contaminati.

C.7 RISCHI DI INCIDENTE RILEVANTE

Il Gestore del complesso industriale Ogenkide Srl ha dichiarato che l'installazione non è soggetta agli adempimenti di cui al D.Lgs. 105/2015 e s.m.i.

D. QUADRO INTEGRATO

D.1 APPLICAZIONE DELLE MIGLIORI TECNICHE DISPONIBILI

Le Tabelle D1 e D2 seguenti riassumono lo stato di applicazione delle Migliori Tecniche Disponibili per la prevenzione integrata dell'inquinamento, individuate per l'attività "Trattamenti superficiali dei metalli" BREF Agosto 2006

Dalle Tabelle sono già state stralciate le BAT ritenute "non applicabili".

N.	MTD <u>Trattamenti superficiali dei metalli</u>	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
GENERALI			
Tecniche di gestione			
1	Implementazione di un sistema di gestione ambientale	APPLICATA TOTALMENTE	ISO 14001
Progettazione, costruzione, funzionamento delle installazioni			
2	Implementazione di piani di azione	APPLICATA TOTALMENTE	Prevista nelle procedure ISO 9001/14001
3	Stoccaggio delle sostanze chimiche e dei componenti	APPLICATA TOTALMENTE	Prevista nelle procedure ISO 9001/14001. Le sostanze infiammabili vengono stoccate in locali dedicati dotati di pareti e copertura REI 120 e segnalati con apposita cartellonistica.
Dismissione del sito per la protezione delle falde			
4	Protezione delle falde acquifere e dismissione del sito	APPLICATA TOTALMENTE	Il locale adibito alle operazioni di destagnatura è completamente cementato e le acque di scolo cadono all'interno di un'area delimitata da apposito muretto contenitivo. In caso di dismissione verrà concordato un apposito piano con l'Autorità Competente.
SETTORIALI			
Agitazioni delle soluzioni di processo			
5	Agitazione delle soluzioni di processo per assicurare il ricambio della soluzione all'interfaccia	APPLICATA TOTALMENTE	La movimentazione della soluzione di processo e' assicurata da apposite pompe idrauliche che servono l'intera linea di destagnazione. Tali pompe sono sottoposte alle previste procedure di manutenzione.
Utilities in ingresso – energia e acqua			

N.	MTD <u>Trattamenti superficiali dei metalli</u>	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
6	Monitorare le utilities	APPLICATA TOTALMENTE	I consumi ritenuti significativi sono soggetti ad apposite procedure di monitoraggio costante, secondo norme ISO 9001/14001.
Elettricità			
7	Minimizzare le perdite di energia reattiva	APPLICATA TOTALMENTE	Effettuato controllo giornaliero del consumo di corrente attiva e reattiva per monitorare il corretto COSFI.
8	Riduzione delle cadute di tensione tra i conduttori e i connettori, minimizzando la distanza tra raddrizzatori e barra anodica	APPLICATA TOTALMENTE	I raddrizzatori sono posizionati nel luogo più vicino possibile all'impianto.
9	Aumentare la conduttività delle soluzioni ottimizzando i parametri di processo	APPLICATA TOTALMENTE	Monitoraggio settimanale della composizione chimica della soluzione
10	Installare moderni raddrizzatori	APPLICATA TOTALMENTE	I raddrizzatori utilizzati per la produzione sono tecnologicamente aggiornati
11	Regolare manutenzione dei raddrizzatori e dei contatti del sistema elettrico	APPLICATA TOTALMENTE	Prevista dalle procedure ISO 9001/14000
Riscaldamento e riduzione delle perdite di calore			
12	Usare una o più delle seguenti tecniche: acqua calda ad alta pressione; acqua calda non pressurizzata; fluidi termici – oli; resistenze elettriche ad immersione	APPLICATA TOTALMENTE	Viene utilizzato olio diatermico
13	Adozione di tecniche atte al recupero del calore	NON APPLICATA	La Società ha effettuato uno studio di massima sulla fattibilità tecnica ed economica di una soluzione di questo tipo. In considerazione del materiale trattato, al momento, tale soluzione non è risultata adottabile. (Vedi paragrafo D.2 <i>Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate</i>)
14	Riduzione della quantità estratta dalle soluzioni riscaldate	APPLICATA TOTALMENTE	La soluzione alcalina viene ricircolata in toto e reintegrata quando necessario
15	Ottimizzazione della composizione della soluzione di processo e dell'intervallo termico di lavoro	APPLICATA TOTALMENTE	Effettuata misurando la temperatura della soluzione in entrata e in uscita dai bagni.

N.	MTD <u>Trattamenti superficiali dei metalli</u>	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
16	Isolamento delle vasche	APPLICATA TOTALMENTE	Le pareti delle vasche sono interamente isolate. Dopo il cambio delle ceste vengono posizionati dei coperchi sulle vasche.
Raffreddamento			
17	Utilizzo dell'energia in eccesso proveniente dai processi di evaporazione delle soluzioni	NON APPLICATA	L'evaporazione si ha in concomitanza con le fasi di carico e scarico delle vasche, quindi in situazioni gestionali in cui non è possibile applicare alcun sistema di recupero del vapore o dell'energia in esso contenuta. (Vedi paragrafo D.2 <i>Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate</i>)
Risparmio d'acqua e prodotti di normale uso			
18	Monitoraggio di tutti i punti dell'impianto in cui si usano acqua e prodotti di consumo e registrazione a frequenza regolare	APPLICATA TOTALMENTE	I consumi ritenuti significativi sono soggetti ad apposite procedure di monitoraggio costante secondo norme ISO 9001/14001.
19	Trattamento, utilizzazione e riciclo dell'acqua a seconda del livello qualitativo richiesto	APPLICATA TOTALMENTE	La soluzione alcalina viene interamente riciclata. Inoltre, per massimizzare il risparmio di acqua e' stato realizzato un sistema per l'utilizzo in produzione delle acque meteoriche depurate che ha portato notevoli risultati in termine di consumi.
Riduzione dei trascinamenti			
20	Uso di tecniche che minimizzano il trascinamento dei prodotti presenti nelle soluzioni di processo	APPLICATA TOTALMENTE	Il materiale destagnato, prima di essere pressato deve essere accuratamente scolato e lavato, secondo procedure ISO 9001/14001.
Lavaggi			
21	Ridurre il consumo di acqua e contenere gli sversamenti dei prodotti di trattamento mantenendo la qualità dell'acqua nei valori previsti mediante lavaggi multipli.	APPLICATA TOTALMENTE	Sia i gocciolamenti interni al capannone (carico e scarico ceste), che quelli raccolti nelle vasche dell'Area C, vengono convogliati alla vasca di rilancio per il successivo utilizzo nel ciclo chiuso, mantenendo a livello consono il contenuto dei componenti della soluzione e di conseguenza riducendo il consumo di acqua prelevata da acquedotto.

N.	MTD <u>Trattamenti superficiali dei metalli</u>	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
22	Minimizzazione della quantità d'acqua usata nella fase di lavaggio	APPLICATA TOTALMENTE	Il reintegro di acqua (prevalentemente acqua meteorica recuperata) e' automatizzato per prevenire sprechi.
Recupero dei materiali			
23	Recupero dei metalli	APPLICATA TOTALMENTE	Il recupero dello stagno è lo scopo del trattamento.
24	Recupero delle soluzioni	APPLICATA TOTALMENTE	Il processo è a ciclo chiuso.
Trattamento degli effluenti			
25	Minimizzazione dell'utilizzo di acqua nel processo	APPLICATA TOTALMENTE	Grazie al ricircolo delle soluzioni ed alla rete di recupero delle acque meteoriche di dilavamento viene ridotto il consumo di acqua da acquedotto
26	Identificazione, separazione e trattamento degli effluenti che possono presentare problemi se combinati con altri effluenti	APPLICATA TOTALMENTE	Il processo è a ciclo chiuso, al massimo viene reintegrata acqua nella soluzione di acqua e soda
Residui			
27	Minimizzazione della produzione di residui mediante l'utilizzo di tecniche di controllo sull'utilizzo e il consumo dei prodotti di processo	APPLICATA TOTALMENTE	Procedure ISO 9001/14001 descrivono il corretto trattamento del materiale prima della destagnatura per minimizzare la presenza di elementi non metallici, onde minimizzare i residui di lavorazione.
28	Separazione e identificazione dei residui prodotti durante il processo o nella fase di trattamento degli effluenti, per un loro recupero o riutilizzo	APPLICATA TOTALMENTE	I residui di produzione sono interamente recuperati. In caso di manutenzione tali residui vengono gestiti come rifiuto.
29	Tecniche a scarico zero	APPLICATA TOTALMENTE	Il processo e' a ciclo chiuso, non vengono, pertanto, generate soluzioni esauste. Le acque di processo sono completamente riciclate ed integrate con le acque meteoriche di dilavamento. Periodicamente vengono rimossi i fanghi formati e gestiti come rifiuto.
Emissioni in atmosfera			
30	Uso di tecniche atte a minimizzare i volumi di aria da trattare e da scaricare sulla base dei limiti imposti	APPLICATA TOTALMENTE	I vapori che si sviluppano durante il processo sono convogliati all'emissione E1.

N.	MTD <u>Trattamenti superficiali dei metalli</u>	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
Rumore			
31	Identificare le principali fonti di rumore e i potenziali soggetti sensibili	APPLICATA TOTALMENTE	
32	Ridurre il rumore	APPLICATA TOTALMENTE	
Sostanze pericolose			
33	Uso di prodotti meno pericolosi	APPLICATA TOTALMENTE	I prodotti utilizzati sono la soda in scaglie ed il glicole, entrambi non sostituibili con prodotti meno pericolosi
Anodizzazione			
34	Recupero della soda caustica	APPLICATA TOTALMENTE	Recupero totale
35	Riciclo delle acque di lavaggio	APPLICATA TOTALMENTE	Recupero totale

La seguente Tabella riporta lo stato di applicazione delle Migliori Tecniche Disponibili (MTD/BAT) per la prevenzione integrata dell'inquinamento, con riferimento alle attività in essere.

DECISIONE DI ESECUZIONE (UE) 2018/1147 DEL 10/08/2018

che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio

D.G.R. XI/3398 DEL 20/07/2020

“Indirizzi per l'applicazione delle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (MTD-BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del parlamento europeo del consiglio, nell'ambito dei procedimenti di riesame delle autorizzazioni integrate ambientali (A.I.A.)”

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
1	<p>Per migliorare la prestazione ambientale complessiva, la BAT consiste nell'istituire e applicare un sistema di gestione ambientale avente tutte le caratteristiche seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> I) impegno da parte della direzione, compresi i dirigenti di alto grado; II) definizione, a opera della direzione, di una politica ambientale che preveda il miglioramento continuo della prestazione ambientale dell'installazione; III) pianificazione e adozione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti; IV) attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione ai seguenti aspetti: <ul style="list-style-type: none"> a) struttura e responsabilità, b) assunzione, formazione, sensibilizzazione e competenza, c) comunicazione, d) coinvolgimento del personale, e) documentazione, f) controllo efficace dei processi, g) programmi di manutenzione, h) preparazione e risposta alle emergenze, i) rispetto della legislazione ambientale, V) controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, in particolare rispetto a: <ul style="list-style-type: none"> a. monitoraggio e misurazione (cfr. anche la relazione di riferimento del JRC sul monitoraggio delle emissioni in atmosfera e nell'acqua da installazioni IED - <i>Reference Report on Monitoring of emissions to air and water from IED installations</i>, ROM), b. azione correttiva e preventiva, c. tenuta di registri, d. verifica indipendente (ove praticabile) interna o esterna, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente; VI) riesame del sistema di gestione ambientale da parte dell'alta direzione al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace; VII) attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite; VIII) attenzione agli impatti ambientali dovuti a un eventuale smantellamento dell'impianto in fase di progettazione di un nuovo impianto, e durante l'intero ciclo di vita; IX) svolgimento di analisi comparative settoriali su base regolare; X) gestione dei flussi di rifiuti (cfr. BAT 2); XI) inventario dei flussi delle acque reflue e degli scarichi gassosi (cfr. BAT 3); XII) piano di gestione dei residui (cfr. descrizione alla sezione 6.5); 	APPLICATA	E' stato implementato da anni un sistema di gestione certificato ai sensi delle norme ISO 9001, ISO 14001.

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	<p>XIII) piano di gestione in caso di incidente (cfr. descrizione alla sezione 6.5); XIV) piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12); XV) piano di gestione del rumore e delle vibrazioni (cfr. BAT 17).</p>		
2	<p>Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva dell'impianto, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito:</p> <ol style="list-style-type: none"> a. Predisporre ed attuare procedure di preaccettazione e caratterizzazione dei rifiuti; b. Predisporre e attuare procedure di accettazione dei rifiuti; c. Predisporre e attuare un sistema di tracciabilità e un inventario dei rifiuti; d. Istituire e attuare un sistema di gestione della qualità del prodotto in uscita; e. Garantire la segregazione dei rifiuti; f. Garantire la compatibilità dei rifiuti prima del dosaggio o della miscelatura; g. Cernita dei rifiuti solidi in ingresso. 	APPLICATA	<ol style="list-style-type: none"> a. sono adottate procedure di caratterizzazione preventiva all'accettazione (omologa) b. sono adottate procedure di accettazione dei rifiuti in ingresso al centro c. l'installazione è dotata di registro di carico/scarico informatizzato per la tracciabilità e l'inventario dei rifiuti presenti. d. i prodotti recuperati in uscita sono soggetti ad apposite procedure di cui al Reg. (UE) 333/2011 ovvero ad una procedura interna appositamente predisposta per il recupero di spugna di stagno e. sono previste aree dedicate a seconda della tipologia e dello stato fisico dei rifiuti gestiti f. la ditta non effettua attività di miscelazione dei rifiuti g. presso l'installazione viene svolta attività di cernita di rifiuti solidi finalizzata alla loro valorizzazione ed al loro recupero
3	<p>Al fine di favorire la riduzione delle emissioni in acqua e in atmosfera, implementare e mantenere nell'ambito di un Sistema di Gestione Ambientale (cfr. BAT 1), un inventario dei flussi di acque reflue e degli scarichi gassosi che comprenda tutte le caratteristiche seguenti</p> <ol style="list-style-type: none"> I) informazioni circa le caratteristiche dei rifiuti da trattare e dei processi di trattamento dei rifiuti, tra cui: <ol style="list-style-type: none"> a. flussogrammi semplificati dei processi, che indichino l'origine delle emissioni; b. descrizioni delle tecniche integrate nei processi e del trattamento delle acque reflue/degli scarichi gassosi alla fonte, con indicazione delle loro prestazioni; II) informazioni sulle caratteristiche dei flussi delle acque reflue, tra cui: <ol style="list-style-type: none"> a. valori medi e variabilità della portata, del pH, della temperatura e della conducibilità; b. valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio COD/TOC, composti azotati, fosforo, metalli, sostanze prioritarie/microinquinanti) e loro variabilità; c. dati sulla bioeliminabilità [ad esempio BOD, rapporto BOD/COD, test Zahn-Wellens, potenziale di inibizione biologica (ad esempio inibizione dei fanghi attivi)] (cfr. BAT 52); III) informazioni sulle caratteristiche dei flussi degli scarichi gassosi, tra cui: <ol style="list-style-type: none"> a. valori medi e variabilità della portata e della temperatura; b. valori medi di concentrazione e di carico delle sostanze pertinenti (ad esempio composti organici, POP quali i PCB) e loro variabilità; c. infiammabilità, limiti di esplosività inferiori e superiori, reattività; 	APPLICATA	<p>Le possibili sorgenti di emissioni in atmosfera sono presidiate da sistemi di aspirazione e abbattimento adeguatamente dimensionati sulla base dei flussi aeriformi che devono trattare. Le acque reflue sono costituite esclusivamente da reflui civili e acque meteoriche di dilavamento dei piazzali.</p>

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	d. presenza di altre sostanze che possono incidere sul sistema di trattamento degli scarichi gassosi o sulla sicurezza dell'impianto (es. ossigeno, azoto, vapore acqueo, polveri).		
4	Al fine di ridurre il rischio ambientale associato al deposito dei rifiuti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito: a. Ubicazione ottimale del deposito; b. Adeguatezza della capacità del deposito; c. Funzionamento sicuro del deposito; d. Spazio separato per il deposito e la movimentazione di rifiuti pericolosi imballati.	APPLICATA	L'installazione è esistente e localizzata in zona industriale. Le procedure gestionali permettono l'ottimizzazione degli stoccaggi e delle movimentazioni dei rifiuti, che avvengono su aree pavimentate e presidiate da adeguati sistemi di raccolta di eventuali percolamenti/perdite/sversamenti
5	Al fine di ridurre il rischio ambientale associato alla movimentazione e al trasferimento dei rifiuti, la BAT consiste nell'elaborare e attuare procedure per la movimentazione e il trasferimento	APPLICATA	Il SGA prevede apposite procedure
6	Per quanto riguarda le emissioni nell'acqua identificate come rilevanti nell'inventario dei flussi di acque reflue (cfr. BAT 3), la BAT consiste nel monitorare i principali parametri di processo nei flussi di acque reflue (ad esempio flusso, ph, temperatura, conduttività, BOD delle acque reflue) nei punti fondamentali (ad esempio all'ingresso e/o all'uscita del pretrattamento, all'ingresso del trattamento finale, nel punto in cui le emissioni fuoriescono dall'installazione)	NON APPLICATA	Non pertinente, stante la tipologia di reflui scaricati
7	La BAT consiste nel monitorare le emissioni dell'acqua almeno alla frequenza indicata (si rimanda alla tabella riportata nella norma) ed in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.	APPLICATA	Monitoraggi periodici secondo quanto previsto dal piano di monitoraggio approvato con l'AIA e invio annuale all'ente di gestione del Servizio Idrico Integrato.
8	La BAT consiste nel monitorare le emissioni convogliate in atmosfera almeno alla frequenza indicata (si rimanda alla tabella riportata nella norma) ed in conformità con le norme EN. Se non sono disponibili norme EN, applicare le norme ISO, le norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino di ottenere dati di qualità scientifica equivalente.	APPLICATA	Monitoraggi periodici secondo quanto previsto dal piano di monitoraggio approvato con l'AIA.
9	La BAT consiste nel monitorare le emissioni diffuse di composti organici nell'atmosfera derivanti dalla rigenerazione di solventi esausti, dalla decontaminazione tramite solventi di apparecchiature contenenti POP, e dal trattamento fisico-chimico di solventi per il recupero del loro potere calorifico, almeno una volta l'anno, utilizzando una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito: a. Misurazione; b. Fattori di emissione; c. Bilancio di massa.	NON APPLICABILE	Non sono previste la rigenerazione di solventi esausti, la decontaminazione tramite solventi di apparecchiature contenenti POP o il trattamento fisico-chimico di solventi.
10	La BAT consiste nel monitorare periodicamente le emissioni di odori.	NON APPLICATA	Non sono state comprovate problematiche relative a potenziali emissioni odorigene.
11	La BAT consiste nel monitorare, almeno una volta all'anno, il consumo annuo di acqua, energia e materie prime, nonché la produzione annua di residui e di acque reflue.	APPLICATA	Monitoraggi periodici e invio annuale all'ente di gestione del Servizio Idrico Integrato.
12	Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa tutti gli elementi riportati di seguito: • un protocollo contenente azioni e scadenze, • un protocollo per il monitoraggio degli odori come stabilito nella BAT 10;	NON APPLICATA	Ad oggi non ci sono situazioni conclamate circa la presenza di odori, si evidenzia comunque come i punti di possibile generazione di emissioni siano presidati da appositi impianti

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	<ul style="list-style-type: none"> • un protocollo di risposta in caso di eventi odorigeni identificati, ad esempio in presenza di rimostranze; • un programma di prevenzione e riduzione degli odori inteso a: identificarne la o le fonti; caratterizzare i contributi delle fonti; attuare misure di prevenzione e/o riduzione. 		
13	<p>Per prevenire le emissioni di odori, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito:</p> <p>a. Ridurre al minimo i tempi di permanenza;</p> <p>b. Uso di trattamento chimico;</p> <p>c. Ottimizzare il trattamento aerobico.</p>	APPLICATA	a. sono adottate procedure gestionali tali per cui i rifiuti potenzialmente odorigeni permangono presso l'installazione il minimo indispensabile
14	<p>Al fine di prevenire le emissioni diffuse in atmosfera - in particolare di polveri, composti organici e odori - o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito:</p> <p>a. Ridurre al minimo il numero di potenziali fonti di emissioni diffuse;</p> <p>b. Selezione e impiego di apparecchiature ad alta integrità;</p> <p>c. Prevenzione della corrosione;</p> <p>d. Contenimento, raccolta e trattamento delle emissioni diffuse;</p> <p>e. Bagnatura;</p> <p>f. Manutenzione;</p> <p>g. Pulizia delle aree di deposito e trattamento dei rifiuti;</p> <p>h. Programma di rilevazione e riparazione delle perdite (LDAR, Leak Detection And Repair)</p>	APPLICATA	<p>a. le lavorazioni sono svolte mediante impianti presidiati laddove sia possibile la generazione di emissioni</p> <p>b. gli impianti che possono generare emissioni diffuse sono presidiati da impianti di aspirazione e abbattimento</p> <p>c. gli impianti sono sottoposti a continua manutenzione e controllo</p> <p>f. gli impianti ed i relativi presidi sono sottoposti a continua manutenzione e controllo</p> <p>g. viene svolta periodica pulizia delle aree di transito dei mezzi e delle aree di deposito rifiuti</p>
15	<p>La BAT consiste nel ricorrere alla combustione in torcia (flaring) esclusivamente per ragioni di sicurezza o in condizioni operative straordinarie (per esempio durante le operazioni di avvio, arresto ecc.) utilizzando entrambe le tecniche indicate di seguito:</p> <p>a. Corretta progettazione degli impianti;</p> <p>b. Gestione degli impianti.</p>	NON APPLICABILE	Non pertinente
16	<p>Per ridurre le emissioni nell'atmosfera provenienti dalla combustione in torcia, se è impossibile evitare questa pratica, la BAT consiste nell'usare entrambe le tecniche riportate di seguito:</p> <p>a. Corretta progettazione dei dispositivi di combustione in torcia;</p> <p>b. Monitoraggio e registrazione dei dati nell'ambito della gestione della combustione in torcia.</p>	NON APPLICABILE	Non pertinente
17	<p>Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del sistema di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore e delle vibrazioni che includa tutti gli elementi riportati di seguito:</p> <p>I) un protocollo contenente azioni da intraprendere e scadenze adeguate;</p> <p>II) un protocollo per il monitoraggio del rumore e delle vibrazioni;</p> <p>III) un protocollo di risposta in caso di eventi registrati riguardanti rumore e vibrazioni, ad esempio in presenza di rimostranze;</p> <p>IV) un programma di riduzione del rumore e delle vibrazioni inteso a identificarne la o le fonti, misurare/stimare l'esposizione a rumore e vibrazioni, caratterizzare i contributi delle fonti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione.</p>	APPLICATA	<p>Viene svolta la verifica periodica di rumore e vibrazioni in relazione all'esposizione degli addetti</p> <p>In caso di modifiche dell'assetto impiantistico viene svolta una valutazione previsionale di impatto acustico ambientale.</p>
18	<p>Per prevenire le emissioni di rumore e vibrazioni, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'applicare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito:</p> <p>a. Ubicazione adeguata delle apparecchiature e degli edifici;</p> <p>b. Misure operative;</p>	APPLICATA	<p>Viene svolta la verifica periodica di rumore e vibrazioni in relazione all'esposizione degli addetti.</p> <p>In caso di modifiche dell'assetto impiantistico viene svolta una</p>

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
	c. Apparecchiature a bassa rumorosità; d. Apparecchiature per il controllo del rumore e delle vibrazioni; e. Attenuazione del rumore.		valutazione previsionale di impatto acustico ambientale.
19	<p>Al fine di ottimizzare il consumo di acqua, ridurre il volume di acque reflue prodotte e prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua, o se ciò non è possibile per ridurle, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito:</p> a. Gestione dell'acqua; b. Ricircolo dell'acqua; c. Superficie impermeabile; d. Tecniche per ridurre la probabilità e l'impatto di tracimazioni e malfunzionamenti di vasche e serbatoi; e. Copertura delle zone di deposito e di trattamento dei rifiuti f. La segregazione dei flussi di acque; g. Adeguate infrastrutture di drenaggio; h. Disposizioni in merito alla progettazione e manutenzione per consentire il rilevamento e la riparazione delle perdite; i. Adeguata capacità di deposito temporaneo.	APPLICATA	a. le acque di processo e le acque meteoriche sono raccolte per il riutilizzo. b. lo scrubber funziona a ciclo chiuso con periodico reintegro di acqua; le vasche di destagnatura sono presidiate da sistema di raccolta e ricircolo dell'acqua. c. le aree di stoccaggio e trattamento sono realizzate in calcestruzzo impermeabilizzato. e. le aree di trattamento sono realizzate in strutture dotate di copertura. f. le acque di processo sono raccolte in apposita vasca, mentre le acque meteoriche decadenti dai piazzali dell'area più vecchia vengono raccolte e riutilizzate nei cicli produttivi. g. le aree di lavorazione sono presidiate da rete di raccolta e recupero delle acque
20	<p>Al fine di ridurre le emissioni nell'acqua, la BAT per il trattamento delle acque reflue consiste nell'utilizzare una combinazione adeguata delle tecniche indicate di seguito:</p> <p>Trattamento preliminare e primario, ad esempio:</p> a Equalizzazione; b Neutralizzazione; c Separazione fisica – es. tramite vagli, setacci, separatori di sabbia, separatori di grassi, separazione olio/acqua o vasche di sedimentazione primaria. <p>Trattamento fisico-chimico, ad esempio:</p> d Adsorbimento; e Distillazione/rettificazione; f Precipitazione; g Ossidazione chimica; h Riduzione chimica; i Evaporazione; j Scambio di ioni; k Strippaggio (stripping). <p>Trattamento biologico, ad esempio:</p> l Trattamento a fanghi attivi; m Bioreattore a membrana. <p>Denitrificazione:</p> n Nitrificazione/Denitrificazione quando il trattamento comprende un trattamento biologico. <p>Rimozione dei solidi, ad esempio:</p> o Coagulazione o flocculazione; p Sedimentazione; q Filtrazione (ad es. filtrazione a sabbia, microfiltrazione, ultrafiltrazione); r Flottazione.	NON APPLICATA	Le acque scaricate sono esclusivamente di tipo domestico o meteorico.
21	<p>Per prevenire o limitare le conseguenze ambientali di inconvenienti e incidenti, la BAT consiste nell'utilizzare tutte le tecniche indicate di seguito, nell'ambito del piano di gestione in caso di incidente (cfr. BAT 1):</p> a. Misure di protezione; b. Gestione delle emissioni da inconvenienti/incidenti; c. Registrazione e sistema di valutazione degli inconvenienti/incidenti;	APPLICATA	a. l'installazione è dotata di impianto di videosorveglianza e di impianti antincendio b. sono presenti apposite procedure di emergenza contenute e un Piano di Emergenza Interno c. è presente un registro delle emergenze

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
22	Ai fini dell'utilizzo efficiente dei materiali, la BAT consiste nel sostituire i materiali con rifiuti.	APPLICATA	L'obiettivo delle attività svolte è recuperare materiali che possano sostituire le materie prime nelle produzioni successive.
23	Al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente, la BAT consiste nell'applicare entrambe le tecniche indicate di seguito: a. Piano di efficienza energetica; b. Registro del bilancio energetico.	APPLICATA	E' presente un monitoraggio energetico, sulla scorta del quale vengono valutate possibili modifiche impiantistiche.
24	Al fine di ridurre la quantità di rifiuti da smaltire, la BAT consiste nel riutilizzare al massimo gli imballaggi, nell'ambito del piano di gestione dei residui (cfr. BAT 1).	APPLICATA	Prima dell'eventuale smaltimento in quanto non riutilizzabili, gli imballaggi sono riutilizzati internamente per il deposito di materiali ovvero per la spedizione degli stessi a terzi.
BAT PER IL TRATTAMENTO MECCANICO DEI RIFIUTI			
25	Al fine di ridurre le emissioni in atmosfera di polveri e metalli inglobati nel particolato, PCDD/F e PCB diossina-simili, la BAT consiste nell'applicare la BAT 14d e nell'utilizzare una o una combinazione delle tecniche indicate di seguito: a. Ciclone; b. Filtro a tessuto; c. Lavaggio a umido (wet scrubbing); d. Iniezioni d'acqua nel frantumatore.	NON APPLICABILE	Non pertinente in quanto il trattamento meccanico svolto presso l'installazione non comporta emissioni di polveri e/o metalli; sono infatti presenti impianti di pressatura, uno sfaldaballe ed un addensatore (tritratore a lame a giri lenti). E' presente uno scrubber, ma a servizio della linea di destagnatura.
BAT PER IL TRATTAMENTO MECCANICO NEI FRANTUMATORI DI RIFIUTI METALLICI			
26	Al fine di migliorare la prestazione ambientale complessiva e prevenire le emissioni dovute a inconvenienti e incidenti, applicare la BAT 14 g e tutte le seguenti tecniche: a. Attuazione di una procedura d'ispezione dettagliata dei rifiuti in balle prima della frantumazione; b. Rimozione e smaltimento in sicurezza degli elementi pericolosi presenti nel flusso di rifiuti in ingresso (ad esempio, bombole di gas, veicoli a fine vita non decontaminati, RAEE non decontaminati, oggetti contaminati con PCB o mercurio, materiale radioattivo); c. Trattamento dei contenitori solo quando accompagnati da una dichiarazione di pulizia.	APPLICATA	a) le balle di rifiuti, costituiti da banda stagnata post-consumo o da banda stangata primaria, non vengono alimentati all'addensatore (tritratore a lame a giri lenti), ma vengono aperte con uno sfaldaballe che ne permette la successiva gestione all'interno delle linee di trattamento. b) prima dell'addensatore è presente una postazione di selezione e cernita in cui viene effettuata un'attenta verifica del materiale, così che sia possibile la rimozione e smaltimento in sicurezza degli elementi pericolosi accidentalmente presenti nel flusso di rifiuti in ingresso (ad esempio, bombole di gas, veicoli a fine vita non decontaminati, oggetti contaminati con PCB o mercurio, materiale radioattivo); c) qualora siano trattati contenitori provenienti da produttori industriali/artigianali è cura dell'azienda richiedere in fase di omologa un certificato di avvenuta bonifica; qualora siano

n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
			trattati imballaggi metallici post-consumo (lattine, barattoli, etc.) derivante da raccolta differenziata, non si ritiene applicabile la tecnica data la natura e la provenienza dei rifiuti. In ogni caso in fase di accettazione e trattamento è effettuata un'attenta valutazione dei rifiuti conferiti escludendo l'avvio al trattamento di barattolame contaminato da sostanze pericolose o che contenga ancora prodotti
27	Al fine di prevenire le deflagrazioni e ridurre le emissioni in caso di deflagrazione, la BAT consiste nell'applicare la tecnica «a» e una o entrambe le tecniche «b» e «c» indicate di seguito: a. Piano di gestione in caso di deflagrazione; b. Serrande di sovrappressione; c. Pre-frantumazione.	NON APPLICABILE	I rifiuti vengono alimentati all'addensatore in alternativa all'alimentazione alla pressatura, dopo la fase di selezione e cernita da parte degli operatori, pertanto, non è possibile la generazione di deflagrazioni
28	Al fine di utilizzare l'energia in modo efficiente, mantenere stabile l'alimentazione del frantumatore.	APPLICATA	Prima del frantumatore è posizionato un trasportatore a nastro atto a rendere il più uniforme possibile la quantità di materiale alimentato.
29-53		NON PERTINENTI	

D.2 APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DI PREVENZIONE E RIDUZIONE INTEGRATE DELL'INQUINAMENTO IN ATTO E PROGRAMMATE

MISURE DI MIGLIORAMENTO GIA' ATTUATE

La Società ha adottato un idoneo Sistema di Gestione Ambientale certificato ai sensi della normativa ISO 14001 che prevede idonee procedure operative affinché le attività del centro siano svolte minimizzando l'impatto sull'ambiente circostante.

Viene riservata particolare attenzione al recupero ed al riutilizzo della risorsa idrica, così come precedentemente descritto al Paragrafo C.2. In particolare vengono recuperati e riportati a titolo, qualora necessario, i bagni di destagnatura e vengono raccolte e riciclate le acque meteoriche decadenti dalle superfici scolanti.

La Società dal rilascio della Autorizzazione Dirigenziale RG 4883 del 29.05.2015 ha effettuato quanto di seguito indicato:

- effettuato la verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della Relazione di riferimento e presentato le relative risultanze;
- revisionato il protocollo gestione rifiuti;
- dettagliato le superfici scolanti ed il dimensionamento dei relativi sistemi di accumulo;
- precisato che non viene svolto il lavaggio delle superfici esterne;

- installato idonei pozzetti su ognuna delle reti di raccolta separata, prima della commistione con reflui di origine diversa;
- presentato un piano di interventi di mitigazione e un piano di monitoraggio e controllo;
- presentato uno studio di fattibilità relativo all'impianto di destagnazione.

Criticità riscontrate

Relativamente alle criticità emerse in sede di Visite Ispettive, nella sottostante tabella si riporta la situazione attuale (ultima V.I. Relazione Finale anno 2023).

Tematica	Riferimento al punto dell'atto autorizzativo/PMC/normativa ambientale	Criticità	Attività dichiarate dalla ditta
Risorsa Idrica	Paragrafo B.3 Risorse idriche ed energetiche	La ditta per l'umidificazione dei piazzali utilizza acqua potabile.	L'utilizzo dell'acqua piovana al fine di umidificare i piazzali comporterebbe la necessità di utilizzare l'acqua dell'acquedotto per reintegrare le vasche di destagnatura senza un sostanziale miglioramento.
Risorse energetiche	Paragrafo B.3 Risorse idriche ed energetiche	Generale grado di vetusta dell'installazione soprattutto con riferimento alle caratteristiche di isolamento termico dell'involucro edilizio (murature e serramenti)	L'azienda sta valutando la creazione di una sorta di "bussola" per l'ingresso degli uffici al fine di minimizzare il raffreddamento degli ambienti causato dai continui accessi dall'esterno da parte degli addetti operativi.
Emissioni in acqua	Paragrafo F.1.4 Acqua	Sono state riscontrate per diversi parametri (COD, Alluminio, Ferro e Zinco) concentrazioni prossime al limite.	L'azienda provvede alla periodica pulizia dei piazzali, che sarà oggetto di intensificazione nel caso in cui si continui ad osservare una presenza significativa di alcuni parametri nei rapporti analitici relativi alle acque meteoriche.
Suolo	Paragrafo E.4 Suolo	Le pavimentazioni interne di alcune aree si presentavano in cattivo stato di pulizia/manutenzione, come nell'area L in cui le pavimentazioni erano particolarmente deteriorate e in prossimità della pressa, in cui erano presenti dei ristagni di percolamento che non defluivano correttamente alle griglie di raccolta.	L'azienda si è attivata con l'impresa edile per effettuare la manutenzione straordinaria della porzione di pavimentazione interna al capannone dell'area L al fine di risolvere anche i fenomeni di ristagno dei percolamenti.
Rifiuti	Paragrafo E.5 Rifiuti	La segnaletica orizzontale che definisce le aree funzionali è presente, ma in alcuni punti non è più visibile.	La segnaletica orizzontale già attualmente è soggetta a periodici interventi di ripristino in quanto il passaggio dei mezzi

Tematica	Riferimento al punto dell'atto autorizzativo/PMC/normativa ambientale	Criticità	Attività dichiarate dalla ditta
			operativi e la movimentazione del materiale metallico ne comportano l'usura.
Rifiuti	Paragrafo E.5 Rifiuti	Impossibilità di modificare il software di gestione dei registri di carico e scarico rifiuti, inserendo l'annotazione del numero dell'operazione di carico di riferimento nello scarico.	La scrivente si è attivata per integrare il report settimanale dei carichi lavorati esplicitando le operazioni di carico nelle operazioni di scarico, mantenendo però l'attuale configurazione del software gestionale focalizzato sulle reali necessità operative dell'azienda.

Relativamente alle azioni di miglioramento emerse in sede di Visite Ispettive, nella sottostante tabella si riportano le proposte di ARPA:

Tematica	Azione di miglioramento	Osservazioni della Ditta
Risorsa idrica	Prestare attenzione nell'inserimento dei dati nell'applicativo AIDA e provvedere a correggere l'inesattezza riportata nello stesso, previa richiesta di deconvalida (vedasi paragrafo 3.3.2. Valutazione delle risorse idriche della relazione V.I.)	Sarà cura della scrivente procedere con la correzione di quanto già riportato in AIDA e prestare maggiore attenzione in occasione dei futuri inserimenti di dati.
Risorsa idrica	Inserire in AIDA anche i dati relativi ai consumi annui specifici (vedasi paragrafo 3.3.2. Valutazione delle risorse idriche della relazione V.I.).	Sarà cura della scrivente indicare anche i consumi specifici di acqua in occasione della compilazione annuale di AIDA.
Risorsa idrica	Si ritiene necessario che la ditta destini all'umidificazione dei piazzali le acque meteoriche stoccate nella vasca di raccolta, evitando l'impiego di acqua potabile a tale fine (vedasi paragrafo 3.3.2. Valutazione delle risorse idriche della relazione V.I.).	Pur comprendendo le intenzioni di ARPA, si precisa che l'utilizzo delle acque meteoriche stoccate nella vasca di raccolta per l'umidificazione dei piazzali comporterebbe la sottrazione di tale risorsa dall'utilizzo industriale (vasche di destagnatura), per il quale verrebbe comunque prelevata acqua di reintegro dall'acquedotto senza un sostanziale risparmio della risorsa.
Risorse energetiche	Valutare il grado di vetusta dell'installazione anche con riferimento alle caratteristiche di isolamento termico dell'involucro edilizio: murature e serramenti (vedasi paragrafo 3.3.3. Valutazione delle risorse energetiche della relazione V.I.).	La ditta ha valutato la possibilità di creare una sorta di "bussola" all'ingresso degli uffici al fine di minimizzare il raffreddamento dovuto al passaggio di addetti che dalle zone operative accedono agli uffici per le diverse attività.

Tematica	Azione di miglioramento	Osservazioni della Ditta
		Tale accorgimento rappresenterebbe l'unica soluzione che possa comportare un effettivo miglioramento.
Risorse energetiche	Inserire in AIDA anche i dati relativi ai consumi annui specifici (vedasi paragrafo 3.3.3. Valutazione delle risorse energetiche della relazione V.I.).	Sarà cura della scrivente indicare anche i consumi specifici di energia in occasione della compilazione annuale di AIDA.
Emissioni in atmosfera	Chiedere al laboratorio di inserire nei rapporti di prova le sigle di tutti i punti di emissione (vedasi paragrafo 3.3.4. Emissioni in aria della relazione V.I.).	I rapporti di prova già attualmente riportano l'indicazione del punto di emissione monitorato, ma si è provveduto a richiedere che tale indicazione sia evidenziata per una lettura più immediata.
Emissioni in acqua	Si ritiene opportuno che la ditta effettui le verifiche finalizzate all'individuazione delle possibili cause che hanno comportato alcune concentrazioni di determinati parametri prossime al limite (vedasi paragrafo 3.3.5. Emissioni in acqua della relazione V.I.).	La presenza degli inquinanti nelle acque meteoriche è riconducibile alla presenza di polveri metalliche che possono sfuggire alle periodiche operazioni di pulizia dei piazzali svolte dagli operatori del centro che, unitamente ai lunghi periodi di siccità comportano, in caso di evento meteorico, il trascinarsi di tali polveri in concentrazioni elevate che ne aumentano la possibilità di dissoluzione, posto che la componente particellare sedimenta nelle vasche di raccolta.
Emissioni in acqua	Si ritiene opportuno che la ditta riporti anche nel rapporto di prova l'indicazione della modalità di campionamento: istantaneo, medio tre ore... (vedasi paragrafo 3.3.5. Emissioni in acqua della relazione V.I.).	A partire dai prossimi referti analitici, il laboratorio inserirà anche le indicazioni delle modalità di campionamento.
Rifiuti	Provvedere alla risoluzione della criticità sui registri di carico e scarico rifiuti di cui sopra, al fine di rendere agevole la verifica della tracciabilità dei rifiuti (vedasi paragrafo 3.3.8. Rifiuti in uscita della relazione V.I.).	Le attuali modalità di gestione del registro di carico e scarico rappresentano per l'azienda la migliore soluzione possibile per amministrare sia la parte ambientale che la parte contabile della gestione rifiuti. La principale necessità è infatti quella di collegare i FIR con i rispettivi produttori e/o destinatari al fine di avere il continuo controllo dei flussi di materiale unitamente al relativo conto economico. In collaborazione con la software house produttrice del programma, la scrivente intende integrare il report settimanale dei carichi lavorati esplicitando anche le operazioni di carico per una più immediata lettura.
Rifiuti	Aggiornare il protocollo di gestione rifiuti con riferimento alla situazione attuale, mettendo in evidenza tutte le	Si è provveduto all'aggiornamento del protocollo di gestione rifiuti, che si riporta in allegato.

Tematica	Azione di miglioramento	Osservazioni della Ditta
	variazioni apportate (vedasi paragrafo 3.3.8. Rifiuti in uscita della relazione V.I.).	
Altre componenti ambientali	Aggiornare/integrare la procedura con le indicazioni riportate al paragrafo 3.3.11. Altre componenti ambientali della presente relazione.	La procedura relativa ai controlli radiometrici sarà debitamente aggiornata e tenuta a disposizione presso l'installazione per eventuali controlli.
Sistemi di gestione	<p>Rivedere la modalità di registrazione dei controlli uniformando le informazioni in entrambi i registri utilizzati dalla ditta. Di seguito si rammentano le informazioni che dovranno essere riportate, sia per quanto riguarda i controlli e interventi ordinari, sia per le annotazioni degli "eventi straordinari" (guasti, anomalie, superamento limiti, incidenti, etc):</p> <ul style="list-style-type: none"> - tipologia evento (ordinario o straordinario); - azione effettuata/descrizione evento straordinario; - data; - nominativo di chi ha effettuato l'intervento; - azione correttiva prevista (in caso di interventi straordinari). <p>(vedasi paragrafo 3.3.15. Sistema di gestione della relazione V.I.)</p>	I moduli operativi attualmente utilizzati saranno integrati con le informazioni al fine di renderli coerenti con quanto previsto dal piano di monitoraggio.

E. QUADRO PRESCRITTIVO

La Società è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente Quadro, a partire dalla data di notifica della presente autorizzazione e secondo le tempistiche ivi riportate:

E.1 ARIA

E.1.1 VALORI LIMITE DI EMISSIONE

La Tabella E1 riporta l'indicazione delle emissioni significative in atmosfera, presenti presso il sito, ed i relativi limiti che il Gestore è tenuto a rispettare:

EMISSIONE	PROVENIENZA	PORTATA (Nm ³ /h)	DURATA (h/g)	INQUINANTI	VALORE LIMITE (mg/Nm ³)	VALORE LIMITE (mg/Nm ³) A partire dal 1 gennaio 2030
E1	Vasche di destagnatura	20.000	24	Aerosol alcalini	5	
				Stagno	2	
E2	Caldaia M2	2.300	24	CO	100	-
				NOx	200	200*
E3	Caldaia M3	2.300	24	CO	100	-
				NOx	200	200*
E4	Caldaia M4	2.300	24	CO	100	-
				NOx	200	350**

Tabella E1 – Limiti emissioni significative in atmosfera

*Caldaie M2 e M3 - Medi impianti di combustione (1.163 kW ciascuna) si applicano i limiti previsti alla Parte B.1.1 del D.D.s. 17322 del 28/11/2019;

**Caldaia M4 (930kW) in accordo con l'APPENDICE: indicazioni in merito alle nuove disposizioni previste dal d.lgs 183/2017 inerenti i "medi impianti di combustione" di cui alla D.D.s. 17322/2019, si applicano i limiti previsti alla parte A.1.1 del D.D.s sopraccitato.

Per quanto concerne le attività galvaniche, per la valutazione della conformità delle emissioni dovrà essere considerato solo ed esclusivamente il valore analitico senza applicazione di alcun fattore correttivo se la portata effettiva è ≤ a 1400 Nm³/h per ogni metro quadrato di superficie libera della vasca.

In caso contrario dovrà essere utilizzata la formula di seguito riportata:

$$C_i = A/AR \times C$$

Dove:

C_i = concentrazione dell'inquinante da confrontare con il valore limite imposto;

C = concentrazione dell'inquinante rilevata in emissione, espressa in mg/Nm³;

A = portata di riferimento dell'aeriforme espressa in Nm³/h per ogni metro quadrato di superficie libera della vasca;

AR = portata di riferimento dell'aeriforme espressa in Nm³/h per ogni metro quadrato di superficie libera della vasca e determinata in 1400 Nm³/h.

Il valore della portata di riferimento per ogni metro quadrato di superficie libera potrà essere considerato pari a 700 Nm³/h nei casi in cui l'impianto sia:

- dotato di vasche provviste di dispositivi idonei a diminuire l'evaporazione;
- dotato di copertura totale (tunnel) e relativo presidio aspirante.

Per il calcolo della superficie totale dell'impianto si dovrà tenere conto esclusivamente delle vasche con superficie libera che per composizione e/o modalità operative determinano emissioni (es. temperatura di esercizio > 30°C, presenza di composti chimici in soluzione, insufflaggio di aria per agitazione, etc.).

1. Il Gestore dovrà garantire il rispetto dei valori limite prescritti e l'assenza di molestie olfattive generate dalle emissioni residue derivanti dal complesso delle attività svolte.
2. Qualora i limiti prescritti non fossero garantiti il Gestore dovrà provvedere all'installazione di idonei/ulteriori sistemi di contenimento, le cui caratteristiche dovranno rispondere ai requisiti minimi definiti dalla DGR 30.05.2012 – n. IX/3552, dandone comunicazione nelle forme previste all'Autorità Competente. Soluzioni impiantistiche difformi da quelle previste dall'atto normativo di cui sopra dovranno essere sottoposte a preventiva valutazione dell'Autorità competente unitamente alla competente struttura regionale ARPA.

E.1.2 REQUISITI E MODALITÀ PER IL CONTROLLO

3. Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi ed i punti di campionamento dovranno essere coincidenti con quanto riportato nel Piano di Monitoraggio e controllo del presente Allegato Tecnico.
4. Le verifiche periodiche in regime di autocontrollo dovranno essere eseguite secondo la periodicità indicata nel Piano di Monitoraggio.
5. I punti di prelievo dovranno essere adeguatamente raggiungibili e l'accesso dovrà possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti.
6. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo ed in relazione alle sostanze effettivamente impiegate nel ciclo tecnologico, secondo i criteri complessivamente indicati nell'Allegato VI alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

I valori limite di emissione prescritti si applicano ai periodi di normale esercizio dell'impianto, intesi come periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione dei periodi di avviamento e di arresto e dei periodi in cui si verificano anomalie o guasti tali da non permettere il rispetto dei valori stessi. Si intendono per avvii/arresti le operazioni di messa in servizio/fuori servizio/interruzione di una attività, di un elemento e/o di un impianto; le fasi regolari di oscillazione dell'attività non sono considerate come avvii/arresti.

7. In caso di anomalia o di guasto dell'impianto produttivo, tale da non permettere il rispetto dei valori limite di emissione, l'Autorità Competente, il Comune e l'ARPA competente per territorio dovranno essere informati **entro le otto ore successive all'evento**, e potranno disporre la riduzione o la cessazione delle attività o altre prescrizioni, fermo restando l'obbligo del Gestore di procedere al ripristino funzionale dell'impianto nel più breve tempo possibile e di sospendere l'esercizio dell'impianto se l'anomalia o il guasto possono determinare un pericolo per la salute umana. Di ogni situazione incidentale dovrà essere tenuta specifica registrazione con la descrizione dell'evento e delle azioni correttive poste in essere.
8. Il ciclo di campionamento dovrà:
 - a) permettere la definizione e la valutazione della quantità di effluente in atmosfera, della concentrazione degli inquinanti effettivamente presenti ed il conseguente flusso di massa;
 - b) essere condotto seguendo le previsioni generali di cui al metodo UNICHIM 158/1988 e dei successivi atti normativi che dovessero essere adottati su questa tematica, con particolare riferimento all'obiettivo di una opportuna descrizione del ciclo produttivo in essere, delle caratteristiche fluidodinamiche dell'effluente gassoso e di una strategia di valutazione delle emissioni che tenga conto dei criteri, della durata, del tipo e del numero dei campionamenti previsti.

9. I risultati delle analisi eseguite alle emissioni dovranno riportare i seguenti dati:

- portata dell'aeriforme riferita a condizioni normali (273,15°K e 101,323 kPa) ed ai fumi secchi o umidi a seconda della definizione del limite (espresso in Nm³/h);
- concentrazione degli inquinanti riferita a condizioni normali (273,15°K e 101,323 kPa) ed ai fumi secchi o umidi a seconda della definizione del limite (espressa in mg/Nm³);
- temperatura dell'aeriforme espressa in °C;
- le condizioni operative in atto durante le misure e le conseguenti strategie di campionamento adottate.

10. I valori limite di emissione ed il tenore volumetrico dell'ossigeno di riferimento (laddove necessario) sono riferiti al volume di effluente gassoso rapportato alle condizioni normali, previa detrazione del tenore volumetrico di vapore acqueo, così come definito dalla normativa di settore. Il tenore volumetrico dell'ossigeno è quello derivante dal processo. Qualora il tenore volumetrico di ossigeno sia diverso da quello di riferimento, le concentrazioni misurate devono essere corrette secondo la seguente formula:

$$E = [(21 - O_2) / (21 - O_{2M})] \times E_M$$

Dove:

E = concentrazione

E_M = concentrazione misurata

O_{2M} = tenore di ossigeno misurato

O₂ = tenore di ossigeno di riferimento

11. Gli effluenti gassosi non dovranno essere diluiti più di quanto sia inevitabile dal punto di vista tecnologico e dell'esercizio. In caso di ulteriore diluizione dell'emissione le concentrazioni misurate devono essere corrette mediante la seguente formula:

$$E = (E_M * P_M) / P$$

Dove:

E_M = concentrazione misurata

P_M = portata misurata;

P = portata di effluente gassoso diluita nella maniera che risulta inevitabile dal punto di vista tecnologico e dell'esercizio;

E = concentrazione riferite alla P.

12. I risultati delle verifiche di autocontrollo effettuate, accompagnati dai dati di cui ai sopraccitati punti 8, 9 e 10 dovranno essere conservati presso l'impianto a disposizione dell'Autorità di Controllo dati degli autocontrolli eseguiti devono altresì essere inseriti nell'applicativo regionale AIDA entro il 30 di Aprile dell'anno successivo a quello di effettuazione.

13. Qualora venga adottato un sistema di rilevazione in continuo degli inquinanti, dotato di registrazione su supporto cartaceo o magnetico, atto ad evidenziare eventuali anomalie dei presidi depurativi, *i referti prodotti dallo stesso saranno considerati sostitutivi dell'analisi periodica*, limitatamente ai parametri monitorati.

ATTIVAZIONE DI NUOVI IMPIANTI/NUOVI PUNTI DI EMISSIONE

14. Il Gestore almeno 15 giorni prima di dare inizio alla messa in esercizio degli impianti/punti di emissione dovrà darne comunicazione all'Autorità competente, al Comune ed all'ARPA Dipartimentale.

15. Il termine massimo per la messa a regime degli impianti è stabilito in tre mesi a partire dalla data di messa in esercizio degli stessi. La data di effettiva messa a regime dovrà comunque essere comunicata dal Gestore all'Autorità Competente, al Comune ed al Dipartimento ARPA competente per territorio con un preavviso di almeno 15 giorni.

16. Qualora, durante la fase di messa a regime (periodo intercorrente fra la data di messa in esercizio e la data di messa a regime) si evidenziassero eventi tali da rendere necessaria una proroga rispetto al termine fissato dalla presente autorizzazione, l'esercente dovrà inoltrare all'Autorità Competente specifica richiesta nella quale dovranno essere:

- descritti gli eventi che hanno determinato la necessità della richiesta di proroga;
- indicato il nuovo termine per la messa a regime.

La proroga si intende concessa qualora l'Autorità Competente non si esprima nel termine di 20 giorni dal ricevimento della relativa richiesta.

17. Dalla data di messa a regime decorre il termine di 20 giorni nel corso dei quali l'esercente è tenuto ad eseguire un ciclo di campionamento volto a caratterizzare le emissioni derivanti dagli impianti. Il ciclo di campionamento dovrà essere condotto secondo quanto indicato al precedente Paragrafo.
18. Gli esiti delle rilevazioni analitiche – accompagnati da una relazione che riporti i dati di cui alle prescrizioni 8, 9 e 10 - dovranno essere presentati entro 60 gg dalla data di messa a regime all'Autorità Competente, al Comune ed al Dipartimento ARPA competente per territorio.

E.1.3 PRESCRIZIONI IMPIANTISTICHE

19. Tutti i punti di emissione dovranno essere chiaramente identificati mediante apposizione di idonee segnalazioni.
20. Tutte le emissioni tecnicamente convogliabili dovranno essere presidiate da idoneo sistema di aspirazione localizzato, inviate all'esterno dell'ambiente di lavoro e disperse in atmosfera tramite camini per i quali dovranno essere opportunamente definite dimensione ed altezza al fine di evitare accumuli locali e consentire lo sviluppo delle valutazioni delle emissioni coerente con la norma UNI EN ISO 16911:2013 e tutte quelle necessarie a quantificare le emissioni residue derivanti dall'esercizio degli impianti.
21. I punti di prelievo devono essere adeguatamente raggiungibili e l'accesso deve possedere i requisiti di sicurezza previsti dalle normative vigenti.
22. Non sono ammesse emissioni diffuse quando queste – sulla base delle migliori tecnologie disponibili – siano tecnicamente convogliabili; l'onere della dimostrazione della non convogliabilità tecnica è posta in capo al Gestore dell'impianto, che deve opportunamente dimostrare e supportare tale condizione. In ogni caso, le operazioni che possono provocare emissioni di tipo diffusivo dovranno comunque essere il più possibile contenute e laddove fossero previsti impianti di aspirazione localizzata per la bonifica degli ambienti di lavoro, gli stessi dovranno essere progettati avendo cura di ridurre al minimo necessario la portata di aspirazione, definendo opportunamente il posizionamento dei punti di captazione nelle zone ove sono eseguite le operazioni interessate, al fine di conseguire una adeguata protezione dell'ambiente di lavoro.
23. Dovranno essere evitate emissioni fuggitive, sia attraverso il mantenimento in condizioni di perfetta efficienza dei sistemi di captazione delle emissioni, sia attraverso il mantenimento strutturale degli edifici, che non dovranno permettere vie di fuga delle emissioni stesse.
24. Tutte le emissioni derivanti da impianti con caratteristiche tecniche e costruttive simili, aventi emissioni con caratteristiche chimico-fisiche omogenee, dovranno – ove tecnicamente possibile – essere convogliate in un unico punto al fine di raggiungere valori di portata pari ad almeno 2.000 Nm³/h.
25. Tutti i condotti di adduzione e di scarico che convogliano gas, fumi e polveri, dovranno essere provvisti ciascuno di fori di campionamento del diametro di almeno 100 mm. In presenza di presidi depurativi, le bocchette di ispezione/campionamento dovranno essere previste a monte ed a valle degli stessi. I fori di campionamento dovranno essere allineati sull'asse del condotto e muniti di relativa chiusura metallica. Nella definizione della loro ubicazione si dovrà fare riferimento ai criteri generali definiti dalla norma UNI EN 15259:2008 e UNI EN ISO 16911:2013 e successive eventuali integrazioni e modificazioni e/o metodiche analitiche specifiche. Laddove le norme tecniche non fossero attuabili, il Gestore potrà applicare altre opzioni (opportunamente documentate) e, comunque, concordate con ARPA territorialmente competente.

26. Qualora siano presenti sistemi di sicurezza quali by-pass, valvole di sicurezza, etc. gli stessi devono essere dotati di strumenti che consentano la segnalazione, la verifica e l'archiviazione del periodo di entrata in funzione del sistema stesso, al fine monitorarne il funzionamento nel tempo. Qualora il tempo di funzionamento del sistema di sicurezza risultasse superiore al 5% della durata annua dell'emissione ad esso correlata, lo stesso dovrà essere dotato di idoneo sistema di contenimento dell'effluente in uscita che consenta il rispetto dei valori di riferimento per l'emissione a cui lo stesso è correlato. Dovrà altresì essere attivato un programma di monitoraggio con tempistiche e parametri corrispondenti a quelli previsti per l'emissione correlata ed indicato nel Piano di Monitoraggio.

IMPIANTI TERMICI/PRODUZIONE DI ENERGIA

27. Gli impianti di emergenza/riserva non sono soggetti al rispetto dei valori limite né all'installazione di sistemi di monitoraggio/analisi solo qualora gli stessi non abbiano un funzionamento superiore a 500 ore/anno; in tal senso il Gestore dovrà provvedere al monitoraggio e alla registrazione delle ore di funzionamento, mediante l'installazione di contatore non azzerabile.

CONTENIMENTO DELLA POLVEROSITÀ

28. Il Gestore dovrà predisporre opportuni sistemi di contenimento della polverosità a presidio di tutte le zone dell'insediamento, potenziali fonte di emissioni diffuse, quali le aree di stoccaggio dei materiali a diverso titolo presenti nell'insediamento, i trasporti di materiali, le vie di transito interne dei veicoli, etc. Al fine del controllo e della limitazione della diffusione delle polveri, il Gestore dovrà attuare le previsioni di cui alla Parte I dell'Allegato V alla Parte Quinta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., incrementando – se del caso – i sistemi di contenimento già previsti e/o già in essere. Le misure di cui sopra dovranno essere attuate compatibilmente con le esigenze specifiche degli impianti, scegliendo adeguatamente quelle più appropriate, che in ogni caso dovranno essere efficaci.

IMPIANTI DI CONTENIMENTO

29. Le caratteristiche dei presidi depurativi previsti o di cui si rendesse necessaria la modifica o l'installazione ex novo dovranno essere compatibili con le sostanze in uso e con i cicli di lavorazione. Tali sistemi dovranno altresì essere coerenti con i criteri definiti dalla DGR 30.05.2012 – n. IX/3552 relativa alle "Migliori tecnologie disponibili" per la riduzione dell'inquinamento atmosferico prodotto dagli impianti produttivi e di pubblica utilità.

Soluzioni impiantistiche difformi da quelle previste dall'atto normativo di cui sopra dovranno essere sottoposte a preventiva valutazione dell'Autorità Competente al rilascio dell'autorizzazione unitamente alla competente ARPA.

Gli impianti di abbattimento esistenti potranno continuare ad essere utilizzati fino alla loro sostituzione se complessivamente conformi alle specifiche di cui alla DGR 13943/03.

30. L'impianto di abbattimento dovrà essere sempre attivato prima della messa in funzione dell'impianto produttivo al quale lo stesso risulta connesso.
31. Dovranno essere tenute a disposizione dell'Autorità di Controllo le schede tecniche degli impianti di abbattimento installati attestanti le caratteristiche progettuali e di esercizio degli stessi, nonché le apparecchiature di controllo presenti ed i criteri di manutenzione previsti.
32. Gli impianti di abbattimento funzionanti secondo un ciclo ad umido che comporta lo scarico anche parziale, continuo o discontinuo, sono consentiti solo se lo scarico derivante dall'utilizzo del sistema è trattato nel rispetto delle norme vigenti.
33. Qualora nel ciclo di lavorazione siano impiegate sostanze classificate altamente tossiche, l'eventuale impianto di abbattimento, connesso alla specifica fase operativa, dovrà essere in grado di garantire l'abbattimento anche in caso di eventuali anomalie o malfunzionamenti.
34. Qualunque interruzione nell'esercizio degli impianti di abbattimento necessaria per la loro manutenzione o dovuta a guasti incidentali, qualora non siano presenti equivalenti impianti di abbattimento di riserva, dovrà comportare nel tempo tecnico strettamente necessario (che

dovrà essere definito in apposita procedura che evidenzia anche la fase più critica) la fermata dell'esercizio degli impianti industriali connessi, dandone comunicazione entro le otto ore successive all'evento all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA competente per territorio. La comunicazione dovrà contenere indicazioni circa le misure adottate/che si intendono adottare per il ripristino della funzionalità del presidio. *Gli impianti produttivi potranno essere riattivati solo dopo la rimessa in efficienza degli impianti di abbattimento a loro collegati.* Di ogni situazione incidentale dovrà essere tenuta specifica registrazione con la descrizione dell'evento e delle azioni correttive poste in essere.

CRITERI DI MANUTENZIONE

35. Gli interventi di controllo e manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel Piano di Monitoraggio.
36. Le operazioni di manutenzione ordinaria e straordinaria dei sistemi/punti ritenuti significativi degli impianti produttivi, dei sistemi di aspirazione e convogliamento nonché, se presenti, dei sistemi di trattamento degli effluenti dovranno essere definite in specifica procedura operativa predisposta dal Gestore ed opportunamente registrate. In particolare dovranno essere garantiti i seguenti parametri minimali:
- manutenzione parziale (controllo delle apparecchiature pneumatiche ed elettriche) da effettuarsi con frequenza quindicinale;
 - manutenzione totale da effettuarsi secondo le indicazioni fornite dal costruttore dell'impianto (libretto d'uso/manutenzione o assimilabili); in assenza delle indicazioni di cui sopra con frequenza almeno semestrale;
 - controlli periodici dei motori dei ventilatori, delle pompe e degli organi di trasmissione (cinghie, pulegge, cuscinetti, etc.) al servizio dei sistemi d'estrazione ed eventuale depurazione dell'aria.

Tutte le operazioni di manutenzione dovranno essere annotate in apposito registro, anche di tipo informatico, tenuto a disposizione delle Autorità di Controllo, ove riportare:

- la data di effettuazione dell'intervento;
 - il tipo di intervento (ordinario, straordinario);
 - la descrizione sintetica dell'intervento;
 - l'indicazione dell'autore dell'intervento.
37. Il registro di cui al punto precedente dovrà anche essere utilizzato, se del caso, per l'elaborazione dell'albero degli eventi necessaria alla rivalutazione della idoneità delle tempistiche e degli interventi definiti, qualora si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali/incidentali. Le nuove modalità/tempistiche di controllo e manutenzione dovranno essere definite in stretto raccordo con l'Autorità competente territorialmente competente e costituiranno aggiornamento del Piano di Monitoraggio.

E.1.4 PRESCRIZIONI GENERALI

38. Qualora il Gestore si veda costretto a:
- interrompere in modo parziale l'attività produttiva;
 - utilizzare gli impianti a carico ridotto o in maniera discontinua;
 - e conseguentemente sospendere, anche parzialmente, l'effettuazione delle analisi periodiche previste dall'autorizzazione dovrà trasmettere tempestivamente opportuna comunicazione all'Autorità Competente, al Comune e all'ARPA territorialmente competente.
 - Gli impianti di emergenza/riserva non sono soggetti al rispetto dei valori limite né all'installazione di sistemi di monitoraggio/analisi solo qualora gli stessi non abbiano un funzionamento superiore a 500 ore/anno; in tal senso il Gestore dovrà provvedere al monitoraggio e alla registrazione delle ore di funzionamento.

E.1.5 EVENTI INCIDENTALI/MOLESTIE OLFATTIVE

39. Il Gestore dovrà procedere alla definizione di un sistema di gestione ambientale tale da consentire lo sviluppo di modalità operative e di gestione dei propri impianti in modo da limitare eventi incidentali e/o anomalie di funzionamento, contenere eventuali fenomeni di molestia e – nel caso intervenissero eventi di questo tipo - in grado di mitigarne gli effetti e garantendo il necessario raccordo con le diverse autorità interessate.
40. Laddove comunque si evidenziassero fenomeni di disturbo olfattivo il Gestore, congiuntamente ai servizi locali di ARPA Lombardia, dovrà ricercare ed oggettivare dal punto di vista sensoriale le emissioni potenzialmente interessate all'evento e le cause scatenanti del fenomeno secondo i criteri definiti dalla DGR 3018/12 relativa alla caratterizzazione delle emissioni gassose da attività a forte impatto odorigeno. Al fine di caratterizzare il fenomeno, i metodi di riferimento da utilizzare sono il metodo UNICHIM 158/88 per la definizione delle strategie di prelievo e osservazione del fenomeno, ed UNI EN 13275:2022 per la determinazione del potere stimolante dal punto di vista olfattivo della miscela di sostanze complessivamente emessa.

E.2 ACQUA

E.2.1 VALORI LIMITE DI EMISSIONE

La Tabella E2 riporta l'indicazione dei punti significativi della rete di scarico acque reflue e meteoriche presenti nel sito e relativi limiti allo scarico:

SIGLA SCARICO	DESCRIZIONE	RECAPITO	LIMITI/REGOLAMENTAZIONE
S1p (riferito a S1)	Rete acque reflue domestiche e rete meteoriche	Rete fognaria comunale (nera)	Limiti stabiliti dall'Autorità d'Ambito, indicati nell'art. 57 comma 10 del "Regolamento del Servizio Idrico Integrato" - Tabella 3 - Allegato 5 - Parte Terza del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.
S4p1 (riferito a S4)	Rete acque reflue domestiche e rete meteoriche di prima pioggia	Rete fognaria comunale (nera)	
S4p2 (riferito a S5)	Rete acque meteoriche seconda pioggia e pluviali	Rete fognaria comunale (bianca)	

Tabella E2 – Limiti emissioni idriche

1. Lo scarico nella fognatura pubblica delle acque meteoriche dovrà rispettare in ogni istante i limiti adottati dall'Autorità d'Ambito, secondo quanto previsto dall'art. 107 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. ed indicati all'art. 57 comma 10 del "Regolamento del Servizio Idrico Integrato", nonché i limiti di cui alla Tabella 3 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..
2. Lo scarico dovrà essere esercitato nel rispetto del "Regolamento Locale d'Igiene" e del "Regolamento del servizio idrico integrato" che pertanto è da considerarsi parte integrante dell'autorizzazione, nelle parti non in contrasto con quanto espressamente autorizzato.
3. Secondo quanto disposto dall'art. 101, comma 5, del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., i valori limite di emissione non possono in alcun caso essere conseguiti mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo. Non è comunque consentito diluire con acque di raffreddamento, di lavaggio o prelevate esclusivamente allo scopo gli scarichi parziali contenenti le sostanze indicate ai numeri 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9,10, 12, 15, 16, 17 e 18 della Tabella 5 dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., prima del trattamento degli scarichi parziali stessi per adeguarli ai limiti previsti dal presente Decreto.

E.2.2 REQUISITI E MODALITÀ PER IL CONTROLLO

4. Gli inquinanti e i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi ed i punti di campionamento dovranno essere coincidenti con quanto riportato nel Piano di Monitoraggio e controllo.

5. Le verifiche periodiche in regime di autocontrollo dovranno essere eseguite secondo la periodicità indicata nel Piano di Monitoraggio del presente Allegato Tecnico.
6. I controlli degli inquinanti dovranno essere eseguiti nelle più gravose condizioni di esercizio dell'impianto produttivo.
7. L'accesso ai punti di prelievo dovrà essere a norma di sicurezza secondo le norme vigenti.

E.2.3 PRESCRIZIONI IMPIANTISTICHE

8. I pozzetti di prelievo campioni dovranno essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. – Parte Terza, Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.
9. I bagni concentrati e gli eluati contenenti sostanze pericolose dovranno essere gestiti come rifiuti e conferiti a ditte autorizzate al loro smaltimento.
10. La Società, ai sensi dell'art 3 comma 1, lettera b del R.R. n. 4/06, risulta soggetta alla separazione e trattamento delle acque di prima pioggia derivanti dal dilavamento delle superfici scolanti così come definite dall'art. 2 comma 1 lettera f) del Regolamento stesso.
11. Le acque di prima pioggia e di lavaggio dovranno essere sottoposte, separatamente o congiuntamente alle restanti acque reflue degli edifici o installazioni, dalle cui superfici drenanti siano derivate, ai trattamenti necessari ad assicurare il rispetto dei valori limite allo scarico.
12. Il recapito in pubblica fognatura delle acque di prima pioggia, (e seconda pioggia) dovrà avvenire nel rispetto delle limitazioni di portata richieste dall'Ente Gestore/Ufficio d'Ambito.
13. Ai sensi del comma 3 dell'art. 3 del R.R. n. 4/06 le acque di seconda pioggia decadenti dalle aree oggetto di stoccaggio dei rifiuti, dovranno essere convogliate in reti campionabili separatamente, prima della confluenza con altri reflui. A tali acque si applicano i valori limite di cui all'art. 7 del R.R. n. 4/06.
14. Tutte le superfici scolanti esterne dovranno essere mantenute in condizioni di pulizia tali da limitare l'inquinamento delle acque meteoriche e di lavaggio. Nel caso di sversamenti accidentali la pulizia delle superfici interessate dovrà essere eseguita immediatamente a secco o con idonei materiali inerti assorbenti, qualora si tratti rispettivamente di sversamento di materiali solidi o polverulenti o di liquidi.
15. I materiali derivanti dalle operazioni di cui al punto precedente dovranno essere smaltiti come rifiuti.

E.2.4 CRITERI DI MANUTENZIONE

16. Tutte le apparecchiature, sia di esercizio che di riserva, relative all'impianto di trattamento dei reflui (vasche di prima pioggia) dovranno essere sottoposte ad operazioni di manutenzione periodica secondo un programma definito dal Gestore; tutti i dati relativi alla manutenzione dovranno essere annotate in apposito registro, anche di tipo informatico, tenuto a disposizione delle Autorità di Controllo, ove riportare:
 - la data di effettuazione dell'intervento;
 - il tipo di intervento (ordinario, straordinario);
 - la descrizione sintetica dell'intervento;
 - l'indicazione dell'autore dell'intervento.
17. Il registro di cui al punto precedente dovrà anche essere utilizzato, se del caso, per l'elaborazione dell'albero degli eventi necessaria alla rivalutazione della idoneità delle tempistiche e degli interventi definiti, qualora si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali/incidentali. Le nuove modalità/tempistiche di controllo e manutenzione dovranno essere definite in stretto raccordo con ARPA territorialmente competente e costituiranno aggiornamento del Piano di Monitoraggio.

E.2.5 PRESCRIZIONI GENERALI

18. Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità Competente, al Dipartimento ARPA competente per territorio, nonché al gestore del S.I.I. ed all'Ufficio d'Ambito della Città metropolitana di Milano.
19. Dovranno essere adottate, tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici ,anche mediante l'impiego delle MTD per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua. Al fine di facilitare la raccolta dei dati, è presente sullo scarico un misuratore di portata.
20. Lo stoccaggio all'aperto delle sostanze, materie prime e/o prodotti finiti, in forma disagregata, polverosa e/o idrosolubile dovrà avvenire unicamente in aree dotate di sistemi atti ad evitarne la dispersione e provviste di un sistema di raccolta delle acque di dilavamento nel rispetto delle disposizioni di cui al R.R. n. 4/06.

E.2.6 Ulteriori prescrizioni degli Enti Gestori del Servizio Idrico Integrato:

1. PORTATE INDUSTRIALI
Non è presente uno scarico di tipo industriale.
2. COMPATIBILITA' QUALITATIVA E LIMITI
Alla luce dei volumi inviati in pubblica fognatura, dei trattamenti che le acque reflue subiscono prima del loro recapito nella rete fognaria, lo scarico delle acque reflue in pubblica fognatura si ritiene compatibile con le caratteristiche dell'impianto di depurazione delle acque reflue urbane di Truccazzano, cui sono collettati i reflui scaricati dalla ditta fermo restando il rispetto, in ogni momento e costantemente, i limiti stabiliti dall'Autorità d'Ambito, indicati nell'art. 57 comma 10 del "Regolamento del servizio idrico integrato" a monte di ogni commistione con altre tipologie di reflui.
3. PRESIDI DEPURATIVI
L'impianto di depurazione e tutti gli impianti di trattamento dei reflui e delle acque meteoriche dovranno essere mantenuti sempre in funzione ed in perfetta efficienza; qualsiasi avaria o disfunzione deve essere immediatamente comunicata all'AC, all'Ufficio d'Ambito (ATO) e al gestore del S.I.I..
4. SCARICHI
 - 4.1 Lo scarico dovrà essere esercitato nel rispetto del "Regolamento del servizio idrico integrato" che pertanto è da considerarsi parte integrante dell'autorizzazione nelle parti non in contrasto con quanto espressamente autorizzato.
 - 4.2 Dovrà essere segnalato tempestivamente all'AC, all'Ufficio d'Ambito (ATO) e al gestore del S.I.I. ogni eventuale incidente, avaria od altro evento eccezionale, che possano modificare, qualitativamente o quantitativamente, le caratteristiche degli scarichi.
5. STRUMENTI DI MISURA
 - 5.1 Tutti gli scarichi dovranno essere presidiati da idonei strumenti per la misura della portata scaricata. In alternativa potranno essere ritenuti idonei i sistemi di misura delle acque di approvvigionamento, in tal caso lo scarico si intenderà di volume pari al volume di acqua approvvigionata. In ogni caso, tutti i punti di approvvigionamento idrico (anche privati) dovranno essere dotati di idonei strumenti di misura dei volumi prelevati posti in posizione immediatamente a valle del punto di presa e prima di ogni possibile derivazione. Il Gestore del S.I.I. si riserva di contattare l'utente per proporre un progetto di smart metering degli scarichi industriali.
 - 5.2 Gli strumenti di misura di cui ai punti precedenti devono essere mantenuti sempre funzionanti ed in perfetta efficienza: qualsiasi avaria, disfunzione o sostituzione degli

stessi deve essere immediatamente comunicata all'AC, all'Ufficio d'Ambito (ATO) e al gestore del S.I.I.; qualora gli strumenti di misura dovessero essere alimentati elettricamente, dovranno essere dotati di conta ore di funzionamento collegato all'alimentazione elettrica dello strumento di misura, in posizione immediatamente a monte dello stesso, tra la rete di alimentazione e lo strumento oppure di sistemi di registrazione della portata.

6. POZZETTI

La ditta dovrà installare, qualora non presente, un opportuno pozzetto di prelievo e campionamento in corrispondenza:

- delle reti delle acque reflue domestiche afferenti agli allacci S1 e S4;
- della rete delle acque meteoriche di prima pioggia afferenti all'allaccio S4;
- della rete delle acque meteoriche di seconda pioggia afferenti all'allaccio S5;
- della rete delle acque meteoriche decadenti dalle coperture del nuovo capannone afferente all'allaccio S5;
- a monte del punto di allaccio S1, S4 e S5 alla rete fognaria pubblica.

I pozzetti di campionamento anche se già presenti, dovranno avere le caratteristiche geometriche stabilite dal Regolamento del servizio idrico integrato.

7. PRESCRIZIONI SPECIFICHE

Entro 60 giorni dal ricevimento dell'autorizzazione, il titolare dello scarico deve adeguarsi a quanto previsto dall'art. 25 del Regolamento del Servizio Idrico Integrato installando idoneo strumento di misura della quantità di acque meteoriche contenute nella vasca di accumulo riutilizzate per il reintegro nelle vasche della linea di destagnatura. Il titolare dello scarico dovrà inoltre, denunciare annualmente, ad Amiacque S.r.l., il quantitativo autonomamente prelevato.

8. GESTIONE ACQUE METEORICHE

8.1 **Entro 6 mesi** dal rilascio dell'autorizzazione, il gestore dello scarico dovrà presentare, per la necessaria approvazione, un progetto finalizzato ad eliminare le portate meteoriche - eccedenti la prima pioggia recapitate nella rete fognaria pubblica tramite l'allaccio S1, individuando per le stesse un recapito alternativo nel rispetto della normativa vigente in materia di scarichi e fatti salvi gli eventuali divieti di cui al D.lgs. 152/06, art. 94 per le zone di rispetto delle acque sotterranee destinate al consumo umano. Il progetto dovrà inoltre individuare le misure atte a ridurre il più possibile l'estensione delle superfici scolanti, così come definite dall'art. 2 del R.R. 4/2006.

8.2 Qualora non ci fossero le condizioni per eliminare completamente dalla rete fognaria pubblica lo scarico delle acque meteoriche eccedenti la prima pioggia, il progetto di cui al punto precedente dovrà adeguatamente motivare tale impossibilità e comunque individuare le possibili misure atte a ridurre le portate meteoriche recapitate nella rete fognaria pubblica. Fatta salva la possibilità da parte dell'Autorità Competente di prescrivere altri interventi e/o tempi diversi da quelli proposti dalla ditta, i progetti presentati ai sensi dei precedenti articoli dovranno contenere un crono-programma per la realizzazione delle opere previste da valutare, quindi, secondo la complessità delle opere stesse.

8.3 In presenza di acque di seconda pioggia assoggettate alle disposizioni del R.R. 4/06, il progetto di cui ai punti precedenti deve relazionare circa l'eventuale adozione degli interventi previsti dalla D.G.R. 21/06/2006 n° 8/2772 allegato A, punto 3.

8.4 Lo scarico delle acque di prima pioggia raccolte dalle vasche di separazione deve essere attivato 96 ore dopo il termine dell'evento meteorico, alla portata media oraria di 1 l/sec per ettaro di superficie scolante drenata, ancorché le precipitazioni atmosferiche dell'evento meteorico non abbiano raggiunto complessivamente 5 mm.

9. CONTROLLO ED ACCESSI

Preso atto del fatto che:

- ai sensi del comma 2 dell'art. 128 del D.lgs. 152/06 il Gestore del S.I.I. organizza un adeguato servizio di controllo;
- quanto sopra è ribadito dal Regolamento Regionale n.6/2019, Allegato G, ove si ricorda che tali controlli hanno natura tecnica avendo come obiettivi essenziali di verificare gli scarichi ai fini tariffari e di evitare danni e disfunzioni alla rete fognaria e all'impianto di trattamento delle acque reflue urbane, nonché di proporre all'ente responsabile dell'ATO per la relativa approvazione le norme tecniche, le prescrizioni regolamentari e i valori di emissione che gli scarichi nella rete fognaria devono rispettare;
- l'art. 101 del d.lgs. 152/2006 stabilisce fra l'altro che "Tutti gli scarichi devono essere resi accessibili per il campionamento da parte dell'autorità competente per il controllo nel punto assunto a riferimento per il campionamento", e che "L'autorità competente per il controllo è autorizzata ad effettuare tutte le ispezioni che ritenga necessarie per l'accertamento delle condizioni che danno luogo alla formazione degli scarichi";
- l'art. 28.6 dell'Allegato A della Deliberazione ARERA 28 settembre 2017, n. 66/2017/R/IDR, dispone che il "Gestore del S.I.I. è tenuto ad effettuare un numero minimo annuale di determinazioni analitiche sui reflui industriali al fine di individuare le concentrazioni degli inquinanti principali e specifici da utilizzare nella formula tariffaria";

dovrà essere sempre garantito l'accesso all'insediamento produttivo al personale del Gestore del SII incaricato dei controlli che potrà effettuare tutti gli accertamenti necessari per i fini di cui sopra, nonché tutti gli accertamenti riguardanti lo smaltimento dei rifiuti anche prendendo visione o acquisendo copia della documentazione formale prevista da leggi e regolamenti.

E.3 RUMORE

E.3.1 VALORI LIMITE

La Società dovrà garantire il rispetto dei valori limite di emissione e immissione previsti dalla zonizzazione acustica del Comune di Truccazzano, secondo quanto stabilito dalla Legge 447/95 e dal DPCM del 14 novembre 1997, nonché il valore limite del criterio differenziale.

Tenuto conto che l'ultima indagine fonometrica per la verifica del rispetto dei limiti stabiliti dalla zonizzazione acustica comunale risale al 2012 e considerate le modifiche intercorse si richiede di effettuare **entro 90 gg** dal rilascio dell'autorizzazione, un'ulteriore campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA.

Gli esiti della nuova indagine, da effettuarsi con l'installazione a regime, saranno trasmessi all'A.C. per l'A.I.A., oltre che agli Enti succitati.

Ai sensi e per effetti del Piano di Monitoraggio e Controllo – paragrafo F.1.5 RUMORE, le campagne di rilievi acustici dovranno, inoltre, rispettare le seguenti indicazioni:

- la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali ricettori alle emissioni acustiche generate dall'impianto in esame.
- in presenza di potenziali ricettori le valutazioni saranno effettuate presso di essi, viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni saranno eseguite al perimetro aziendale.

E.3.2 REQUISITI E MODALITÀ PER IL CONTROLLO

1. Le previsioni circa l'effettuazione di verifiche di inquinamento acustico, presso recettori sensibili, e le modalità di presentazione di tali dati vengono riportati nel Piano di Monitoraggio.
2. Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

3. La Società dovrà gestire gli impianti in modo tale da ridurre al minimo le emissioni sonore, intervenendo prontamente alla risoluzione dei guasti e adottando un idoneo piano di manutenzione delle componenti la cui usura può comportare un incremento del rumore prodotto.

E.3.3 PRESCRIZIONI GENERALI

4. Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 dell'8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzate le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti sensibili, da concordare con il Comune ed ARPA Dipartimentale, che consenta di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.
Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico dovranno essere presentati all'Autorità Competente, al Comune e ad ARPA Dipartimentale.
Nel caso in cui sia rilevato, durante la predisposizione dei documenti di previsione acustica o di impatto acustico, il superamento di limiti di zona e si prescriva alla Società di presentare il Piano di Risanamento acustico, lo stesso dovrà essere redatto in conformità con quanto previsto dalla DGR n.6906/01.

E.4 SUOLO

1. Dovranno essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
2. Dovrà essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
3. Le operazioni di carico, scarico e movimentazione dovranno essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
4. Qualsiasi sversamento, anche accidentale, dovrà essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco.
5. Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra ed interrati e delle relative tubazioni accessorie dovranno essere effettuate conformemente a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap. 2, art. 2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato. Indirizzi tecnici per la conduzione, l'eventuale dismissione, e i controlli di serbatoi (e vasche) interrati possono essere ricavati dal documento "Linee guida – Serbatoi interrati" emesso da ARPA Lombardia.
6. La Società dovrà segnalare tempestivamente all'Autorità Competente ed agli Enti competenti ogni eventuale incidente o altro evento eccezionale che possa causare inquinamento del suolo.
7. L'eventuale dismissione di serbatoi interrati dovrà essere effettuata conformemente a quanto disposto dal Regolamento regionale n. 1 del 28.02.2005, art. 13. Indirizzi tecnici per la conduzione, l'eventuale dismissione, i controlli possono essere ricavati dal documento "Linee guida – Serbatoi interrati" pubblicato da ARPA Lombardia (Marzo 2013).
8. La ditta **entro 6 mesi** dal rilascio dell'autorizzazione dovrà procedere a un importante intervento di manutenzione e pulizia, al fine di ripristinare le condizioni delle pavimentazioni interne e il corretto convogliamento dei percolati nelle griglie di raccolta.

E.5 RIFIUTI

E.5.1 REQUISITI E MODALITÀ PER IL CONTROLLO

1. Per i rifiuti in entrata o in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati dovranno essere coincidenti con quanto riportato nel Piano di Monitoraggio;
2. I rifiuti in uscita dall'impianto, accompagnati dal formulario di identificazione, devono essere destinati a soggetti autorizzati a svolgere operazioni di recupero o smaltimento, evitando ulteriori passaggi ad impianti non identificati come terminali di smaltimento (da D1 a D12 dell'Allegato B, alla Parte Quarta, del d.lgs. 152/2006) e/o di recupero (punti da R1 a R11 dell'Allegato C, alla Parte Quarta, del d.lgs. 152/2006), fatto salvo il conferimento di rifiuti ad impianti autorizzati alle operazioni D15, D14, D13, R13, solo se strettamente collegati ad un impianto di smaltimento/recupero definitivo. Per strettamente collegato si intende un impianto dal quale, per motivi tecnico/commerciali, devono obbligatoriamente transitare i rifiuti perché gli stessi possano accedere al terminale di smaltimento e/o recupero. Per il trasporto dei rifiuti devono essere utilizzati vettori in possesso di regolare e valida iscrizione all'Albo Nazionale Gestori Ambientali, ai sensi dell'art. 212 del citato decreto legislativo, nel rispetto di quanto regolamentato dal d.m. 120/2014 (ex d.m. 406/98);
3. Ai fini della cessazione della qualifica di rifiuto devono essere rispettate ed attuate tutte le condizioni di cui all'art. 184-ter comma 1 del d.lgs. 152/2006 per l'ottenimento di end of waste sulla base dei dettagliati criteri di cui all'art. 184-ter, comma 3, nel rispetto delle procedure riportate nel presente allegato;
4. Le revisioni e gli aggiornamenti dei documenti e della Dichiarazione di Conformità, allegati al presente provvedimento, dovranno essere trasmessi all'Autorità Competente ed agli Enti ed Organi tecnici interessati entro 30 gg dalla loro applicazione/implementazione;
5. I prodotti ottenuti dalle operazioni di recupero, che hanno cessato la qualifica di rifiuto (EoW), secondo le modalità e le tempistiche massime autorizzate con il presente provvedimento, definite sui criteri specifici, qualora non ceduti a terzi per l'effettivo utilizzo, riacquistano la qualifica di rifiuti e dovranno essere gestiti analogamente agli altri rifiuti prodotti dallo stesso.
6. Per le sostanze (m.p.s./E.o.W.) ottenute dalle operazioni di recupero di materia [RX] laddove autorizzate ed effettuate presso l'impianto, l'Impresa è tenuta, qualora previsto, al rispetto di quanto stabilito dal Regolamento (CE) n. 1907/2006 "REACH";
7. Restano sottoposti al regime dei rifiuti i prodotti, le materie prime, gli End of Waste e le materie prime secondarie ottenuti dalle attività di recupero che non vengano destinati in modo effettivo ed oggettivo all'utilizzo nei cicli di consumo e di produzione e comunque di cui il produttore si disfi, ovvero abbia deciso o abbia l'obbligo di disfarsi (d.lgs. 152/06);
8. laddove l'impianto sia autorizzato a svolgere attività di recupero, i materiali (EoW o m.p.s.) che hanno cessato la qualifica di rifiuti ai sensi dell'art. 184-ter del d.lgs. 152/06, devono essere depositati separatamente in aree dotate di idonea cartellonistica che identifichi in maniera univoca la loro tipologia e classificazione
9. prima dell'accettazione dei rifiuti all'impianto e quindi prima di sottoporre gli stessi alle operazioni di stoccaggio provvisorio (R13 e/o D15), eventuale recupero (RX) e/o smaltimento (DX), dovrà essere accertato che il codice EER e la relativa descrizione riportati sul formulario d'identificazione o scheda SISTRI corrispondano effettivamente ai rifiuti accompagnati da tale documentazione;
10. i rifiuti pericolosi/non pericolosi destinati presso l'impianto alla sola messa in riserva (R13) e/o al deposito preliminare (D15) possono essere ritirati a condizione che la Società, prima dell'accettazione della partita di rifiuti, chieda le specifiche dei medesimi in relazione al contratto stipulato con il soggetto finale che ne effettuerà le operazioni di recupero/smaltimento finale;

E.5.2 PRESCRIZIONI IMPIANTISTICHE

11. Le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti dovranno essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, dovrà essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, da trattare successivamente nel caso siano contaminate.
12. Le superfici e/o le aree interessate dalle movimentazioni, dal ricevimento, dallo stoccaggio provvisorio, dal trattamento, dalle attrezzature (compresi i macchinari utilizzati nei cicli di trattamento) e dalle soste operative dei mezzi operanti a qualsiasi titolo sul rifiuto, devono essere impermeabilizzate, possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico - fisiche dei rifiuti e delle sostanze contenute negli stessi e realizzate in modo tale da facilitare la ripresa dei possibili sversamenti, avere caratteristiche tali da convogliare le acque e/o i percolamenti in pozzetti di raccolta a tenuta o ad idoneo ed autorizzato sistema di trattamento e devono essere sottoposte a periodico controllo e ad eventuale manutenzione al fine di garantire l'impermeabilità delle relative superfici. I recipienti fissi e mobili dovranno essere provvisti di accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento
13. I serbatoi per i rifiuti liquidi, possono contenere un quantitativo massimo di rifiuti non superiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio; dovranno avere apposito bacino di contenimento ed essere provvisti di segnalatori di livello ed opportuni dispositivi antitraboccamento.

E.5.3 PRESCRIZIONI GENERALI

14. Dovranno essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.
15. La gestione dei rifiuti deve altresì essere effettuata in conformità a quanto previsto dal d.lgs. 152/06 e da altre normative specifiche relative all'attività in argomento e, in ogni caso, deve avvenire senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente.
16. Per il deposito di rifiuti infiammabili dovrà essere acquisito il certificato di prevenzione incendi (CPI), secondo quanto previsto dal Decreto del Ministero dell'Interno 4 maggio 1998; all'interno dell'impianto dovranno comunque risultare soddisfatti i requisiti minimi di prevenzione incendi (uscite di sicurezza, porte tagliafuoco, estintori, ecc.).
17. Le operazioni di stoccaggio provvisorio (R13, D15), di recupero (R3, R4, R5) di rifiuti non pericolosi e pericolosi, dovranno essere effettuate unicamente nelle aree individuate dalla planimetria "Layout planimetrico gestione rifiuti.", mantenendo la separazione dei rifiuti per tipologie omogenee.
18. Il Gestore dovrà tendere verso il potenziamento delle attività di riutilizzo e di recupero dei rifiuti prodotti, nell'ambito del proprio ciclo produttivo e/o privilegiando il conferimento ad impianti che effettuino il recupero dei rifiuti; in particolare per i rifiuti da imballaggio dovranno essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero. E' vietato lo smaltimento in discarica degli imballaggi e dei contenitori recuperati, ad eccezione degli scarti derivanti dalle operazioni di selezione, riciclo e recupero dei rifiuti di imballaggio. E' inoltre vietato immettere nel normale circuito dei rifiuti urbani imballaggi terziari di qualsiasi natura.
19. Il deposito temporaneo dei rifiuti deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, comma 1, lettera bb) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.; in caso contrario, trattandosi di deposito preliminare/messa in riserva, il produttore di rifiuti dovrà ottenere l'autorizzazione al deposito nelle forme previste.
20. I rifiuti dovranno essere stoccati per categorie omogenee e dovranno essere contraddistinti da un codice EER, in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare rifiuti con classi di pericolosità diverse, in particolare rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi, salvo autorizzazione esplicita secondo gli indirizzi tecnici di cui alla DGR 3596/2012 e s.m.i. (potrebbero essere previsti piani d'adeguamento per l'esistente). Dovranno essere

separati i rifiuti incompatibili tra loro, ossia che potrebbero reagire; le aree adibite allo stoccaggio dovranno essere debitamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, nonché eventuali norme di comportamento.

21. Gli stoccaggi degli oli, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati presso i detentori di capacità superiore a 500 litri dovranno soddisfare i requisiti tecnici previsti nell'Allegato C al DM n. 392 del 16 maggio 1996.
22. Le batterie esauste dovranno essere stoccate in apposite sezioni coperte, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi. Le sezioni di stoccaggio delle batterie esauste dovranno avere caratteristiche di resistenza alla corrosione ed all'aggressione degli acidi. I rifiuti in uscita dall'impianto, costituiti da batterie esauste, dovranno essere conferiti secondo quanto previsto dal Centro di coordinamento nazionale pile e accumulatori (ex D.Lgs. 188/08).
23. Qualora l'attività generasse veicoli fuori uso gli stessi dovranno essere considerati rifiuti e pertanto gestiti ed avviati a smaltimento secondo quanto previsto dall'art. 227 comma 1 lettera c) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e disciplinato dal D.Lgs. n. 2009 del 24 giugno 2003 o per quelli non rientranti nel citato Decreto, dovranno essere gestiti secondo quanto previsto dall'art. 231 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

E.5.4 PRESCRIZIONI PER LE ATTIVITÀ DI GESTIONE RIFIUTI AUTORIZZATE

24. Ogni variazione del nominativo del direttore tecnico responsabile dell'impianto ed eventuali cambiamenti delle condizioni dichiarate devono essere tempestivamente comunicate alla Città Metropolitana di Milano ed al Comune territorialmente competente.
25. Le tipologie di rifiuti, le operazioni e i relativi quantitativi, nonché la localizzazione delle attività di stoccaggio dei rifiuti in uscita decadenti dalla attività produttiva e destinati al recupero/smaltimento presso soggetti terzi autorizzati dovranno essere conformi a quanto riportato nei Paragrafi B.4 e C.5.
26. Alle operazioni di triturazione non dovranno essere avviati rifiuti che possano essere suscettibili di infiammabilità a seguito delle operazioni di triturazione effettuate presso l'impianto.
27. prima della ricezione dei rifiuti all'impianto, l'Impresa deve verificare l'accettabilità degli stessi mediante le seguenti procedure:
 - a) acquisizione del relativo formulario di identificazione e/o di idonea certificazione analitica riportante la classificazione e le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti;
 - b) qualora si tratti di rifiuti non pericolosi per cui l'Allegato D alla Parte Quarta del d.lgs. 152/06 preveda un EER "voce a specchio" di analogo rifiuto pericoloso, lo stesso potrà essere accettato solo previa verifica della "non pericolosità";
 - c) nel caso di rifiuti "pericolosi" identificati nell'Allegato D alla Parte Quarta del d.lgs. 152/06, potranno essere accettati solo previa verifica analitica.Tali operazioni dovranno essere eseguite per ogni conferimento di partite di rifiuti ad eccezione di quelli che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito e conosciuto (singolo produttore), nel qual caso la verifica dovrà essere almeno semestrale;
28. Le analisi devono essere effettuate applicando le metodiche standardizzate o riconosciute valide a livello nazionale comunitario o internazionale;
29. I registri di carico e scarico dovranno essere tenuti in conformità a quanto stabilito dall'art.190, Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., nel rispetto delle prescrizioni emanate da competente Ente Gestore del Catasto.
30. Qualora il carico di rifiuti sia respinto, il Gestore dell'impianto dovrà comunicarlo alla Città metropolitana di Milano entro e non oltre 24 ore trasmettendo fotocopia del formulario di identificazione.
31. La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli

addetti dovranno disporre di idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato.

32. In mancanza di idonea sezione attrezzata, non è consentita nell'area dell'impianto alcuna operazione di lavaggio automezzi.
33. Le aree utilizzate per lo stoccaggio dei rifiuti dovranno essere adeguatamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, dovranno inoltre essere apposte tabelle che riportino le norme di comportamento del personale addetto alle operazioni di stoccaggio. Inoltre, tali aree dovranno essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, dovrà essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, le quali andranno successivamente trattate, nel caso siano contaminate, o gestite come rifiuto
34. Laddove utilizzati, i contenitori per lo stoccaggio dei rifiuti devono essere adeguatamente contrassegnati al fine di rendere nota la natura e la pericolosità/non pericolosità dei rifiuti, oltre a riportare sigla di identificazione che deve essere utilizzata per la compilazione dei registri di carico e scarico; se lo stoccaggio dei rifiuti avviene in recipienti mobili questi devono essere provvisti di:
 - a. idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto;
 - b. accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e di svuotamento
 - c. mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione.
35. I recipienti, fissi e mobili, comprese le vasche ed i bacini, destinati a contenere rifiuti pericolosi dovranno possedere adeguati sistemi di resistenza in relazione alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti contenuti. I rifiuti incompatibili, suscettibili cioè di reagire pericolosamente tra di loro, dando luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili e/o pericolosi, ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore, dovranno essere stoccati in modo da non interagire tra di loro.

I recipienti fissi e mobili dovranno, inoltre, essere provvisti di:

 - idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto;
 - accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento;
 - mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione.
36. laddove previsto, lo stoccaggio provvisorio di rifiuti liquidi/pompabili in fusti e/o cisternette dovrà avvenire in zona dotata di idoneo sistema di raccolta per contenere eventuali sversamenti;
37. laddove previste, le operazioni di travaso, svuotamento ed aspirazione dei rifiuti/residui dai contenitori, soggetti al rilascio di effluenti molesti devono avvenire in ambienti provvisti di aspirazione e captazione delle esalazioni con il conseguente convogliamento delle stesse in idonei impianti di abbattimento;
38. laddove previste, le operazioni di aspirazione dei rifiuti/residui dai contenitori, non deve dare luogo a reazioni fra le sostanze aspirate;
39. La movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, dovrà:
 - evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
 - evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
 - evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;
 - produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
 - rispettare le norme igienico - sanitarie;Dovrà, inoltre, essere evitato ogni danno o pericolo per la salute, l'incolumità, il benessere e la sicurezza della collettività, dei singoli e degli addetti.
40. I mezzi utilizzati per la movimentazione dei rifiuti dovranno essere tali da evitare la dispersione degli stessi, in particolare:

- i sistemi di trasporto di rifiuti soggetti a dispersione eolica dovranno essere caratterizzati o provvisti di nebulizzazione;
 - i sistemi di trasporto di rifiuti liquidi dovranno essere provvisti di sistemi di pompaggio o mezzi idonei per fusti e cisternette;
 - i sistemi di trasporto di rifiuti fangosi dovranno essere scelti in base alla concentrazione di sostanza secca del fango stesso.
41. I fusti e le cisternette contenenti i rifiuti non dovranno essere sovrapposti per più di 3 piani ed il loro stoccaggio dovrà essere ordinato, prevedendo appositi corridoi d'ispezione.
42. I serbatoi per i rifiuti liquidi:
- dovranno riportare una sigla di identificazione con il codice CER assegnato ai liquidi o alle miscele in esso contenuti;
 - dovranno possedere sistemi di captazione degli eventuali sfiati, che devono essere inviati a apposito sistema di abbattimento;
 - potranno contenere un quantitativo massimo di rifiuti non superiore al 90% della capacità geometrica del singolo serbatoio;
 - dovranno essere provvisti di segnalatori di livello ed opportuni dispositivi antitraboccamento; se dotati di tubazioni di troppo pieno, ammesse solo per gli stoccaggi di rifiuti non pericolosi, lo scarico dovrà essere convogliato in apposito bacino di contenimento.
43. presso l'impianto dovrà essere sempre presente materiale assorbente e contenitore chiudibile, per il confinamento, in situazioni di emergenza, di sostanze liquide inquinanti eventualmente versate a terra e/o particolarmente maleodoranti;
44. nel caso di sversamenti accidentali la pulizia delle superfici interessate dovrà essere eseguita immediatamente a secco o con idonei materiali inerti assorbenti qualora si tratti rispettivamente di versamento di materiali solidi o liquidi; qualora vi sia sversamento di rifiuti di natura organica naturali o di percolati contaminati da tali matrici, le superfici dovranno inoltre essere lavate con prodotti disinfettanti. I materiali derivanti da dette operazioni devono essere smaltiti come rifiuti, previa classificazione;
45. La capacità del bacino di contenimento dei serbatoi fuori terra dovrà essere uguale almeno alla terza parte di quella complessiva effettiva dei serbatoi. In ogni caso, il bacino dovrà essere di capacità almeno pari a quella del più grande dei serbatoi.
46. Qualora il quantitativo di rifiuti stoccati e quello dei prodotti ottenuti dall'attività di recupero dei rifiuti abbiano le caratteristiche previste dal D.Lgs. 105/15 la Società dovrà ottemperare alle disposizioni della stessa legge.
47. La detenzione e l'attività di raccolta degli oli, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati, dovrà essere organizzata e svolta secondo le modalità previste dal D.Lgs. n. 95 del 27 gennaio 1992 e dovrà rispettare le caratteristiche tecniche previste dal DM n. 392 del 16 maggio 1996. In particolare, il deposito preliminare e/o la messa in riserva degli oli usati, delle emulsioni oleose e dei filtri oli usati dovrà rispettare quanto previsto dall'art. 2 del citato DM.
48. Le pile e gli accumulatori esausti dovranno essere depositati in apposite sezioni coperte, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi. Le sezioni di deposito degli accumulatori esausti dovranno avere caratteristiche di resistenza alla corrosione ed all'aggressione degli acidi
49. Durante le attività di manipolazione di apparecchiature e liquidi isolanti contenenti PCB dovranno essere adottati opportuni dispositivi di protezione individuale scelti in base ai rischi connessi con l'attività da eseguire.
50. Non è consentito il deposito e/o il trattamento di rifiuti putrescibili.

51. I prodotti e le materie prime ottenute dalle operazioni di recupero autorizzate dovranno avere caratteristiche merceologiche conformi alla normativa tecnica di settore o, comunque, nelle forme usualmente commercializzate previste.
52. nelle aree autorizzate devono essere stoccate provvisoriamente e trattate solo le tipologie di rifiuti pericolosi/non pericolosi e le rispettive quantità autorizzate e le operazioni di messa in riserva (R13) e/o deposito preliminare (D15) devono essere effettuate, in conformità a quanto previsto dalla circolare n. 4 approvata con d.d.g. 7 gennaio 1998, n. 36, ed in particolare dalle "norme tecniche" che, per quelle non indicate, modificate, integrate o sostituite dal presente atto, si intendono, per quanto applicabili alle modalità di stoccaggio individuate dall'Impresa, tutte richiamate.
53. i rifiuti non pericolosi/pericolosi provenienti da terzi o derivanti dai trattamenti svolti presso l'impianto, posti in messa in riserva (R13), ad esclusione di quelli putrescibili e fermentabili i quali devono essere avviati a trattamento in tempi brevi, devono essere sottoposti alle operazioni di recupero (RX) presso il proprio sito o destinati ad impianti di recupero di terzi entro massimo sei (6) mesi dalla data di accettazione o produzione degli stessi nell'impianto, salva diversa richiesta motivata del soggetto istante; i rifiuti non pericolosi o pericolosi posti in deposito preliminare (D15) conferiti all'impianto o decadenti dai propri trattamenti devono essere trattati in sito o destinati a soggetti terzi regolarmente autorizzati, entro massimo un (1) anno dal loro ricevimento o ottenimento;
54. l'Impresa, per i soli rifiuti destinati a recupero (RX) dal cui trattamento ottiene effettivamente materiali (m.p.s./EoW) che hanno cessato la qualifica di rifiuti, con riferimento ad ogni singola linea di lavorazione, può effettuare ad inizio ciclo l'unione tra i diversi CER autorizzati per tale operazione, a condizione che si tratti di fase che costituisce parte integrante del processo tecnologico autorizzato;
55. nell'impianto non possono essere effettuati/e:
- altri stoccaggi alla rinfusa, essendo tenuta l'Impresa ad evitare la promiscuità dei rifiuti, provvedendo pertanto a mantenerne la separazione per tipologie omogenee;
 - operazioni di miscelazione di rifiuti aventi EER diversi se non specificamente autorizzati;
 - operazioni di raggruppamento di rifiuti aventi EER diversi nelle aree funzionali autorizzate alle sole operazioni di messa in riserva e deposito preliminare.
56. I rifiuti incompatibili, suscettibili di reagire pericolosamente tra loro, dando luogo alla formazione di prodotti esplosivi infiammabili e/o pericolosi ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore, dovranno essere stoccati in modo da non interagire tra di loro.
57. Nelle aree (come indicate nella planimetria allegata alla presente autorizzazione) la Società non dovrà effettuare altri stoccaggi alla rinfusa ed evitare la promiscuità dei rifiuti e dovrà pertanto provvedere a mantenere la separazione per tipologie omogenee.
58. **Entro 90 giorni** dal rilascio del rinnovo dell'Autorizzazione il Gestore dell'impianto dovrà predisporre e trasmettere all'Autorità Competente ed all'Autorità di controllo (ARPA), un documento scritto (chiamato Protocollo di gestione dei rifiuti) nel quale saranno racchiuse tutte le procedure adottate dal Gestore per la caratterizzazione preliminare, il conferimento, l'accettazione, il congedo dell'automezzo, i tempi e le modalità di stoccaggio dei rifiuti in ingresso all'impianto ed a fine trattamento, nonché le procedure di trattamento a cui sono sottoposti i rifiuti e le procedure di certificazione dei rifiuti trattati ai fini dello smaltimento e/o recupero. Il Protocollo di gestione dei rifiuti potrà essere revisionato in relazione a mutate condizioni di operatività dell'impianto o a seguito di modifiche delle norme applicabili di cui sarà data comunicazione all'Autorità competente e al Dipartimento ARPA competente territorialmente
59. Sui rifiuti costituiti da rottami metallici ferrosi e non ferrosi, deve essere sempre garantita la sorveglianza radiometrica, così come stabilito dall'art. 77 del decreto legislativo n. 230 del 17.03.1995 e s.m.i. e nel rispetto delle modalità stabilite dall'Ordinanza del Presidente della Giunta della Regione Lombardia n. 56671 del 20.06.1997 e relativi allegati (B.U.R.L. n. 29 del 14 luglio 1997) o di successive regolamentazioni regionali e nel rispetto della norma UNI 10897:2016.

60. il ritiro dei rifiuti metallici può avvenire a condizione che presso l'impianto vengano attuate le seguenti prescrizioni:

- a) L'azienda svolga l'attività di sorveglianza radiometrica sui rifiuti in ingresso secondo procedure predisposte o almeno approvate da un Esperto Qualificato in Radioprotezione di secondo o terzo grado (ex art. 77 D.Lgs. 230/95) secondo quanto previsto dalla Circolare n. 21/SAN/98 della Regione Lombardia, Direzione Generale Sanità;
- b) La procedura di cui sopra deve contenere almeno i seguenti elementi:
 - descrizione della strumentazione utilizzata (tipologia portatile o fissa e caratteristiche tecniche, periodicità, modalità di svolgimento e di registrazione delle verifiche di buon funzionamento, solo per gli strumenti portatili: periodicità e modalità di registrazione delle operazioni di taratura);
 - ruoli e responsabilità del personale addetto ai controlli;
 - modalità e periodicità di formazione e addestramento di tale personale;
 - modalità di svolgimento dei controlli;
 - criteri per la valutazione dell'esito di ciascun controllo (inclusa la definizione di "anomalia radiometrica");
 - modalità di registrazione dell'esito dei controlli;tutti gli elementi di cui ai punti precedenti devono essere conformi ai requisiti della norma UNI 10897 del 2016;
- c) sia sempre presente idoneo strumento di rilevazione della radioattività. Al riguardo deve essere garantita la costante funzionalità e manutenzione del rilevatore di radioattività. Dovrà pertanto essere tenuta presso l'impianto documentazione attestante l'avvenuta periodica manutenzione e calibrazione;
- d) vi sia personale adeguatamente istruito e formato per l'uso dello stesso;
- e) sia stata predisposta procedura per la gestione dei ritrovamenti delle sorgenti radioattive, da tenere presso l'impianto, elaborata secondo quanto previsto dai dd.lgs. 230/95 e 52/07 e previsto dal "Piano d'intervento per la messa in sicurezza in caso di rinvenimento o di sospetto di presenza di sorgenti orfane nel territorio della Città Metropolitana di Milano" del 12.12.2008, predisposta dalla Prefettura di Milano ai sensi dell'art. 14, comma 1, del d.lgs. 6 febbraio 2007, n. 52, che comunque dovrà essere integrata con i seguenti elementi e prescrizioni:
 - individuazione degli operatori coinvolti nella gestione dell'anomalia e delle loro responsabilità;
 - azioni da svolgere per verificare e confermare l'anomalia, per caratterizzarne l'entità e per mettere in sicurezza l'intero carico o parte di esso;
 - criteri e modalità di attivazione dell'Esperto Qualificato da parte dell'azienda; la procedura dovrebbe prevedere azioni differenziate in funzione del livello di allarme rilevato, secondo una gradualità di intervento stabilita dall'Esperto Qualificato;
 - valutazione preliminare del rischio per gli operatori coinvolti nelle suddette operazioni, da parte dell'Esperto Qualificato;
 - dovranno essere specificati i criteri per stabilire la positività al controllo del carico (Inclusa la definizione di anomalia radiometrica);
 - dovrà essere adottato un registro/sistema dedicato (ove indicare le verifiche radiometriche effettuate e specificando nella procedura medesima la modalità di tenuta delle registrazioni), al fine di poter effettuare la rintracciabilità dei dati ai fini di eventuali verifiche, come previsto, per quanto applicabile, dal punto 5

dell'Ordinanza del Presidente della Regione Lombardia del 20.06.1997, n. 57671;

- dovranno essere indicate in planimetria l'area destinata alla sosta del carico durante le verifiche e quella eventualmente dedicata allo stoccaggio del materiale contaminato in attesa di avvio ad altri impianti. L'iter deve essere conforme a quanto previsto dal sopraccitato Piano di intervento redatto dalla Prefettura di Milano ai sensi dell'art. 14, comma 1, del d.lgs. 6 febbraio 2007, n. 52;
- indicazione degli Enti ai quali inviare tutte le comunicazioni in caso di effettivo ritrovamento di una sorgente radioattiva o di materiale radiocontaminato, secondo quanto previsto nei piani prefettizi provinciali per la gestione dei ritrovamenti delle sorgenti orfane nonché quanto disposto dall'art. 25 e dall'art. 100 del D.Lgs. 230/95 e s.m.i.

- f) in merito agli Organi da allertare in caso di ritrovamento di un carico contaminato, dovranno essere allertati i seguenti Enti: Prefetto, A.R.P.A., VV.FF. e A.T.S. come indicato nell'art. 157 del d.lgs. 17 marzo 1995, n. 230, modificato dal d.lgs. 23/2009, dovrà essere informata anche la Città Metropolitana di Milano. Inoltre il ritrovamento deve essere anche segnalato immediatamente alla più vicina Autorità di pubblica sicurezza, ai sensi dell'art. 25 del d.lgs. 230/95. Le procedure presentate quindi dovranno prevedere anche un modello per l'eventuale comunicazione previsto dalla normativa vigente;
- g) copia del registro per le verifiche radiometriche e copia dell'eventuale comunicazione in caso di ritrovamento di materiali contaminati, dovranno essere trasmessi alla Città Metropolitana di Milano, al Comune, all'A.T.S. ed all'A.R.P.A. territorialmente competenti;
- h) Il suddetto protocollo dovrà essere revisionato a seguito di mutate condizioni di operatività dell'impianto o a seguito di modifiche delle norme applicabili, dando tempestiva comunicazione agli Enti competenti per legge ed alla Città Metropolitana di Milano, al Dipartimento A.R.P.A. ed all'A.T.S. territorialmente competenti;
- i) Le procedure devono essere sottoposte a revisione anche a seguito di un periodo di sperimentazione e ogni qualvolta sia ritenuto utile e necessario dai soggetti interessati o dagli organi competenti, oltre che sulla base di eventuali aggiornamenti normativi intervenuti a seguito della redazione delle procedure stesse.

61. nell'eventualità che durante le fasi di accettazione del rifiuto la verifica sulla radioattività desse esito positivo, si dovranno attivare le procedure di cui sopra predisposte secondo quanto previsto dai dd.lgs. 230/95, 52/07 e dal Piano redatto dalla Prefettura di Milano ai sensi dell'art. 14, comma 1, del d.lgs. 52/07, dando immediata comunicazione agli Enti competenti;

62. Viene determinata in € 545.563,82 l'ammontare totale della fidejussione che la Società dovrà prestare a favore dell'Autorità competente, relativa alle voci riportate nella seguente tabella. La fidejussione dovrà essere prestata ed accettata in conformità con quanto stabilito dalla DGR n. 19461/04. La mancata presentazione della suddetta fideiussione entro il termine di 90 giorni dalla data di comunicazione del presente provvedimento, ovvero la difformità della stessa dall'Allegato A alla DGR n. 19461/04, comporterà la revoca del provvedimento stesso come previsto dalla sopra citata DGR sopra citata.

Operazione	Rifiuti	Quantità	Importo	
R13	NP	34.015 m ³	€ 6.007.729,30	Riduzione al 10% (*) € 600.772,93
D15	NP	1.280 m ³	€ 226.073,60	
R4/R12	NP	100.000 t/a	€ 82.426,51	

Ammontare totale	€ 909.273,04
Riduzione del 40% per certificazione ISO 14001(**)	€ 545.563,82

Tabella E2 – Garanzie fideiussorie

(*) L'applicazione della tariffa nella misura del 10% per l'operazione R13 al punto 1 della DGR 19461 del 19.11.2004, si riferisce sia ai rifiuti ritirati da terzi che autoprodotti, purché il recupero venga effettuato entro sei mesi dall'“accettazione nell'impianto” intesa come data di produzione per i rifiuti autoprodotti e messi in riserva.

(**) L'applicazione della riduzione del 40% del totale dell'importo di garanzia finanziaria è subordinata al mantenimento del sistema di gestione ambientale e possesso della certificazione ISO 14001:2004

E.6 PRESCRIZIONI EOW

B) TIPOLOGIA DI CESSAZIONE DELLA QUALIFICA DI RIFIUTO INDIVIDUATA

ai sensi della Tabella 4.3 delle linee guida SNPA (DOC n.62/20), recante - “Diverse tipologie di cessazione della qualifica di rifiuto negli atti autorizzativi per il caso per caso” e riportata al punto 2 dell'istanza EOW:

Tipologia di Cessazione della qualifica di rifiuto caso per caso individuata dal proponente	VALUTAZIONE ARPA
8	<p>Il processo di recupero non rientra tra le casistiche previste dalle norme tecniche dei DM 05/02/98 o DM 161/02 o DM 269/05. Esistono comunque degli standard tecnici e ambientali riconosciuti (vedi condizione d) della sezione di supporto alle istruttorie)</p> <p>Conforme La Ditta impiega rifiuti afferenti alle tipologie 3.1 e 3.2 dell'Allegato 1 - Suballegato 1 - NORME TECNICHE GENERALI PER IL RECUPERO DI MATERIA DAI RIFIUTI NON PERICOLOSI del DM 05/02/1998.</p>

C) VERIFICA CONDIZIONI E CRITERI DETTAGLIATI DI CUI ALL'ART.184-ter commi 1 e 3

VERIFICA DEI REQUISITI DEL ART. 184-TER C.1 – CONDIZIONI PER L'EOW

Condizioni	ELEMENTI DA FORNIRE
a) La sostanza o l'oggetto è destinato/a ad essere utilizzata/o per scopi specifici	<ol style="list-style-type: none"> 1. Descrizione dettagliata dell'uso previsto per il prodotto da end of waste (ad es. processo, funzione, pretrattamento necessario) 2. Descrizione delle caratteristiche prestazionali della sostanza/oggetto che cessa la qualifica di rifiuto e confronto le stesse con quelle della materia prima che viene sostituita (c.f.r. anche condizione c) laddove il confronto sia possibile 3. <u>Attività sperimentale</u> di recupero per la cessazione della qualifica di rifiuto; descrivere i potenziali utilizzi, indicando le prestazioni attese

VALUTAZIONI E PRESCRIZIONI

- a1) La Spugna di stagno è utilizzata tal quale in impianti per la produzione di pani di stagno o leghe di stagno in sostituzione della materia prima “stagno”.
- a2) Gli standard tecnici della sostanza sono definiti dalla norma UNI 10432-1 Stagno non in lega.
- a3) Non pertinente

Si prende atto della conformità alle condizioni, secondo quanto riportato nei documenti analizzati.

Condizioni	ELEMENTI DA FORNIRE
b) Esiste un mercato o una domanda per tale sostanza od oggetto	1. Descrizione del mercato esistente per la sostanza/oggetto che cessa la qualifica di rifiuto anche in relazione al mercato attuale della materia prima. A titolo esemplificativo e non esaustivo, tale elemento può anche essere specificato: <ul style="list-style-type: none"> - fornendo accordi con gli utilizzatori ovvero allegando, ad esempio, i seguenti documenti: contratti commerciali, lettere di intenti, ordini ecc. - dimostrando l'esistenza di altri produttori dell'end of waste oggetto di istanza, che hanno già un mercato o una domanda; - rifacendosi a materia prima che ha già un mercato esistente e consolidato 2. Descrizioni delle tempistiche di stoccaggio del prodotto/oggetto in relazione alla sua eventuale degradazione e perdita delle caratteristiche di prodotto

VALUTAZIONI E PRESCRIZIONI

b1) Il Gestore nella "Scheda EoW" dichiara che la Ditta ha un mercato attivo da anni ed ha in essere contratti e/o richieste di fornitura da parte degli utilizzatori della sostanza e che il prezzo di vendita è variabile con le condizioni di mercato del prodotto richiesto.

A conferma, si è presa visione a campione del documento di trasporto n. 02/6.065 del 23/11/2022 relativo all'ordine n. 7111 del 16/11/2022.

b2) Il tempo di stoccaggio massimo presso l'impianto di produzione è pari a 90 giorni.

Si prende atto della conformità alle condizioni, secondo quanto riportato nei documenti analizzati.

Condizioni	ELEMENTI DA FORNIRE
c) La sostanza o l'oggetto soddisfa i requisiti tecnici per gli scopi specifici e rispetta la normativa e gli standard esistenti applicabili ai prodotti standard tecnici	Standard tecnici <ol style="list-style-type: none"> 1. Definire la legislazione di prodotto che può essere applicata e degli standard prestazionali applicabili, quali ad esempio: <ol style="list-style-type: none"> a. Norme tecniche di prodotto internazionali riconosciute nell'UE b. Norme tecniche di prodotto europee/nazionali c. Normative nazionali specifiche (es. fertilizzanti, biometano, etc) o di altri Stati membri d. Criteri E.O.W. di altri Stati Membri o delle Autorità competenti di Altri Stati Membri e. Criteri EoW caso per caso già validati dalle Autorità competenti f. Standard privati (accordi specifici con gli utilizzatori) 2. Fornire eventuali risultati analitici che dimostrino la rispondenza della sostanza/oggetto che cessa la qualifica di rifiuto con gli standard tecnici e confronto degli stessi con quelli riferiti alla materia prima sostituita 3. In caso di attività sperimentale di recupero per la cessazione della qualifica di rifiuto fornire una dettagliata descrizione dei test e delle procedure sperimentali da eseguire durante la sperimentazione per definire gli standard tecnici.
	Standard ambientali <ol style="list-style-type: none"> 4. Indicare gli Standard ambientali (parametri e valori di riferimento) presenti nella norma tecnica di riferimento, di cui alla condizione sugli standard tecnici, che la sostanza o dell'oggetto che cessa la qualifica di rifiuto deve rispettare, in sostituzione della materia prima. 5. Qualora gli standard tecnici non contengano indicazioni sugli standard ambientali, devono essere indicati gli standard ambientali che la sostanza o l'oggetto che cessa la qualifica di rifiuto deve rispettare, in sostituzione della materia prima. 6. Qualora la tipologia di rifiuti trattati possa comportare rischi diretti sulla salute umana (ad esempio presenza di patogeni), devono essere definiti degli standard sanitari (ad esempio microbiologici) per la sostanza o l'oggetto che cessa la qualifica di rifiuto. 7. In caso di attività sperimentale di recupero per la cessazione della qualifica di rifiuto fornire una dettagliata descrizione delle procedure sperimentali e dei test e da eseguire durante la sperimentazione per definire gli standard ambientali.

VALUTAZIONI E PRESCRIZIONI

c1) Nella Scheda EoW è specificato che al fine di testare la qualità e quindi omologare a End of Waste i materiali recuperati si fa riferimento alla norma UNI 10432-1 Stagno non in lega.

Si rileva che il Protocollo Gestione rifiuti, datato agosto 2015, così come la documentazione di sistema analizzata, non definiscono il lotto, né le modalità di esecuzione del campione. A pag. 11 del documento è indicato che dall'impianto di destagnatura si origina il rifiuto 120199 "spugna" di stagno stoccato in area L, mentre ora la spugna di stagno è un EoW.

Prescrizione: La documentazione di sistema dovrà definire il lotto della spugna di stagno e le modalità di esecuzione del campione del lotto tenendo conto di quanto riportato dalla Norma UNI 10432-1:2011 “Rottami di stagno - Tipi caratteristiche e composizione chimica - Parte 1: stagno non in lega”, al fine di accertare la resa e composizione chimica indicate al paragrafo 9 di tale Norma. Dovrà altresì essere indicato come verrà classificato e dove verrà stoccato il prodotto che, in caso di mancato raggiungimento delle percentuali minime di resa e composizione previste dalla Norma al paragrafo 9 o in caso di superamento del tempo massimo di stoccaggio, perderà la classificazione di EoW e tornerà ad essere un rifiuto.

Prescrizione: Ciascuno lotto dovrà essere identificato da idonea cartellonistica riportante il numero del lotto e dovrà essere mantenuto separato dagli altri lotti.

- c2) I risultati analitici per la parificazione sono ottenuti da prove di laboratorio svolte presso l’Azienda e, a campione, presso laboratori terzi.

La Ditta risulta certificata ISO 14001 (numero certificato: IGQA2J03 e Numero certificato IQNet: IT-21244 valido fino al 31/07/2024) e ISO 9001 (Numero certificato: IGQ9717 e Numero certificato IQNet: IT-0226, valido fino al 31/08/2024).

Al documento di trasporto n. 02/6.065 del 23/11/2022 relativo all’ordine n. 7111 del 16/11/2022 è allegata la dichiarazione di conformità datata 23/11/2022; questa non risulta numerata, non fa riferimento ad un eventuale identificativo del lotto e cita un rapporto analitico di prova generico: quello che è stato fornito è il certificato di analisi del 18/10/2022 che non presenta un numero identificatore progressivo, né il riferimento al lotto dell’EoW.

Prescrizione: Le analisi sull’EoW dovranno essere eseguite da un laboratorio che applichi metodi di prova ufficiali adeguati ai parametri ed ai limiti previsti, accreditato se del caso per le prove di interesse. Il certificato di analisi, che dimostra il rispetto della composizione chimica stabilita al paragrafo 9 della Norma UNI 10432-1:2011 “Rottami di stagno - Tipi caratteristiche e composizione chimica - Parte 1: stagno non in lega”, dovrà essere identificato da un numero progressivo e dovrà riportare l’identificazione del lotto di EoW.

- c3) Non pertinente.
- c4) Standard ambientali sono definiti dalla norma UNI 10432-1:2011 in termini di assenza di oli, grassi, materiale estraneo e in termini di composizione chimica.
- c5) Standard ambientali sono definiti dalla norma UNI 10432-1:2011 in termini di assenza di oli, grassi, materiale estraneo e in termini di composizione chimica.
- c6) Gli standard sanitari per prevenire il rischio biologico non sono pertinenti per la sostanza in oggetto.
- c7) Non pertinente.

Condizioni	ELEMENTI DA FORNIRE
<p>d) l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana</p>	<p>Fornire documentazione atta a dimostrare che la sostanza o l’oggetto che cessa la qualifica di rifiuto non comporti impatti complessivi negativi sull’ambiente o sulla salute umana rispetto alla materia prima. Ad esempio potranno essere valutate:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. Descrizioni qualitative/quantitative degli impatti ambientali sull’ambiente e sulla salute legate all’utilizzo della sostanza o dell’oggetto che cessa la qualifica di rifiuto anche in base a dati di letteratura (esempio valutazione LCA) 2. La valutazione di tali impatti può essere effettuata attraverso il confronto delle caratteristiche ambientali e, se necessario, sanitarie della sostanza o dell’oggetto che cessa la qualifica di rifiuto con quelle della materia prima che viene sostituita (UK - Non-Waste comparator: https://www.gov.uk/government/publications/isitwaste-tool-for-advice-on-the-by-products-and-end-of-waste-tests/isitwaste-tool-user-guide) 3. Qualora non ci siano informazioni sufficienti sulle caratteristiche della materia prima valutare gli impatti sull’ambiente e sulla salute legati all’utilizzo della sostanza o dell’oggetto che cessa la qualifica di rifiuto anche attraverso una eventuale analisi di rischio in base agli specifici utilizzi in relazione ai comparti ambientali interessati. 4. Qualora l’utilizzo della sostanza o dell’oggetto che cessa la qualifica di rifiuto possa presentare impatti sulla salute devono essere valutati i parametri di processo e, se necessario, gli standard sanitari (aspetto microbiologici e sostanze pericolose) da applicare rispettivamente nel corso del processo e sulla sostanza o oggetto ottenuto. 5. Qualora l’utilizzo della sostanza o dell’oggetto che cessa la qualifica di rifiuto possa presentare impatti sulla salute i criteri dettagliati b) e c) del paragrafo 5 devono essere integrati con gli adeguati parametri di controllo (standard sanitari)

Condizioni	ELEMENTI DA FORNIRE
	6. In caso di attività sperimentale di recupero per la cessazione della qualifica di rifiuto indicare gli esiti preliminari e le modalità di verifica durante la fase sperimentale per attestare che l'utilizzo della sostanza o dell'oggetto non porterà a impatti complessivi negativi sull'ambiente o sulla salute umana.

VALUTAZIONI E PRESCRIZIONI

La Ditta ha indicato che l'obbligo dell'utilizzatore finale di rispettare limiti alle emissioni e precisi parametri qualitativi è garanzia del fatto che l'utilizzo del prodotto recuperato non comporti impatti complessivamente negativi rispetto alla materia prima sostituita.

Si è accertato che il cliente indicato nel DDT sopraccitato risulta in possesso di AUA per rinnovo dell'autorizzazione per la gestione dei rifiuti ai sensi dell'art. 216, allo scarico in pubblica fognatura di acque meteoriche di prima pioggia e all'emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 del D. Lgs. 152/06.

La Società ha trasmesso copia della check list compilata per valutare gli adempimenti POPs-REACH-CLP, nella quale asserisce che la sostanza non contiene POPs (allegato IV del Regolamento 1021/2019/UE), sostanze persistenti, bioaccumulabili e tossiche (PBT), né molto persistenti e molto bioaccumulabili vPvB (allegato XIII), né sostanze altamente preoccupanti SVHC, né sostanze incluse nell'allegato XIV (soggette ad autorizzazione), né incluse nell'allegato XVII (soggette a restrizioni) del Regolamento REACH.

Si rileva che una ricerca nel portale informativo sulla valutazione dei rifiuti - IPA (www.abfallbewertung.org) non ha evidenziato la presenza di sostanze nocive, né proprietà pericolose.

VERIFICA DEI CRITERI DETTAGLIATI DI CUI ART. 184 TER, C. 3 DEL D.LGS. 152/2006, COSÌ COME MODIFICATO DALLA L. N. 128 DEL 02/11/2019

Criteri Specifici Dettagliati	ELEMENTI DA FORNIRE
a) Materiali di rifiuto in entrata ammissibili ai fini dell'operazione di recupero	Per ciascun EER specificare: 1) origine del rifiuto 2) composizione merceologica e/o chimica (dettagliata specificazione nel caso di codice XXY99) 3) ammissibilità al recupero secondo il Regolamento (UE) 1021/2019 del 20/06/2019 4) la conformità dei rifiuti ammessi al recupero con riferimento alle potenziali sostanze inquinanti presenti in base alla provenienza, tenendo conto dei requisiti finali (standard tecnici ed ambientali) che devono avere gli EoW finali per gli specifici utilizzi individuati

VALUTAZIONI E PRESCRIZIONI

a1) Tra i rifiuti accettati presso l'impianto, quelli che concorrono alla produzione dell'EoW sono: 12.01.01 (limatura e trucioli di materiali ferrosi), 12.01.03 (limatura e trucioli di materiali non ferrosi), 12.01.99 (rifiuti non specificati altrimenti), 15.01.04 (imballaggi metallici), 17.04.05 (ferro e acciaio), 19.12.02 (metalli ferrosi), 19.12.03 (metalli non ferrosi) e 20.01.40 (metallo). L'origine del rifiuto è stata indicata per le due categorie sottoindicate (rottame primario e rottame secondario), ma non per ogni singolo codice.

a2) I rifiuti impiegati nella produzione dell'EoW spugna di stagno sono suddivisi in due categorie:

- rottame primario costituito da sfridi di lavorazione, ossia rifiuti speciali non pericolosi di origine industriale prodotti dalla tranciatura dei fogli di banda stagnata nei processi di fabbricazione dello scatolame;
- rottame secondario derivante dalla raccolta differenziata, costituito da imballaggi metallici in banda stagnata (barattoli, scatolame, etc.) provenienti dal circuito della raccolta differenziata e dagli impianti di selezione e cernita.

Non è dettagliata la composizione chimica.

La Ditta richiede, fra gli altri codici EER, di introdurre nel processo il rifiuto identificato da 12.01.99. **Prescrizione: L'accettazione del rifiuto 12.01.99 deve essere limitata ai cascami di lavorazione, pertanto, anche la documentazione di sistema dovrà essere aggiornata in tal senso.**

a3) La Società ha trasmesso copia della check list compilata per valutare gli adempimenti POPs-REACH-CLP, nella quale asserisce che la sostanza non contiene POPs (allegato IV del Regolamento 1021/2019/UE).

a4) Si segnala che il Protocollo Gestione rifiuti, così come la PO 07-02 "Accettazione materie prime: rottami ferrosi e non ferrosi", non specificano i requisiti sui rifiuti in ingresso, ma indicano di riportare sul modulo "Scheda classificazione Materia Prima" (Mod 07-11) l'informazione dell'eventuale presenza di materiale indesiderato

quale plastica, terra, legno, ecc. e di acqua. **Prescrizione: Dovrà essere garantito che il rifiuto in ingresso al processo di destagnatura sia conforme alle caratteristiche indicate al paragrafo 4.2 della norma UNI 10432-1; la documentazione di sistema dovrà indicare le verifiche da effettuare per garantire tali caratteristiche, verifiche che dovranno essere registrate su apposito modulo con relativo esito (a titolo di esempio la percentuale di umidità rilevata).**

La PO 07-02 prevede il respingimento del carico in caso di difformità tra quanto dichiarato in DDT/FIR e la tipologia del materiale pervenuto e/o se la scheda classificazione materia prima indica la presenza di limatura contenente olii o emulsioni oleose o fusti/contenitori che contengono o hanno contenuto olii o vernici; in caso di esame radiometrico positivo sui rifiuti in ingresso, ne è previsto l'isolamento. In sede di VI AIA è stato appurato che l'area individuata per la sosta di eventuali carichi risultati al controllo radiometrico contaminati da sostanze radioattive è il magazzino e deposito affiancato all'Area Q. In caso di impossibilità del mezzo in questione ad accedere a tale magazzino, viene utilizzata l'Area Q. Tali aree non sono evidenziate in planimetria **Prescrizione: Dovranno essere indicate in planimetria le aree adibite al deposito di eventuali carichi risultati positivi all'esame radiometrico.**

Criteri Specifici Dettagliati	ELEMENTI DA FORNIRE
b) Processi e tecniche di trattamento consentiti	Descrizione dettagliata dei processi e delle tecniche di trattamento finalizzati alla produzione della sostanza o dell'oggetto che cessa la qualifica di rifiuto. La descrizione deve includere gli eventuali parametri di processo che devono essere monitorati al fine di garantire il raggiungimento degli standard tecnici ed ambientali da parte della sostanza/oggetto che cessa la qualifica di rifiuto.

VALUTAZIONI E PRESCRIZIONI

- b1) Il processo non ha subito modifiche rispetto a quanto autorizzato nell'AIA RG n. 4883 del 29/05/2015 e consiste in: conferimento all'impianto dei rifiuti sfusi o in pacchi; fase di verifica di conformità del rifiuto; fase di scarico dei rifiuti nelle aree dedicate; eventuale triturazione delle balle di rifiuti derivanti dalla raccolta differenziata, successiva cernita, pressatura della banda stagnata (qualora necessario); fase di destagnatura in vasche elettrolitiche con soluzione basica; rimozione dello stagno dai catodi; verifica della qualità dell'EOW; pressatura dell'EOW a formare dei pacchi; deposito dell'EOW nelle apposite aree; commercializzazione EOW.

Si prende atto di quanto riportato nei documenti analizzati.

Criteri Specifici Dettagliati	ELEMENTI DA FORNIRE
c) Criteri di qualità per i materiali di cui è cessata la qualifica di rifiuto ottenuti dall'operazione di recupero in linea con le norme di prodotto applicabili, compresi i valori limite per le sostanze inquinanti, se necessario	Descrivere le specifiche tecniche ed ambientali (vedi anche condizione c) che la sostanza o l'oggetto che cessa la qualifica di rifiuto dovrà rispettare. Specificare anche altri aspetti, quali ad esempio gli usi ammessi (vedi anche condizione a)

VALUTAZIONI E PRESCRIZIONI

- c) Nella documentazione presentata è indicato che, per quanto riguarda i criteri di qualità per i materiali ottenuti dai processi di recupero, si fa riferimento alla norma UNI 10432-1 Stagno non in lega; tale norma fornisce altresì standard ambientali in termini di assenza di oli, grassi, materiale estraneo e fissando la composizione chimica. Viene inoltre specificato che la spugna di stagno sarà utilizzata in impianti di fusione per la produzione di pani di stagno o leghe di stagno.

Criteri Specifici Dettagliati	ELEMENTI DA FORNIRE
<p>d) Requisiti affinché i sistemi di gestione dimostrino il rispetto dei criteri relativi alla cessazione della qualifica di rifiuto, compresi il controllo della qualità, l'automonitoraggio e l'accreditamento, se del caso</p>	<p>Verificare che il sistema di gestione (SdG) adottato abbia i seguenti contenuti minimi:</p> <ul style="list-style-type: none"> • protocollo di accettazione dei rifiuti comprensiva della procedura di gestione delle non conformità e dei piani di campionamento e monitoraggio; • procedura di controllo di processo e di monitoraggio dei parametri di processo se previsti; • procedure per la verifica di conformità dell'E.O.W.; • definizione del lotto. <p>Allegare integralmente in caso di procedura interna non certificata/registrata. Allegare estratto relativo ai contenuti minimi in caso di SdG certificato/registrato.</p> <p>Il SdG deve contenere tutti gli elementi atti a certificare la cessazione della qualifica di rifiuto: le condizioni e i criteri sopra riportati. Deve essere descritta la documentazione del suddetto sistema (es. check-list, report ecc.) che evidenzia il rispetto per ogni lotto delle condizioni e criteri per l'EoW (art. 184-ter)</p>

VALUTAZIONI E PRESCRIZIONI

- d) La Ditta adotta un Sistema di Gestione redatto ai sensi della norma ISO 14001 (numero certificato: IGQA2J03 e Numero certificato IQNet: IT-21244 valido fino al 31/07/2024) e prevede l'esecuzione di verifiche per il rispetto dei criteri previsti dall'art. 184-ter. La procedura prevede un modulo di controllo che costituisce l'istruzione operativa per i controlli da effettuare per la verifica della rispondenza dell'EoW prodotto con la norma UNI 10432-1.

Il Protocollo di gestione dei rifiuti attualmente in vigore presso l'Azienda è datato agosto 2015. Come già indicato al paragrafo della verifica delle condizioni c), tale documento non indica le modalità di esecuzione del campionamento sull'EoW, né definisce il lotto.

La gestione delle non conformità relative a MPS e rifiuti in ingresso è dettagliata al paragrafo 4.0 della Pratica Operativa PO-07-02 "Accettazione materie prime: rottami ferrosi e non ferrosi", rev. 2 del 05/08/2011.

La gestione delle non conformità degli EoW è dettagliata al paragrafo 4.0 della Pratica Operativa PO-07-20 "Controlli e verifiche spedizione rottami ferrosi e non ferrosi M.P.S.", rev. 1 del 01/03/2022; per la spugna di stagno, la non conformità è dettata dal mancato rispetto della resa minima e della composizione chimica stabilite dalla norma UNI 10432-1. Si ritiene utile che sia prevista, in fase di riesame annuale, un'analisi delle eventuali non conformità riscontrate e delle relative cause in modo da poter valutare se siano necessarie azioni da intraprendere.

Prescrizione: In fase di riesame annuale, deve essere prevista un'analisi delle eventuali non conformità dell'EoW riscontrate e delle relative cause in modo da poter valutare se siano necessarie azioni da intraprendere; dovrà essere tenuta traccia di quanto svolto, registrando comunque l'eventuale assenza di non conformità.

Prescrizione: Dovrà essere integrata la documentazione di sistema con una procedura finalizzata alla tracciabilità degli EoW recuperati (ad es. tramite un registro), a disposizione degli Enti ed Organi di controllo; dovranno essere riportati i dati necessari ad individuarne la quantità, il destino e l'impiego effettivo ed oggettivo.

Nella documentazione di sistema non è stato definito il lotto. **Si veda la prescrizione già inserita per la condizione c1).**

Criteri Specifici Dettagliati	ELEMENTI DA FORNIRE
<p>e) Un requisito relativo alla dichiarazione di conformità</p>	<p>Dichiarare che la dichiarazione di conformità verrà redatta secondo il modello regionale e compilata in ogni sua parte al completamento dei lotti di produzione</p>

- e) È prevista la redazione della dichiarazione di conformità; analizzando quella acquisita nel corso della VI AIA, emerge che tale documento non riporta tutte le informazioni previste dal modello definito nell'allegato B del Dds n. 12584 del 23/09/2021.

Prescrizione: La dichiarazione di conformità deve riportare le informazioni definite nell'allegato B del Dds n. 12584 del 23/09/2021.

D) CONCLUSIONI

Preso atto di quanto dichiarato nella documentazione tecnica presentata dalla Ditta a corredo dell'istanza in oggetto e meglio dettagliata al capitolo B;

Considerato che il parere ARPA tiene conto della tipologia di rifiuti in ingresso costituiti da sfridi di lavorazione derivanti dalla tranciatura dei fogli di banda stagnata nei processi di fabbricazione dello scatolame e da imballaggi metallici in banda stagnata derivanti dal circuito della raccolta differenziata e dagli impianti di selezione e cernita indicati nell'istanza;

Considerato che ARPA non si esprime in merito agli aspetti sanitari e che l'ottemperanza agli adempimenti ai regolamenti REACH e CLP sarà verificata nell'ambito del programma dei controlli di ATS;

Per le parti di competenza di ARPA, si è ricevuto parere positivo con **prescrizioni** di cui al paragrafo C).

E) ASPETTI ULTERIORI RISPETTO AL PROCESSO PRODUTTIVO End of Waste

Pare utile segnalare che il Protocollo di gestione dei rifiuti attualmente in vigore, fornito ad ARPA in occasione del sopralluogo condotto il giorno 27/07/2023 in ambito della VI AIA, risulta datato 2015 e riporta il paragrafo "2.5 Selezione e cernita RAEE in ingresso"; si rileva che il riesame dell'attività di gestione rifiuti a seguito di pubblicazione delle BAT comprende la modifica non sostanziale, di cui alla presa d'atto della Città di Metropolitana di Milano del 04/07/2017, prot. n. 161048 che prevedeva, tra le altre cose, la rinuncia alla possibilità di gestire i rifiuti costituiti da RAEE.

Si ritiene che il Protocollo di gestione dei rifiuti debba essere aggiornato tenendo conto delle modifiche impiantistiche integrate nell'AT di riesame dell'AIA.

E.7 ULTERIORI PRESCRIZIONI

1. Ai sensi dell'art.29-nonies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., il Gestore è tenuto a comunicare all'Autorità Competente e all'ARPA Dipartimentale variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate all'impianto, così come definite dall'art. 5, comma 1, lettera l) del citato Decreto.
2. Il Gestore del complesso IPPC dovrà comunicare tempestivamente all'Autorità Competente, al Comune e ad ARPA territorialmente competente eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
3. Ai sensi dell'art.29-decies comma 5 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., al fine di consentire le attività di cui ai commi 3 e 4, il Gestore dovrà fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del citato Decreto.
4. Il Gestore del complesso IPPC dovrà:
 - rispettare i valori limite nelle condizioni di avvio, arresto e malfunzionamento fissati nel Quadro Prescrittivo - Quadro E per le componenti Aria, Acqua e Rumore;
 - ridurre, in caso di impossibilità del rispetto dei valori limite, le produzioni fino al raggiungimento dei valori limite richiamati o sospendere le attività oggetto del superamento dei valori limite stessi;
 - fermare, in caso di guasto, avaria o malfunzionamento dei sistemi di contenimento delle emissioni in aria o acqua i cicli produttivi o gli impianti ad essi collegati entro 60 minuti dall'individuazione del guasto.
5. I prodotti/materie combustibili, comburenti e ossidanti, dovranno essere depositati e gestiti in maniera da evitare eventi incidentali.

6. Il Gestore dovrà provvedere, ai fini della protezione ambientale, ad una adeguata formazione/informazione per tutto il personale operante in Azienda, mirata agli eventi incidentali coinvolgenti sostanze pericolose.
7. Per quanto non espressamente indicato nella presente Autorizzazione valgono le prescrizioni delle normative di settore.

E.8 MONITORAGGIO E CONTROLLO

1. Il monitoraggio ed il controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel Piano di Monitoraggio, il quale verrà adottato dal Gestore a partire dalla data di notifica del presente Provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale.
2. Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio dovranno essere tenute a disposizione degli Enti responsabili del controllo.
3. Sui referti di analisi dovranno essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e dovranno essere firmati da un tecnico abilitato.
4. L'Autorità competente al controllo (ARPA) effettuerà i controlli ordinari ritenuti necessari nel corso del periodo di validità dell'Autorizzazione rilasciata, secondo le tempistiche definite ai sensi dell'art.29-decies comma 11-ter del D.Lgs. 152/06 s.m.i., così come modificato dal D.Lgs. 46/14.

E.9 PREVENZIONE INCIDENTI

Il Gestore dovrà mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

E.10 GESTIONE DELLE EMERGENZE

Il Gestore dovrà provvedere a mantenere aggiornato il Piano di emergenza, fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e degli Enti interessati e mantenere una registrazione continua degli eventi anomali per i quali si attiva il piano di emergenza.

E.11 INTERVENTI SULL'AREA ALLA CESSAZIONE DELL'ATTIVITÀ

Dovrà essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso dovrà essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale secondo quanto disposto dal D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

Il ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste l'installazione, dovranno essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto approvato in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente. Le modalità esecutive del ripristino finale e del recupero ambientale dovranno essere attuate previo nulla osta dell'Autorità competente per il controllo (ARPA), fermi restando gli obblighi derivanti dalle vigenti normative in materia. All'Autorità competente per il controllo (ARPA) stessa è demandata la verifica dell'avvenuto ripristino ambientale.

E.12: APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DI PREVENZIONE E RIDUZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO E RELATIVE TEMPISTICHE ATTIVITÀ

Il Gestore dovrà rispettare le seguenti scadenze realizzando, a partire dalla data di emissione della presente Autorizzazione, quanto riportato nella tabella seguente:

SETTORE	INTERVENTO	TEMPISTICHE
ACQUA	Rif. cap. E.2.6 - il titolare dello scarico deve adeguarsi a quanto previsto dall'art. 25 del Regolamento del Servizio Idrico Integrato installando idoneo strumento di misura della quantità di acque meteoriche contenute nella vasca di accumulo riutilizzate per il reintegro nelle vasche della linea di destagnatura. Il titolare dello scarico dovrà inoltre, denunciare annualmente, ad Amiacque S.r.l., il quantitativo autonomamente prelevato.	Entro 60 giorni dalla notifica del presente provvedimento
ACQUA	Rif. cap. E.2.6 - il gestore dello scarico dovrà presentare, per la necessaria approvazione, un progetto finalizzato ad eliminare le portate meteoriche - eccedenti la prima pioggia recapitate nella rete fognaria pubblica tramite l'allaccio S1, individuando per le stesse un recapito alternativo nel rispetto della normativa vigente in materia di scarichi e fatti salvi gli eventuali divieti di cui al D.lgs. 152/06, art. 94 per le zone di rispetto delle acque sotterranee destinate al consumo umano. Il progetto dovrà inoltre individuare le misure atte a ridurre il più possibile l'estensione delle superfici scolanti, così come definite dall'art. 2 del R.R. 4/2006.	Entro 6 mesi dalla notifica del presente provvedimento
RUMORE	Rif. cap. E.3.1 - campagna di rilevamenti acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA.	Entro 90 giorni dalla notifica del presente provvedimento
SUOLO	Rif. cap. E.4 - La ditta dovrà procedere a un importante intervento di manutenzione e pulizia, al fine di ripristinare le condizioni delle pavimentazioni interne e il corretto convogliamento dei percolati nelle griglie di raccolta.	Entro 6 mesi dalla notifica del presente provvedimento
RIFIUTI	Rif. cap. E.5.4 - il Gestore dell'impianto dovrà predisporre e trasmettere all'Autorità Competente ed all'Autorità di controllo (ARPA), un documento scritto (chiamato Protocollo di gestione dei rifiuti) nel quale saranno racchiuse tutte le procedure adottate dal Gestore per la caratterizzazione preliminare, il conferimento, l'accettazione, il congedo dell'automezzo, i tempi e le modalità di stoccaggio dei rifiuti in ingresso all'impianto ed a fine trattamento, nonché le procedure di trattamento a cui sono sottoposti i rifiuti e le procedure di certificazione dei rifiuti trattati ai fini dello smaltimento e/o recupero. Il Protocollo di gestione dei rifiuti potrà essere revisionato in relazione a mutate condizioni di operatività dell'impianto o a seguito di modifiche delle norme applicabili di cui sarà data comunicazione all'Autorità competente e al Dipartimento ARPA competente territorialmente.	Entro 90 giorni dalla notifica del presente provvedimento

F. PIANO DI MONITORAGGIO

F.1 PARAMETRI DA MONITORARE

Il Gestore per l'effettuazione dei controlli analitici previsti dal Piano di Monitoraggio si avvale di Laboratori esterni accreditati ACCREDIA.

F.1.1 RISORSA IDRICA

La Tabella F1 individua il monitoraggio dei consumi idrici che si intende realizzare per ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica:

Tipologia	Fase utilizzo	Frequenza lettura	Consumo annuo totale (m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (m ³ /m ³ trattato)	Consumo annuo per fasi di processo (m ³ /anno)	% ricircolo
Acquedotto	Civile	Annuale	X	-	-	-
Acquedotto	Processo	Annuale	X	X	-	X

Tabella F1 – Risorsa idrica

F.1.2 RISORSA ENERGETICA

Al fine di ottimizzare l'utilizzo della risorsa energetica complessivamente impiegata presso il sito, il Gestore dovrà monitorare i consumi complessivamente impiegati mediante la raccolta dei dati indicati nella Tabella F2 seguente:

Tipologia del combustibile	Tipo utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (m ³ /m ³ trattato)	Consumo annuo per fasi di processo (m ³ /anno)
Metano	Riscaldamento ambiente e uso civile	Annuale	X	-	-
	Processo	Annuale	X	X	-
Energia elettrica	Impianti e uffici	Annuale	X	X	-

Tabella F2 – Consumi risorsa energetica e combustibile

F.1.3 ARIA

La Tabella F3 che segue individua per ciascun punto di emissione i parametri da monitorare, la frequenza del monitoraggio ed i metodi da utilizzare:

Parametro	Emissioni	Modalità di controllo		Metodi (1) (2)
		Continuo	Discontinuo	
Aerosol alcalini	E1	-	Annuale	NIOSH 7401-99
Stagno	E1	-	Annuale	UNI EN 14385
CO	E2, E3, E4	-	Annuale	UNI EN 15058
NOx	E2, E3, E4	-	Annuale	UNI EN 14792

Tabella F3 – Inquinanti da monitorare-Emissioni in aria

NOTE:

(*) Dove applicabile, i metodi indicati sono stati tratti dal documento "Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione del 10/08/2018 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio" ed in particolare dalla BAT n° 8. È stato riportato il metodo che soddisfa l'ordine di priorità.

Per i parametri non indicati nella BAT e per quelli per cui la citata BAT non indica la metodica, i metodi indicati nella tabella rispettano la seguente logica di priorità:

1. Norme tecniche CEN
2. Norme tecniche nazionali (UNI, UNICHIM)
3. Norme tecniche ISO
4. Altre norme internazionali o nazionali (es: EPA, NIOSH, ISS, ecc....)
5. Metodologie nazionali (APAT – IRSA CNR)

La versione della norma da utilizzare è la più recente in vigore. Inoltre, la scelta del metodo analitico da usare, deve tenere conto dell'espressione del dato nel range di misura del limite fissato dalla normativa.

Possono essere utilizzate altre metodiche, purché siano in grado di assicurare risultati con requisiti di qualità ed affidabilità adeguati e confrontabili con i metodi di riferimento: per ottenere questo risultato le attività di laboratorio devono essere eseguite preferibilmente in strutture accreditate secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 per i parametri di interesse e comunque in laboratori d'analisi dotati almeno di un sistema di gestione della qualità certificato secondo la norma ISO 9001.

Le metodiche di campionamento ed analisi possono essere visionate al link che segue, che viene periodicamente aggiornato a cura di ARPA Lombardia:

<http://www.arpalombardia.it/Pages/Arpa-per-le-imprese/Autorizzazioni-e-Controlli/Emissioni-in-atmosfera/Normetecniche.aspx?firstlevel=Autorizzazioni%20e%20Controlli>

Nel link, oltre alle metodiche per il campionamento e le analisi, sono inserite anche le norme tecniche di supporto per valutazione delle strategie di campionamento, dell'idoneità dei sistemi di misura in continuo, per il calcolo dell'incertezza, per la determinazione del flusso di massa e del fattore di emissione, etc.

F.1.4 ACQUA

La Tabella F4 che segue individua per ciascun punto di scarico, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed i metodi da utilizzare:

Inquinante	S1p	S4p1	S4p2	Modalità di controllo		Metodica (*)
				Continuo	Discontinuo (**)	
Volume acqua (m ³ /anno)	X	X	X	-	Annuale	misurato
pH	X	X	X	-	Semestrale	APAT IRSA CNR 2060 Man 29 2003
COD	X	X	X	-	Semestrale	ISO 15705:2002
Stagno	X	X	X	-	Semestrale	UNI EN ISO 15587-1:2002+ UNI EN ISO 11885:2009
Alluminio	X	X	X	-	Semestrale	UNI EN ISO 15587-2:2002 + UNI EN ISO 11885:2009
Ferro	X	X	X	-	Semestrale	UNI EN ISO 15587-2:2002 + UNI EN ISO 11885:2009
Zinco	X	X	X	-	Semestrale	Diverse norme EN disponibili (ad esempio EN ISO 11885, EN ISO 17294-2, EN ISO 15586)
Idrocarburi totali	X	X	X	-	Semestrale	UNI EN ISO 9377-2:2002

Tabella F4 – Inquinanti da monitorare-Emissioni in acqua

NOTE:

S1p	Scarico parziale del surplus acque meteoriche accumulate in vasche di raccolta
S4p1	Scarico parziale corrispondente alle acque di prima pioggia
S4p2	Scarico parziale corrispondente alle acque di seconda pioggia. Gli accertamenti dovranno di norma essere eseguiti durante l'evento meteorico, con campionamenti istantanei. A evento meteorico concluso l'accertamento potrà essere effettuato solo sulle acque accumulate nel pozzetto
(*)	<p>I metodi indicati sono stati tratti dal documento “Decisione di esecuzione (UE) 2018/1147 della Commissione del 10/08/2018 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) per il trattamento dei rifiuti, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento europeo e del Consiglio” ed in particolare dalla BAT n° 7 ove tale BAT indica diverse scelte possibili (ad es. per i metalli) nella tabella sono stati riportati tutti, lasciando la facoltà al gestore di scegliere. È stato riportato il metodo che soddisfa l'ordine di priorità.</p> <p>Per i parametri non indicati nella BAT e per quelli per cui la citata BAT non indica la metodica, i metodi indicati nella tabella rispettano la seguente logica di priorità:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Norme tecniche CEN (UNI EN), - Norme tecniche nazionali (UNICHIM) - Norme tecniche ISO o norme internazionali (EPA / APHA), - Metodologie nazionali (APAT – IRSA CNR). <p>La versione della norma da utilizzare è la più recente in vigore. Inoltre, la scelta del metodo analitico da usare, deve tenere conto dell'espressione del dato nel range di misura del limite fissato dalla normativa.</p> <p>Possono essere utilizzate altre metodiche, purché siano in grado di assicurare risultati con requisiti di qualità ed affidabilità adeguati e confrontabili con i metodi di riferimento: per ottenere questo risultato le attività di laboratorio devono essere eseguite preferibilmente in strutture accreditate secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 per i parametri di interesse e comunque in laboratori d'analisi dotati almeno di un sistema di gestione della qualità certificato secondo la norma ISO 9001.</p> <p>Ad integrazione e completamento di quanto sopra esposto si comunica che è reperibile sul sito di ARPA Lombardia il “Catalogo delle prestazioni – U.O. Laboratorio di Milano Sede Laboratoristica di Parabiago”, periodicamente aggiornato, con elencati i metodi di analisi per le acque di scarico adottati nella Sede Laboratoristica da Arpa Lombardia, al seguente link: https://www.arpalombardia.it/siti/arpalombardia/trasparenza/Pagine/Trasparenza_Pubblicato.aspx?l1=6&l2=32&l3=599</p>

F.1.5 RUMORE

Le campagne di rilievi acustici prescritte al Paragrafo E.3 dovranno rispettare le seguenti indicazioni:

- gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni, nei punti concordati con ARPA Dipartimentale e Comune;
- la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali ricettori alle emissioni acustiche generate dall'impianto in esame.
- in presenza di potenziali ricettori le valutazioni saranno effettuate presso di essi, viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni saranno eseguite al perimetro aziendale.

La Tabella F5 seguente riporta le informazioni che la Società fornirà in riferimento alle indagini fonometriche prescritte:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di ricettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluta, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)
X	X	X	X	X	X

Tabella F5 – Verifica di impatto acustico

F.1.6 RADIAZIONI

Data la natura dei rifiuti ritirati presso il centro, viene verificata la presenza di radiazioni mediante apposito misuratore (rilevatore geiger, portale radiometrico). La Società dovrà riportare l'esito delle verifiche utilizzando la Tabella F6 sottostante:

Materiale controllato	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
X	X	X	X

Tabella F6 – Controllo radiometrico

F.1.7 RIFIUTI

Le Tabelle F7 e F8 seguenti riportano il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in ingresso ed in uscita dall'installazione:

CER autorizzati	Operazioni autorizzate	Caratteristiche di pericolosità e frasi di rischio	Quantità annua trattata (t)	Quantità specifica (t di rifiuto in ingresso/t di rifiuto trattato)	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
Tutti	R/D	X	X	X				X

Tabella F7 – Controllo rifiuti in ingresso

CER	Caratteristiche di pericolosità e frasi di rischio	Quantità annua prodotta (t)	Quantità specifica (t di rifiuto prodotto/ t di rifiuto trattato)	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
Nuovi Codici Specchio		X	X	Verifica analitica della non pericolosità	Una volta	Cartaceo da tenere a disposizione degli Enti di controllo	X
X	X	X	X				X

Tabella F8 – Controllo rifiuti in uscita

F.2 GESTIONE DELL'IMPIANTO

F.2.1 INDIVIDUAZIONE E CONTROLLO SUI PUNTI CRITICI

Nella Tabella F9 sottostante sono riportati i sistemi di controllo relativi ai punti critici ed i relativi controlli (sia sui parametri operativi che su eventuali perdite):

N. ordine attività	Impianto/parte di esso/fase di processo	Parametri	Frequenza dei controlli	Fase	Modalità di controllo	Modalità di registrazione dei controlli
1	impianto trattamento acque	di funzionamento pompe	settimanale	a regime	manuale e visiva	registro (1)
		verifica perdite	quotidiana			
		efficienza	annuale			
1	abbattitore umido	ad controllo pompe	settimanale	a regime	manuale e visiva	registro (1)
		pulizia ugelli	mensile			
		controllo ventilatori	settimanale			
		pulizia anelli e serbatoi	mensile			
		cambio liquido abbattimento	settimanale			
1	vasche destagnatura	di funzionamento pompe	quotidiana	a regime	manuale e visiva	registro (1)
		verifica perdite	quotidiana			
		verifica organi movimento	quotidiana			
2	impianto selezione	di verifica organi di movimento	quotidiana	a regime	manuale e visiva	registro (1)
		verifica usura lame	semestrale			
1,2	cassonetto omologato COBAT	verifica integrità	annuale	-	manuale e visiva	registro (1)

Tabella F9 – Controlli sui punti critici

NOTE:

(1)	<p>Sul registro dovranno essere riportate almeno le seguenti informazioni, sia per quanto riguarda i controlli e interventi ordinari, sia per le annotazioni degli "eventi straordinari" (guasti, anomalie, superamenti limiti, incidenti, etc):</p> <ul style="list-style-type: none"> - tipologia evento (ordinario o straordinario) - azione effettuata/descrizione evento straordinario - data - nominativo di chi ha effettuato l'intervento - azione correttiva prevista (in caso di interventi straordinari)
-----	--

F.2.2 AREE DI STOCCAGGIO (VASCHE, SERBATOI, ETC.)

Nella Tabella F10 sottostante si riportano la frequenza e la metodologia delle prove programmate delle strutture adibite allo stoccaggio e sottoposte a controllo periodico (anche strutturale):

Aree stoccaggio			
Tipologia	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Vasca raccolta acqua	Verifica d'integrità strutturale	Triennale	Registro (1)
Vasche di contenimento	Verifica di integrità	Triennale	Registro (1)
Zone di deposito	Verifica d'integrità	Annuale	Registro (1)
Serbatoi fuori terra	Prove di tenuta e verifica d'integrità strutturale	Triennale	Registro (1)
Vasche di destagnatura	Prove di tenuta e verifica d'integrità strutturale	Triennale	Registro (1)

Tabella F10 – Aree di stoccaggio

NOTE

(1)	Sul registro dovranno essere riportate almeno le seguenti informazioni, sia per quanto riguarda i controlli e interventi ordinari, sia per le annotazioni degli "eventi straordinari" (guasti, anomalie, superamenti limiti, incidenti, etc): - tipologia evento (ordinario o straordinario) - azione effettuata/descrizione evento straordinario - data - nominativo di chi ha effettuato l'intervento - azione correttiva prevista (in caso di interventi straordinari)
-----	--